EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI - Num. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 15 16 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 280) - Ann. finanz., e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/15980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.900, sem. L. 6200, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ora politica giudicata a Vallombrosa

La d.c. conclude i lavori accettando la «formula Zoli»

Una mozione di fiducia al governo e alla direzione del partito approvata all'unanimità - Il consiglio nazionale consente nello «stato di necessità» che ha accompagnato la soluzione della crisi ministeriale - Zoli riafferma: "Non ci qualifichiamo e non ci qualificheremo da nessuna parte,, Convergenza delle varie correnti sulla posizione di Fanfani - Gli interventi di Piccioni e di Scelba I tre gruppi di minoranza entrano, su invito del segretario della d. c., a far parte della direzione

DAL NOSTRO INVIATO

VALLOMBROSA, lun. matt.

Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana ha concluso nella tarda serata di ieri i propri lavori, con l'approvazione di una mozione di fiducia al governo e alla direzione del partito. Il documento sottolinea che, dopo il fallimento dei tentativi di ricostituire un governo di coalizione, il monocolore ha rappresentato una soluzione di necessità «per superare la difficile contingenza e svolgere un programma rispondente alle necessità del Paese nel periodo che ci separa dalle elezioni».

«Il Consiglio nazionale della d.c. — continua la mozione — esprime al governo presieduto dall'on. Zoli l'augurio che, con la piena e cordiale solidarietà del partito, con l'appoggio delle forze politiche consapevoli delle esigenze della democrazia, si possa attuare compiutamente il programma volto a garantire la stabilità delle istituzioni democratiche, la difesa della libertà, la realizzazione dei provvedimenti previsti, con particolare riguardo alle leggi agrarie per il progresso economico e sociale».

Il documento è stato approvato all'unanimità, ma l'opposizione interna si è fatta sentire nella votazione per i tre nuovi membri della direzione, in rappresentanza dei gruppi delle minoranze. Su 52 votanti vi sono stati 12 schede bianche, 2 astenuti (Segni e Scelba), 7 voti per Scelba e 8 per Segni: in totale 22 consiglieri (i sette che hanno votato per Scelba hanno votato anche per Segni) che si sono rifiutati di votare per i tre candidati ufficiali Granelli (che ha ottenuto 30 voti), Toros (58) e Cervone (53).

La discussione era stata conclusa con gli interventi del ministro dell'Interno, Tambroni, del segretario del partito, on. Fanfani, e del presidente del Consiglio, on. Zoli.

Il presidente del Consiglio ha ripetuto che il suo governo non si sente in alcun modo condizionato ai voti della destra, che considera provvisori e occasionali, ed è pronto a dimettersi di fronte il giorno in cui il voto di quei settori dovesse risultare vincolante per la sua azione. «Siamo un governo — ha detto Zoli — di minoranza precostituita e tale vogliamo restare. Non ci qualifichiamo e non ci qualificheremo da nessuna parte; la nostra qualificazione è data soltanto dal nostro programma che continueremo a realizzare punto per punto fidando nella buona volontà di tutti».

A proposito di realizzazione del programma, Zoli ha ripetuto che spera fermamente di poter far approvare i patti agrari alla Camera prima delle vacanze estive.

Dunque, il governo può stare tranquillo e prepararsi con calma alle prove che lo attendono. I consiglieri democristiani — convocati a Vallombrosa per giudicarne la formazione, il programma e la «qualificazione» parlamentare — gli hanno assicurato la loro piena fiducia ed hanno fatto capire che, almeno per qualche mese, gli passeranno per buoni tutti i compromessi che dovrà accettare, per non essere messo in minoranza. Non protesteranno se continuerà ad appoggiarsi ai voti della destra e non si scandalizzeranno se (come potrà avvenire presto, quando si affronterà la discussione dei patti agrari) sostituirà i voti della destra con quelli della sinistra.

La vittoria era largamente prevista e non costituisce per nessuno un motivo di sorpresa. Essa è stata facilitata, comunque, dalla abilità di Fanfani, che ha dimostrato ancora una volta di tenere saldamente in pugno il partito, e dalla timidezza delle opposizioni che non hanno neppure tentato di trovare un terreno di intesa comune.

In un certo senso, non si può neppure dire che vi sia stata una battaglia, un confronto tra posizioni contrapposte. Il governo, pur essendo parte in causa, è rimasto in una posizione di spettatore. Ha lasciato fare a Fanfani, che lo ha difeso per quel tanto che riteneva necessario difenderlo, lasciando, per il resto, che si consolidasse l'impressione di un governo provvisorio, sorto da uno stato di necessità, che ha circondato sin dall'inizio la attuale compagine ministeriale.

Quanto alle opposizioni, le vecchie suddivisioni tra centro, destra, sinistra si sono rivelate antiquate. Il superamento della formula della coalizione democratica ha portato anche a un rimescolamento di tutte le tradizionali correnti interne della d.c. Esponenti della «destra», come Pella, o della «sinistra» come Sullo, si sono ritrovati assai più vicini a Fanfani di tanti fanfaniani di antica data. L'unità di «Iniziativa democratica», il gruppo che ha portato al potere il segretario del partito, è ormai più apparente che reale, e forse non è molto lontano il giorno in cui Fanfani vedrà trasformata e profondamente modificata la sua maggioranza.

Le prime avvisaglie di questa trasformazione si sono già avute sabato, con la relazione introduttiva dello stesso Fanfani e si sono meglio precisate nel corso della breve, ma intensa discussione conclusa ieri sera.

In pratica, le posizioni che si sono delineate in questo Consiglio nazionale sono state soltanto due: quella dei «monocoloristi» e quella dei «quadripartitisti»: i sostenitori del fatto compiuto e i nostalgici del vecchio stato. I primi sono soddisfatti della formula del governo Zoli, ma tutt'altro che concordi sulla sua realizzazione e, soprattutto, sugli sviluppi che dovrà avere. Ma i tempi non sono stati giudicati maturi per un confronto tra i fautori di una evoluzione a destra e quelli di una evoluzione a sinistra. Da una parte e dall'altra, non si è andati molto più in là di qualche accenno a punto di principio. Andreotti si è tenuto nel vago, Gonella e Rapelli si sono limitati a presentare due ordini del giorno auspicando una soddisfacente formulazione degli orientamenti programmatici del partito e l'adozione di criteri rigidi per la formulazione delle liste elettorali.

L'onere maggiore della discussione è stato sostenuto — più per ragioni ideali che con effettiva speranza di cambiare la situazione — dai «quadripartitisti» che hanno trovato in Piccioni ed in Scelba i loro più autorevoli portavoce. Il presidente del gruppo parlamentare ha deplorato con franchezza la indifferenza per la qualificazione politica della maggioranza parlamentare, dimostrata dai sostenitori del monocolore. «Non basta dire governo di minoranza precostituita, perchè una maggioranza parlamentare occorre pure averla e quale sia questa maggioranza nessuno di noi è ancora riuscito a capirlo». Si è rifatto all'insegnamento degasperiano, per sostenere l'importanza dell'intesa con gli altri partiti democratici. Ha, tuttavia, riconosciuto che la vecchia formula era ormai esaurita ed ha finito con l'approvare l'azione della direzione nella soluzione della recente crisi.

Scelba è stato più duro. Ha trattato con molta ironia Zoli, ha preso in giro Fanfani, criticando la contraddittoria e addomesticata impostazione che egli ha dato ai problemi del socialismo, ha denunciato la gravità della formazione del governo Zoli «che ha segnato non tanto la fine di una coalizione di partiti, ma la fine di una politica che per dieci anni ha guidato l'Italia», ed ha messo in guardia contro le suggestioni della maggioranza assoluta. L'impostazione dell'ex-presidente del Consiglio lascia presumere la speranza di un ritorno alla formula di coalizione prima delle elezioni politiche. Ma la speranza, seppure c'era, è rimasta inespressa. Scelba ha fatto atto di solidarietà con Zoli, impegnandosi a sostenerlo e difenderlo come tutti gli altri democristiani.

L'invito rivolto da Fanfani alle minoranze, di entrare a far parte della direzione, è stato accettato: al posto di Gui, Salizzoni e Odorizzi (dimissionari i primi due perchè hanno assunto incarichi di governo, il terzo per ragioni di ufficio) entreranno Cervone per il gruppo Andreotti, Toros per i sindacalisti e Granelli per la «sinistra di base».

Enzo Forcella

L'on. Scelba (a destra) col presidente Zoli a Vallombrosa

ULTIMISSIME

Sabotaggio dei ribelli

Salta in Algeria una centrale elettrica

Seicento milioni di danni Dieci morti nell'esplosione

ALGERI, lunedì mattina.

Nelle primissime ore di ieri i guerriglieri algerini hanno fatto saltare una grande centrale termoelettrica costruita a Laghouat, 300 chilometri a sud di Algeri. I danni si aggirano sui 400 milioni di franchi (600 milioni di lire circa). L'attacco è avvenuto alle ore 1,30.

All'esplosione è seguito un incendio provocato dalla combustione di un migliaio di litri di benzina. La deflagrazione ha provocato la morte di dieci persone: una sentinella francese, due ribelli e sette musulmani che vivevano in una casa adiacente alla centrale.

La città e la zona circostante sono prive di luce e di acqua.

Si ritiene che i sabotatori, il cui numero non è stato ancora accertato, siano riusciti a penetrare nella centrale, nonostante la vigilanza delle sentinelle, grazie alla complicità di un tecnico musulmano che è rimasto ucciso nella esplosione. Sul cadavere di costui sono stati trovati infatti: un pugnale, una fondina di rivoltella e una busta piena di documenti compromettenti.

I ribelli avevano preparato l'impresa con estrema cura, rovesciando un bidone di benzina su ognuno dei cinque principali generatori della centrale e quindi avevano provocato un corto circuito che è bastato a far scoppiare l'incendio e a far crollare una parte delle strutture dell'edificio.

La macchina di Whitehouse dopo il tragico incidente che è costato la vita al corridore inglese (Telefoto)

Durante una delle tre prove automobilistiche

Sul circuito di Reims si uccidono due piloti

L'inglese Whitehouse esce di strada e la macchina si incendia - Un elicottero raccoglie il corridore e lo trasporta all'ospedale - Invano: l'inglese muore per le gravi ustioni - Anche Fraser perde il controllo del suo bolide e si sfracella - La moglie assisteva alla gara

Reims, lunedì mattina.

Lo sport automobilistico ancora una volta è in lutto. Ieri sul circuito di Reims, durante la disputa della gara di formula 2 (riservata cioè alle vetture sino a 1500 centimetri di cilindrata senza compressore) sono morti in tragici incidenti due valorosi piloti: l'inglese Phil Whitehouse e l'americano Mackay Fraser. Due piloti, rispettivamente di 40 e 28 anni, che si dedicavano all'automobilismo per pura passione. Whitehouse (proprietario d'un garage a Londra) è perito quando la competizione era appena cominciata. Fraser, titolare di un'impresa brasiliana per l'importazione di caffè, a due giri dalla fine. Per entrambi i casi si può parlare di drammatica fatalità.

Le doti sportive delle due vittime erano fuori discussione. Whitehouse è morto in seguito allo scoppio d'un pneumatico che ha fatto sbandare la sua vettura Cooper, Fraser è rimasto ucciso in seguito ad uno sbandamento in curva, provocato da una chiazza di olio. Così ha voluto un destino crudele. Le sciagure si sono verificate durante la competizione che, essendo riservata alle vetture relativamente meno veloci, appariva sulla carta come «non pericolosa» e nella quale erano in lizza piloti di provata esperienza. Gl'incidenti hanno avuto come testimoni migliaia di persone e sono accaduti in circostanze particolarmente angosciose. Tra il pubblico era presente la moglie di Fraser, alla quale in un primo tempo si è cercato in ogni modo di nascondere la gravità dell'accaduto.

Ed ecco la cronaca. Al via per la gara della formula due sono presenti 21 concorrenti, tra cui una sola Ferrari guidata da Trintignant e giunta vittoriosa al traguardo. Va precisato che il circuito di Reims — definito dai tecnici come «la rivincita di Rouen» — è un circuito particolarmente veloce nel quale le macchine si mantengono costantemente a velocità oscillanti sui 200 chilometri orari. Non appena il mossiere ebbe abbassata la bandierina, i bolidi si sono slanciati con rabbiosa irruenza per conquistare le posizioni di testa.

Era in pieno svolgimento questa fase iniziale della competizione, quando al secondo giro la vettura Cooper guidata da Whitehouse ha compiuto all'improvviso, ed in pieno rettilineo, un pauroso testa-coda.

Sembra che un pneumatico fosse scoppiato, anche in conseguenza del caldo torrido. Il pilota tentò invano di correggere con lo sterzo la deviazione della sua macchina. La Cooper, a velocità impressionante, investì la barriera di protezione. Si capovolse e quindi ricadde in un'enorme fiammata. «Si udì un boato spaventoso — raccontarono più tardi alcuni testimoni — e si ebbe la impressione che fosse scoppiato un missile atomico». Whitehouse fu sbalzato fuori dell'abitacolo di guida e ricadde nel prato fiancheggiante il circuito, tra i rottami infuocati.

Il caso ha voluto che proprio in quel punto e in quel preciso momento stesse compiendo alcune evoluzioni un elicottero a bordo del quale si trovava un operatore cinematografico. Resosi conto della sciagura, il pilota senz'altro manovrò in modo di atterrare con grande precisione quasi accanto al corpo del povero automobilista inglese. Whitehouse si contorceva comprimendosi il petto: il suo viso era sfigurato da una terribile ustione. Raccolto da alcuni gendarmi, fu caricato sullo stesso elicottero che subito dopo, alzandosi in volo, si diresse verso l'ospedale principale di Reims. E' forse il primo caso nel quale il modernissimo mezzo aereo sia stato impiegato per soccorrere un corridore automobilista. Ma purtroppo nemmeno tanta tempestività ha potuto scongiurare il crudele destino. All'ospedale i medici si rendevano conto che il caso era disperato, e quindi suggerivano ai dirigenti della casa automobilistica Cooper di chiamare accanto al capezzale del moribondo la moglie. Costei, una giovanissima signora, era rimasta a Parigi. Fu avvisata telefonicamente e con una macchina, nel volgere di meno due ore, ha raggiunto l'ospedale di Reims: appena in tempo per assistere al trapasso di suo marito.

Nel frattempo la gara era continuata e già stava volgendo alla fine quando si è avuta una seconda sciagura. Vittima, questa volta, l'americano Hugh Mckay Fraser, da molti anni residente in Gran Bretagna, e acceso in lizza al volante d'una Lotus. Mentre stava affrontando la curva di Muizon (dove un anno fa si uccise la coraggiosa automobilista Annie Bousquet) Fraser ha avuto la sventura di finire su una chiazza d'olio. Il suo bolide sulla pofina viscida è come impazzito. Di schianto è finito contro la barriera, e lo sventurato pilota ha riportato ferite gravissime. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale, lo stesso nel quale giaceva ormai cadavere il povero Whitehouse.

Vano ogni tentativo di soccorso: Fraser è morto senza aver ripreso conoscenza, prima ancora che i chirurghi lo sottoponessero ad un intervento operatorio. Nella tribuna del circuito di Reims era presente sua moglie. Ad essa è stato detto in un primo tempo che il marito aveva subito lievi lesioni. All'ospedale ha appreso la verità ed è crollata al suolo svenuta. Quando ha ripreso i sensi, accanto a lei ci era la moglie di Whitehouse.

Mario Bordone

Un'auto si schianta da cento metri a Napoli

Deceduti tutti i quattro viaggiatori che erano a bordo

NAPOLI, lunedì mattina.

Una sciagura automobilistica senza precedenti si è verificata ieri sera poco dopo le ventuno: una «1100-103», targata Agrigento 7036, è precipitata per circa cento metri lungo la ripida scarpata del Parco della Rimembranza schiantandosi.

Le quattro persone che erano a bordo dell'auto sono tutte morte all'istante. Una delle vittime è stata identificata per Raimondo Maraventano, di 45 anni, da Agrigento, ufficiale in congedo. Gli altri tre morti sono due uomini anziani e una donna. Questa dovrebbe essere la moglie del Maraventano, Maria Lattanzi, di 41 anni, sulla cui fede matrimoniale è incisa la data 27-4-1957. A bordo della tragica macchina si sarebbe trovato anche il padre della Lattanzi, Alberto, di 70 anni.

ENNESIMO RABBIOSO DISCORSO DEL LEADER A PRAGA

Kruscev offensivo con i delegati della conferenza per il disarmo

"Quello di Londra sembra più un sottocomitato della NATO che non una organizzazione internazionale,, ha detto l'epuratore, e ha aggiunto che "i governi dei Paesi occidentali vogliono distruggere le democrazie popolari,, - E poi, con violenza: "Io continuerò ad alzare la voce,, - Siluruti in Romania il Ministro degli Esteri e quello dell'Educazione nazionale

PRAGA, lunedì mattina.

Domenica calma per «B. e K.» ieri in Cecoslovacchia: rientrati dalla gita «divisa» a Brno e Ostrava, i due leader comunisti si sono trattenuti nelle vicinanze di Praga, ospiti al castello di Lany dei membri del governo ceco: qui hanno proseguito una serie di colloqui riservati del contenuto dei quali la stampa non ha avuto notizia. Il grande castello dove si è svolto l'incontro — sedici chilometri ad ovest della capitale — era un tempo la dimora residenziale del presidente ceco Masaryk: attualmente vi alloggia il presidente Zapotocki. Il programma della giornata odierna prevede nuovamente la «divisione» di Kruscev e Bulganin, dei quali uno andrà a Pilsen e l'altro a Karlovy Vary. Le immagini dei due capi dominano sempre le colonne dei giornali di Praga: una grande foto di Kruscev lo mostra attorniato da migliaia di minatori festanti a Ostrava, a Bulganin è riservata una analoga foto presa a Brno.

Le ultime dichiarazioni pubbliche di Kruscev hanno ancora una volta alternato argomenti seri ad altri più leggeri. In un breve cenno «impromptu», il popolare Nikita si è chiesto «quali siano le sue doti» che provocano attorno a lui una così calorosa accoglienza delle masse. Dopo avere candidamente riconosciuto che «non possono essere le doti fisiche...» Kruscev ha smesso il tono scherzoso ed ha affermato che «il segreto sta nel fatto che noi rappresentiamo la grande Unione Sovietica, il paese dove il potere appartiene al popolo lavoratore, dove il lavoro ha visto la sua grande vittoria...».

In materia di politica estera, Kruscev ha invece attaccato il sottocomitato del disarmo delle Nazioni Unite, affermando che esso «appare più un sottocomitato della NATO che non una organizzazione di carattere internazionale come devono essere le N. U.». Kruscev ha ripetuto il desiderio di pace dell'URSS ed ha accennato alle riduzioni nelle Forze Armate sovietiche, per quindi porsi l'interrogativo «se sia possibile giungere ad un accordo sul disarmo con i rappresentanti di Paesi i cui governi non vogliono disarmare». I governi dei Paesi rappresentati a Londra «vogliono distruggere il sistema sovietico, e i regimi di democrazia popolare della Cecoslovacchia, della Cina, della Polonia, di tutti i Paesi socialisti». Di qui il «suggerimento» di Kruscev perchè si allarghi il numero delle Nazioni impegnate nei colloqui di Londra «inserendovi anche i rappresentanti di Paesi che desiderano la pace». Il riferimento ai popoli «amanti della pace» deve essere inteso, inutile dirlo, come rivolto ai Paesi del blocco comunista. Contro l'Occidente Kruscev ha detto con tono rabbioso che continuerà «ad alzare la voce, finchè si creino condizioni che obblighino i rappresentanti delle Potenze occidentali ad ascoltare tutti i popoli, ad accordarsi per il disarmo, proibire l'uso e la prova delle armi atomiche». Quanto alle atomiche «pulite», Kruscev ha ripetuto che «per un uomo su cui la bomba si abbatte è di poca differenza che l'atomica di cui muore fosse pulita o sporca».

La nave russa «Molotov», di 10.000 tonnellate, che trasporta 500 passeggeri e fa la spola tra Leningrado e Londra, ha cambiato nome. Eccola nel porto di Stoccolma. Ora sulla poppa figura il nuovo nome di «Baltica» (Telefoto)

Nell'ondata delle conseguenze della recente denuncia sovietica dell'«antipartito» si è ieri inserito un vasto mutamento di governo in Romania: sono stati esonerati dall'incarico il ministro degli Esteri Grigore Preoteasa ed il ministro dell'Educazione Miron Constantinescu. Constantinescu, si ricorderà, era stato la scorsa settimana espulso dal Politburo del partito: la sua odierna è manifestamente una defenestrazione. Non così sembra potersi dire per Preoteasa, per il quale anzi appare possibile la nomina al posto vacante del Politburo.

Maurer è invece un nome abbastanza conosciuto: era stato uno dei membri comunisti nel governo di coalizione di Petru Groza subito dopo il secondo conflitto mondiale. Rivestiva in quel governo la carica di sottosegretario alle Comunicazioni. Fu poi membro del governo in altri incarichi, nel '46 fece parte della delegazione rumena alla Conferenza parigina della pace e alla Commissione economica rumena dei Balcani.

Ufficialmente smentite sono state ieri, da un portavoce governativo, le notizie di fonte occidentale secondo cui l'U.R.S.S. starebbe da tempo inviando rinforzi di truppe in Ungheria e in Cecoslovacchia. Queste notizie sono state definite «voci tendenziose».

Henry Shapiro

Zukov parla a Leningrado delle «pecore nere» russe

Mosca, lunedì mattina.

A Mosca e in tutta l'URSS è stata celebrata ieri, pur nell'assenza di Bulganin e Kruscev, la «giornata della flotta». A Leningrado si è recato personalmente il Ministro russo della difesa maresciallo Zukov, uno degli uomini che la recente «epurazione» dell'antipartito ha messo più in vista a Mosca.

Parlando nella stessa città dove giorni or sono Kruscev aveva messo sotto accusa Malenkov e gli altri tre, rivelando che essi avevano avuto parte nel famoso «scandalo di Leningrado» (le false accuse organizzate da Abakumov per conto di Stalin), il maresciallo Zukov non ha trascurato i temi della politica interna. In un discorso tenuto all'Accademia navale di Leningrado, in un ambiente cioè escluso ai borghesi Zukov ha ripreso i temi di Kruscev ed ha riconosciuto che «tutti possono avere la loro pecora nera, anche la grande famiglia dell'Unione Sovietica... Ognuno nell'URSS lavora senza posa per l'edificazione del socialismo, ma delle eccezioni esistono. Per noi, come sapete, esse si annidavano proprio nel Praesidium del Comitato Centrale del partito, nelle persone di Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scepilov...».

CRONACA CITTADINA

Tragica ascensione di due giovani sui Serous di Vallestretta

Un alpinista precipita dalla parete e muore accanto al compagno di cordata

Guidava la scalata della punta Mattirolo - L'amico ode un urlo e lo vede piombare nel vuoto - Il corpo legato alla corda si ferma quaranta metri più in basso, ma la testa si è sfracellata contro una roccia ed il giovane è morto sul colpo - Il superstite invoca aiuto - Due ragazze corrono ad avvertire altri tre alpinisti che portano il cadavere nel rifugio Maggi

Franco Bo (a sinistra) con il soccorritore Rodolfo Balli

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Un giovane torinese è morto ieri mattina poco dopo le 9 in una sciagura alpinistica, mentre compiva un'ascensione sul gruppo dei Serous, in Valle Stretta, già in territorio francese. E' l'operaio modellista in legno Giovanni Nazario, di 23 anni, abitante in corso Casale 48. Era partito da Torino nel tardo pomeriggio di sabato con l'amico Franco Bo, di 27 anni, abitante in via Ascoli 25, impiegato della Stipel. Erano amici di vecchia data e la loro amicizia era nata proprio in montagna. Il Nazario come il Bo faceva anche parte delle squadre di soccorso alpino ed entrambi erano soci del C.A.I. di Torino.

Giovedì scorso si erano accordati per compiere un'ascensione: loro meta era la punta Mattirolo, che ha una quota di 2793 metri. Erano dotati di ottima attrezzatura; il Nazario disponeva anche di una motoleggera acquistata poche settimane fa. Con questa raggiungevano Bardonecchia nella serata di sabato verso le 20. Depositata la moto in un garage, si recavano alla polizia di frontiera e chiedevano un lasciapassare per attraversare il confine. Intendevano arrampicarsi sulla vetta che si trova in territorio francese oltre il rifugio Maggi. Come è noto Valle Stretta è passata alla Francia dopo l'ultimo conflitto.

Avuto il lasciapassare partivano da Bardonecchia a piedi, con i sacchi sulle spalle, diretti alla frazione Melezet, che dista 3 chilometri. Si presentavano al posto di confine alla diga delle Sette Fontane e proseguivano fino al rifugio Maggi dove giungevano a mezzanotte. Prima di coricarsi pregavano il gerente di svegliarli all'alba.

Si alzavano alle 4 e partivano diretti alla miniera di ferro abbandonata, sul sentiero che porta sotto la punta Mattirolo. Superata la miniera alle 7, proseguivano di buona lena per anticipare la scalata nelle ore di minor calura. Giungevano sul ghiaione di base alle 9. Prima di iniziare l'attacco della punta si intrattenevano una decina di minuti a chiacchierare con due ragazze che si erano spinte fino ai piedi della roccia. Dopo la breve pausa il Nazario e il Bo si legavano con la corda e iniziavano la salita. Partivano dal canalone Giraffa e più precisamente dal camino Mazzena che ha una altezza di circa 300 metri. In testa era il Bo; ma dopo una cinquantina di metri si alternavano. Salivano ancora per un'altra cinquantina di metri; l'ascensione si svolgeva regolarmente, la roccia era ottima, la temperatura non eccessivamente alta.

A un tratto il Nazario mentre si trovava 20 metri sopra il compagno metteva un piede in fallo. Cercava disperatamente di aggrapparsi con le mani a un appiglio ma le sue dita non facevano presa ed egli precipitava con un urlo. Il Bo se lo vedeva piombare a pochi metri di distanza. La corda era stata preventivamente assicurata ad uno spuntone e resisteva allo strappo. Però il Nazario batteva la testa contro la parete e restava inanimato, il corpo appeso alla fune. Il compagno, rimasto attoccato alla montagna si rendeva conto che l'infelice doveva essere gravemente ferito se non morto sul colpo.

Ieri sera mentre rievocava i terribili momenti nella caserma dei carabinieri di Bardonecchia, Franco Bo si copriva il volto con le mani come se volesse cancellare quella straziante immagine: «L'ho visto battere con la testa 40 metri sotto di me — raccontava — e ho udito lo schianto del colpo. L'ho chiamato, "Giovanni, Giovanni!", ma il suo corpo dondolava inerte senza un minimo segno di vita».

Sono seguiti minuti angosciosi. Il Bo aveva appeso a sé quel tragico fardello, e la sua posizione era terribilmente difficile. Ha raccolto tutte le sue energie e con uno sforzo disperato ha filato la corda, per calare il corpo dell'amico, sperando di trovare un appiglio su cui deporlo. Fortunatamente si è posato cinque metri più sotto, su di una cengia. Ora il Bo era più libero nei movimenti, ma non poteva fidarsi a scendere, per timore che il corpo dello sventurato compagno, scivolando dall'appoggio, lo trascinasse nel vuoto.

Su quella posizione cominciò ad invocare aiuto. Lo udirono le due ragazze che li avevano salutati prima della scalata. Le ragazze corsero a chiedere soccorsi. S'imbatterono in una comitiva di tre alpinisti — i torinesi Rodolfo Balli, di 24 anni, abitante in corso Vigevano 55, Ezio Gazzellino di 23 anni abitante in via Massena e Mario Malo, di 24 anni, abitante in via San Donato — i quali stavano per accingersi ad una scalata.

I tre raggiungevano la base del camino Mazzena e scalando la roccia, si portarono fino al punto in cui giaceva il corpo del Nazario, già privo di vita; lo slegarono e lo calarono alla base aiutati dal Bo. Le stesse giovani che avevano dato il primo allarme scendevano al rifugio Maggi e comunicavano la tragica notizia. Da Bardonecchia partiva una squadra composta dalla guida Emilio Bompard, dal dott. Notari Cinrolli e da altri quattro uomini. Contemporaneamente si provvedeva a informare la gendarmeria francese di Nevache, la quale inviava sul posto un sottufficiale e due agenti. La salma trasportata con una barella al rifugio Maggi è stata poi portata a Bardonecchia in serata con una jeep e composta nel cimitero della cittadina da dove in mattinata sarà trasferita a Torino.

Remo Lugli

La notizia alla madre nella casa di corso Casale

Nella tarda serata di ieri il vice parroco della Gran Madre di Dio e uno zio della vittima hanno portato la notizia della tragedia alla famiglia Nazario, che abita in corso Casale 48 soltanto da alcuni mesi, prima era in via Monferrato 28. La madre del giovane è stata colpita da un collasso. Le era vicino il figlio minore, Giuseppe, di 20 anni, che già nel primo pomeriggio era stato informato, pur con notizie ancora incerte dell'accaduto. Giovanni da poco più di un anno era il capo-famiglia, da quando erano rimasti orfani del padre, e da qualche mese era stato assunto come modellista in legno dalla ditta Doghera e Dardanelli, in corso Unione Sovietica 326. Nell'ambiente alpinistico era considerato un provetto scalatore: pubblicazioni di alpinismo più di una volta avevano citato imprese da lui compiute assieme ad altri giovani sullo stesso versante. Più di una volta, assieme a Franco Bo, aveva partecipato ad operazioni di soccorso alpino.

La vittima: Giovanni Nazario

Drogheria in fiamme in via Cigna

Con maschere a ossigeno per spegnere l'incendio

La difficile opera dei pompieri in un'aria irrespirabile - Scariche elettriche attraverso i getti delle lance

L'allarme è suonato nella caserma dei pompieri poco dopo il mezzogiorno di ieri. Era al telefono un residente di via Cigna, che aveva scorto un fumo denso e nero filtrare attraverso le serrande del negozio di drogheria e prodotti appartenente a Valentino Navone, situato al numero 20 della strada, all'angolo con via Pesaro. Subito veniva approntata un'autopompa con serbatoio di liquido schiumogeno, adatto a combattere incendi di alcool, benzina o altre sostanze pericolose, quali potessero trovarsi immagazzinate nel negozio. In pochi minuti il carro dei vigili, seguito dall'autoradio, era sul posto. Prendeva il comando delle operazioni l'ing. Consiglio.

Per penetrare nel locale è stato necessario abbattere a colpi di ascia la porta del retrobottega, che dà sulle scale. L'aria all'interno era irrespirabile: il fuoco aveva intaccato cartoni, scatole, stracci che bruciando a lenta combustione avevano sviluppato un fumo acre e pesante. I pompieri hanno dovuto indossare gli autorespiratori e, con l'aiuto di torce elettriche, aprirsi la strada fra le merci fittamente ammucchiate.

Con l'apertura della porta la corrente d'aria aveva ravvivato le fiamme; sono occorsi potenti getti di acqua e di schiuma per soffocarle. Un altro rischio ha ostacolato l'opera dei pompieri. Il fuoco aveva consumato le guaine di protezione dei fili elettrici: gli zampilli di acqua provocavano corti circuiti e scariche di corrente addosso ai vigili che impugnavano le lance. Nonostante ciò il lavoro di spegnimento è stato condotto a termine in breve tempo; poi si è dovuto rovistare a lungo, per più di un'ora, tra scatole e barattoli, sacchi, cassette, involti, damigiane e bottiglie, per assicurarsi che non fosse rimasto nascosto alcun focolaio d'incendio.

Attorno al negozio si era radunata una grande folla, tanto che sono dovuti intervenire i vigili urbani per disciplinare il traffico sulla strada. I danni non sono ancora stati valutati, ma appaiono gravi. Oltre a ciò che è stato intaccato o distrutto dal fuoco, l'acqua e la schiuma hanno inevitabilmente deteriorato parte della merce accumulata nel negozio e nel magazzino.

Hanno votato il 70 per cento degli artigiani iscritti all'albo

Le elezioni degli artigiani si sono svolte ieri in 54 collegi della città e 122 della provincia. E' la prima volta che gli artigiani si recano alle urne per nominare i delegati che a loro volta esprimeranno i componenti della Commissione per la tenuta dell'albo provinciale e il Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua.

Alle elezioni per l'albo hanno partecipato 13.782 votanti su 19 mila 580 (pari al 70,54 %). In Torino hanno votato 7212 persone (65,56 %) in provincia 6560 (76,55 per cento). Per la Cassa Mutua hanno votato 15.400 artigiani su oltre 22 mila (68,69 %). In Torino hanno votato 8043 persone (63,83 %) e in provincia 7451 (77,20 %). Per tutte e due le elezioni è stata maggiore l'affluenza alle urne degli artigiani della provincia.

Ieri pomeriggio rabbioso temporale sulle campagne del Canavese

La folgore cade su cinque gitanti un uomo morente, tre ustionati

Due coppie di coniugi e una bambina di tre anni sulla Serra di Ivrea - Si erano riparati sotto un pino - Il fulmine li scaraventa a terra - Il più grave, un vigile di Ivrea, ha la ragione sconvolta; l'unica illesa è sua moglie - Gli altri coniugi con la loro piccola feriti: una catena d'oro al collo della signora fusa dalla vampa

Il vigile Giovanni Martaspina

Durante il furioso temporale scatenatosi sul Canavese, ieri pomeriggio, una comitiva di cinque persone — due uomini, due donne e una bimba — hanno vissuto una paurosa avventura a Croceserra, sul culmine della collina morenica che sovrasta Andrate. Una folgore è caduta in mezzo al gruppo. Un uomo, il vigile urbano Giovanni Martaspina, di 49 anni, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Ivrea. Soltanto sua moglie è rimasta illesa: tutti gli altri sono degenti nello stesso ospedale, ma il loro stato non desta preoccupazioni.

La comitiva, composta dal Martaspina, sua moglie Emilia, di 45 anni, suo cognato Renato Sandri, di 34 anni, dalla moglie di questi Adriana Dagasso e dalla figlioletta dei Sandri, Claudia, di 3 anni, erano saliti ieri mattina a Croceserra per trascorrervi la giornata festiva.

«Avevamo raggiunto Andrate — ha raccontato la moglie del vigile — e di qui eravamo saliti a Croceserra portando con noi le sporte con la colazione. A mezzogiorno abbiamo disteso la tovaglia su un prato proprio sul culmine della Serra, dove la strada comincia a discendere verso Biella. Eravamo allegri, e la piccola Claudia, mentre preparavamo il pranzo, correva intorno a noi a raccogliere fiori». Il cielo è incominciato ad oscurarsi verso le 14. Si sentiva lontano il brontolio del tuono e si capiva che il temporale era vicino. Le due famiglie, raccolte in fretta le loro cose, si avviavano di buon passo verso l'albergo Croceserra che non è distante più di 300 metri dal prato su cui avevano sostato.

«Camminavamo tutti in gruppo — ha detto la signora — e mio cognato aveva preso in collo la bambina. Avevamo percorso appena un centinaio di metri quando cominciava a piovere. Prima grosse gocce e rade, poi uno scroscio violento. Il tuono si avvicinava. In un attimo siamo stati tutti inzuppati, allora abbiamo deciso di fermarci sotto un grosso pino per aspettare che la furia passasse. Si era levato un vento fortissimo, quasi un turbine, che ci impediva di camminare e la pioggia ci accecava. Un attimo dopo ho visto una luce intensissima e ho sentito un immenso fragore. Il fulmine ci ha scaraventati tutti a terra. Poco distante, altri turisti hanno visto la scena: il lampo della folgore ci ha accecati. Quando abbiamo riaperto gli occhi, tutte e cinque le persone che avevano cercato rifugio sotto il pino erano a terra. Credevamo che fossero morti. Per qualche minuto non riuscivamo nemmeno a correre in aiuto, tanto lo spavento ci aveva paralizzati».

L'unica risparmiata dalla folgore, che era caduta nel mezzo del gruppo, era la signora Martaspina: urlava. Finalmente giungevano i primi soccorritori. Il più grave di tutti appariva il vigile; gli si praticava lungamente la respirazione artificiale ma non si riusciva a farlo rinvenire. Tutti gli altri erano colpiti da choc, presentavano lievi ustioni e non riuscivano a parlare. La signora Dagasso aveva al collo una catenina d'oro: il fulmine l'ha completamente fusa. Dall'albergo intanto accorrevano altre persone, tra cui un medico di Novara, in villeggiatura nella zona. Da Ivrea veniva chiamata un'autoambulanza che caricava i quattro feriti e li portava all'ospedale civile.

Le condizioni del Martaspina erano giudicate gravissime ed i medici si riservavano sulla prognosi. Il fulmine gli ha fatto perdere la ragione: il delirio di cui era in preda ancora a tarda notte ha costretto i medici ad immobilizzarlo nel letto. Il sistema nervoso è stato così gravemente offeso dalla folgore da destare vive preoccupazioni nei medici.

Il Martaspina è molto noto nel Canavese. E' nato a Perella. Due anni fa è stato insignito della commenda di S. Giorgio di Antiochia per le benemerenze da lui acquistate durante il servizio presso la Ambasciata d'Italia a Londra.

Gli altri ricoverati, verso sera, si sono un po' ripresi dallo choc. Le ustioni non sono gravi.

Si scontrano le moto del padre e del figlio

Anche la madre all'ospedale

Un singolare incidente motociclistico che ha coinvolto un'intera famiglia, è accaduto questa notte alle 22,30 fra Orbassano e Stupinigi. Due motociclette procedevano verso Stupinigi a breve distanza l'una dall'altra. La prima era guidata dall'apprendista Giovanni Reghelli, di 17 anni: l'altra era pilotata dal padre del giovane, Renato Reghelli, di 40 anni, operaio, e sul sellino posteriore si trovava la madre, Domenica, di 41 anno, tutti abitanti a Borgaretto.

Ad un tratto il motociclo del giovane si fermava per un guasto improvviso. A causa forse della oscurità, il padre si accorgeva dell'ostacolo quando era tardi per evitarlo. Le due moto si scontravano e tutti e tre i motociclisti cadevano.

Soccorsi da un automobilista di passaggio, venivano trasportati all'ospedale di Orbassano. Una autoambulanza della Croce Verde li trasferiva poi al San Giovanni. Renato Reghelli versa in condizioni più gravi, avendo riportato la frattura di una spalla e ferite al capo. Anche la moglie ha avuto una spalla rotta. Il figlio ha riportato un trauma cranico.

— Un manovale di Ciriè, Giuseppe Frand Pol, di 55 anni, è caduto ieri pomeriggio dal suo ciclomotore mentre percorreva il corso Unione Sovietica. Soccorso dal personale del dazio di Mirafiori e portato con un'auto di passaggio al Mauriziano è stato ricoverato in osservazione per choc traumatico e ferite al capo.

— Un incidente è stato provocato da un cane sul viale S. Maur... a Pinerolo. Verso le 3 del mattino transitavano in motoleggera il 18enne Aldo Gagliano, al volante, e il quindicenne Sergio Ard di Pinasca. Improvvisamente da una strada laterale sbucava un cane che si piazzava contro la moto. Per non investirlo il Gagliano sterzava e la moto si rovesciava. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale Agnelli: il Gagliano per ferite non gravi, l'Ard con la frattura del femore e della tibia sinistra, guaribile in 60 giorni.

Avvelenata dal gas — La signora Lorenza Bultoro in Fossato di 40 anni, abitante in via Bava 52, è stata trovata ieri dalla figlia Maria semiavvelenata dal gas che usciva da un rubinetto mal chiuso. Trasportata dalla Croce Rossa al S. Giovanni è stata dichiarata fuori pericolo.

Processo a un avvocato per concorso in bancarotta

Riprendono a Pinerolo le udienze per il fallimento Rosso - Cinque imputati fra cui l'avv. Adolfo Ferraro

Si riprende questa mattina, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico del commerciante Giovanni Battista Rosso, dichiarato fallito, di sua sorella Domenica Margherita, del trentacinquenne Carlo Ricotto, residenti nella nostra città, del ventottenne Bartolomeo Bordese, abitante a Villafranca e dell'avvocato Adolfo Ferraro di 41 anno domiciliato a Torino in corso Sommeiller 8. Il dibattito era stato [illegible] il 28 giugno scorso, in seguito ad un incidente procedurale sollevato da un difensore.

Il Rosso, il quale aveva fondato nel '54 la Società «S. Antonio» per la lavorazione dei mangimi per animali, il Bordese e il Ricotto (quest'ultimo latitante), sono imputati di bancarotta fraudolenta: il primo per aver sottratto e venduto merci per 24 milioni di lire che invece, quale fallito, doveva porre a disposizione dei creditori. Gli altri due per avere, in concorso con il Rosso, sottratto 38 milioni di lire alla massa dei creditori. Domenica Margherita Rosso è imputata di aver occultato le merci che doveva essere inventariata nel fallimento; l'avv. Ferraro infine è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta per avere, con il Rosso, dissimulato 7 milioni facendoli figurare come proprietà di una terza persona.

Lo scandalo scoppiò il 4 febbraio scorso quando venne arrestato l'avv. Ferraro, noto per avere assunto il patrocinio del «mago di Pinerolo», Biollino, il quale dovrà presto comparire davanti allo stesso Tribunale per rispondere di circonvenzione d'incapace e di atti contro la morale. Nell'odierno processo il Biollino, che ha ottenuto la libertà provvisoria, verrà sentito come teste a difesa dell'avv. Ferraro. Tutti gli imputati sono in stato di arresto ad eccezione del Ricotto che riuscì a sottrarsi alla cattura.

Il processo sarà diretto dal nuovo presidente del Tribunale di Pinerolo dott. Valiauri. Sosterrà l'accusa il P. M. dott. Benedetti.

Si dissodano a Villardora le campagne alluvionate

Oggi, nei comuni di Villardora e Chiusa San Michele, avranno inizio i lavori per il ripristino dei terreni danneggiati dall'alluvione. I lavori verranno eseguiti gratuitamente: così è stato deciso, su proposta del Prefetto, dalla commissione di coordinamento delle iniziative a favore delle popolazioni danneggiate dal maltempo.

La maggior parte dei campi è stata ricoperta durante l'inondazione da uno spesso strato di sabbia, che in certi punti raggiunge l'altezza di un metro. I raccolti sono andati interamente perduti. Ora, per rendere nuovamente coltivabile il terreno, la coltre di sabbia verrà arata e rimossa. Si impiegheranno trattrici pesanti messe a disposizione gratuitamente dalla Fiat e dal Consorzio Agrario. Le operazioni si svolgeranno con l'assistenza tecnica di funzionari dell'Ispettorato dell'Agricoltura, dell'Amministrazione provinciale, della Fiat e del Consorzio Agrario.

I terreni riattivati verranno destinati a colture da erbaio, in modo da sopperire, sia pur parzialmente alle esigenze foraggere. Mercoledì i lavori avranno inizio anche nei comuni di Borgone e Bruzolo.

Riattivata la ferrovia Torino-Modane-Parigi

Con la definitiva sistemazione della linea ferroviaria, gravemente danneggiata dalle alluvioni fra Modane e Saint Jean de Maurienne, da oggi verrà ripreso completamente il traffico internazionale fra Italia e Francia per la via di Modane. I direttissimi PR e RP, che erano deviati per Milano-Svizzera, ritorneranno a transitare da Torino. L'RP (Roma-Parigi), passerà da Porta Nuova alle 22,02 di stasera per Parigi. Stamattina transiterà alle 2,34 il direttissimo PR (Parigi-Roma.)

Questa sera alle 18,40 partirà da Porta Nuova per Parigi il direttissimo che fino a ieri era limitato a Modane. Il direttissimo discendente partirà per la prima volta da Parigi domani sera alle 22,00 e transiterà da Porta Nuova mercoledì mattina alle 11,44. I treni subiscono ritardi che si aggirano sui 30 minuti a causa del rallentamenti imposti dai lavori.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,3
MINIMA + 20,8

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media + 24,6; press. 742,7; umid. 68%; cielo parzialmente coperto. Previsioni: Tempo incerto con temporali nelle valli.
Temperatura a Caselle: mass. 28,2; min. 14,8; media 20,2.

Centinaia di alberi sradicati dal vortice

L'epicentro del maltempo nelle campagne di Volpiano - Distrutti campi di granoturco, saggina e ortaggi - La parte bassa del paese allagata

Un violento uragano si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri sul basso Canavese arrecando notevoli danni alle coltivazioni, molte delle quali erano già state duramente provate dall'alluvione del mese scorso. I primi accenni della burrasca si sono avuti verso le 13 sulla piana di Lombardore. Sospinte da un vento fortissimo, basse nubi nere calate dalle Valli di Lanzo si sono addensate proprio dove finisce la brughiera. Quindi hanno iniziato la loro veloce marcia verso Leynì, Volpiano, Montanaro, scaricandosi di volta in volta in rabbiosi temporali fino ad esaurirsi nella zona di Chivasso e sulle colline oltre il Po.

L'epicentro dell'uragano si è avuto a Volpiano. Giuseppe De Maria, un contadino del luogo, stava affastellando erba lungo la strada che porta a Lombardore. Erano circa le 14. «Ad un tratto — egli racconta — il cielo si è fatto scurissimo e si è levato un vento così impetuoso che le cime degli alberi d'alto fusto si sono incurvate sino a terra. Ho avuto appena il tempo di cercare riparo sotto il carretto. Un istante dopo hanno cominciato a cadere chicchi di grandine grossi come noci e duri che picchiavano con un suono di metallo e in un momento tutt'intorno è stata una rovina. Il vento continuava frattanto a soffiare con raffiche violente. In un campo vicino si è formato ad un tratto un vortice, ho udito un fortissimo sibilo, poi uno schianto e altri più lontani: ho visto una decina di alberi sono stati schiantati».

In Volpiano paese la grandinata non è stata molto violenta. La pioggia invece è caduta con impressionante abbondanza, tanto che nel giro di pochi minuti la parte bassa del paese è stata sommersa da un buon palmo d'acqua. Nella stazione ferroviaria, intorno alla quale scorrono alcuni canali che in breve sono straripati, il livello dell'acqua ha raggiunto il mezzo metro. L'uragano è proseguito verso oriente, in direzione di Montanaro, e verso sud, interessando Brandizzo, Settimo, Chivasso, Castagneto Po e San Sebastiano. Su queste ultime località è giunto quando era ormai praticamente esaurito e non ha arrecato danni notevoli.

I maggiori danni si sono avuti a Volpiano. Le coltivazioni di granturco, saggina, patate e ortaggi sono andate distrutte nella quasi totalità sotto la sferza della grandinata. Centinaia di alberi sradicati o schiantati.

Scomparsa dal Vercellese moribonda al S. Giovanni

La direzione dell'ospedale San Giovanni ha rivolto ieri un appello al sindaco di Biaglio, in provincia di Vercelli, per trovare i parenti di una donna che agonizza in un lettino del S. Giovanni vecchio, dove è degente da 9 giorni. L'infelice si chiama Aurora Guala, ha 58 anni, è nata a Buenos Aires ed abita in via Vittorio Emanuele 31 a Biaglio.

L'altro sabato era venuta a Torino, all'insaputa dei suoi, per farsi visitare da un medico. Giunta in via Po, angolo via Carlo Alberto, i passanti la vedevano barcollare e stringersi la testa fra le mani. Sembrava prossima a svenire. Trasportata al San Giovanni veniva ricoverata d'urgenza. I sintomi erano quelli del colpo di sole: mal di capo, nausea, offuscamento della vista, perdita dei sensi. Le venivano prestate le cure opportune.

L'indomani i medici, non notando miglioramenti la sottoponevano a radiografia. La donna aveva un tumore al cervello, in stadio già avanzato.

CONCLUSA LA CONFERENZA ANTI-POLIO

Il professor Salk giunge oggi a Torino

Lo scopritore dell'efficace vaccino si è concesso una breve vacanza - I più illustri partecipanti al Convegno mondiale di Ginevra tornano ai loro laboratori - Dichiarazioni del prof. O' Connor, presidente della Commissione per la lotta contro la poliomielite

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Pochi dei mille e più delegati alla Conferenza mondiale sulla poliomielite hanno ritardata la partenza. Numerosi ci hanno espresso la necessità di far ritorno immediato ai loro Istituti per assolvere ancora qualche impegno prima delle ferie estive. Incarichi universitari per certuni, allestimento di esperimenti di laboratorio per altri, conclusione di piani di ricerca per altri ancora, ecco in sostanza le ragioni che sollecitano tanti studiosi illustri di svariati Paesi.

«Sono i diritti della scienza» mi ha detto un po' malinconicamente M.me Minkenhof, moglie di un delegato olandese. L'avevo conosciuta in India e anche là si era discorso col marito sulla strana «patomorfosi» della poliomielite; quanto dire sull'inquietante trasformismo delle sue abitudini e, particolarmente, del moltiplicarsi delle forme paralitiche laddove, come proprio in India, prima dell'inizio della civilizzazione era, sì, endemica ma assai più benigna nella pluralità dei casi. Ed il passar dall'età prettamente infantile a quella dell'adulto, ed il saltar fuori non più obbligatoriamente solo nella stagione calda, sono altri indici di un qualcosa di variato e di variabile nel comportamento della polio. Perciò i suoi studiosi, per quanto grande sia stato lo scibile già acquisito ed esposto a Ginevra, han fretta di ritornare ai propri Centri, a perfezionare qualche indagine ancora in corso.

Ma se Andrews si è mostrato pure frettoloso di tornare in patria, non è per la polio; bensì perché, a parte il suo continuo tallonamento del virus del raffreddore, in Inghilterra sembra ora giostrare nel suo laboratorio col virus dell'influenza asiatica, di cui ebbe immediatamente i campioni isolati in Giappone. Non per altra ragione Sir Mac Farlane Burnet si è perso intenzionato a ritornarsene in Australia. Il suo nome corre da tempo in connubio con quello di un virus da lui scoperto; ma più recentemente la sua fama è andata ingigantendosi proprio per le ricerche sugli agenti influenzali e sui caratteri immunologici rispettivi. Tanto che, in gara con i laboratori d'Inghilterra, Burnet è sulla via di allestire vaccini contro l'influenza asiatica di nuovo conio.

Lavorino, dunque, di buona lena questi scienziati, per prepararci l'elisir profilattico contro un'eventuale incursione in Europa del novello tipo di virus influenzale, nella stagione propizia alle sue sortite. Vaccino efficace, purché nel frattempo, trasformisti come sono i virus dell'influenza, anche l'ultimo scoperto non abbia vaghezza di mutare qualche suo connotato. Mutar connotati in tal caso significherebbe cambiare «antigeni», cioè quelle sostanze che, trovate ora in esso, trasmesse con la vaccinazione, eccitano l'organismo a formarsi le contro-sostanze specifiche difensive contro identici virus influenzali (dotati di «quegli» antigeni).

Forse i virologi russi, dottor V. D. Solaviev, bruno e tarchiato, e dottoressa M. K. Voroshilova, dai capelli biondi lisci e raccolti, concludentisi in due matassine a coccarda sul vertice del capo, sono già in viaggio per i rispettivi Laboratori di Mosca per ulteriori accertamenti sul discusso quarto tipo di polio-virus. Lépine, alto e smilzo, innovatore di un vaccino antipolio «ucciso» analogo a quello di Salk, è tornato all'Istituto Pasteur di Parigi; Salk, invece, si è concesso un breve giro in automobile in Svizzera per arrivare poi, nel primo pomeriggio d'oggi, a Torino.

O' Connor, presidente della Commissione internazionale per la lotta contro la poliomielite, prima di partire ha tenuto a dire ai giornalisti quanto importante sia la partecipazione della stampa in tale crociata, e dopo di avere illustrato il ruolo attivo che in questa lotta trovano particolarmente le donne (in America ve ne partecipano ben tre milioni), ha concluso che con una assai larga distribuzione del vaccino si spera che la polio possa essere soppressa. Questa speranza, per chi ne osservi realisticamente la complessità del problema epidemiologico, mentre ha un evidente fondamento, d'altra parte sembra che non possa essere raggiunta in un tempo relativamente breve: per cui ogni Paese civile, sulla guida degli Stati Uniti d'America, non può trascurare di organizzare, oltreché la vaccinazione, un sistema di provvedimenti assistenziali d'ordine collettivo, sia per la terapia immediata, sia per le cure di ricupero.

Per quest'ultimo particolarmente è necessario creare centri ove la ricerca, l'insegnamento e la dimostrazione delle nuove tecniche siano effettuati, come ha sottolineato Landauer di New York, sotto il controllo di specialisti qualificati. La oculata assistenza durante il lungo decorso della malattia va rilevando anche le necessità d'ordine chirurgico: ma a tempo debito, se i reliquati lo necessitano, la ortopedia moderna è in grado di emendarli opportunamente; sicché anche professionalmente il poliomielitico può essere oggi inserito utilmente nella società.

Si usa dire abitualmente «rieducazione e riadattamento» del malato. Questi termini possono essere mantenuti tali se si pensa che la polio, come si è detto, da qualche tempo ha tendenza a spostare le sue unghie deleterie verso l'età adulta: ma per adesso potrebbero dirsi semplicemente «educazione ed adattamento», dato che, trattandosi in genere di soggetti di tenera o piccola età, i colpiti non hanno ancora un loro passato. Il che porta a sviluppare vieppiù quella terapia psicologica che mira a creare un ambiente familiare tale da non infondere nella creatura che si affaccia alla vita sociale alcun complesso di minorazione di fronte ai coetanei e nessuna disperazione per il futuro.

E' stato rilevato che le reazioni mentali ed emotive dei soggetti affetti da paralisi infantile sono in genere molto vivaci e talora sconcertanti. Ma, come ebbe ad osservare l'americano Wendland, molto dipende non soltanto dalla struttura della personalità dell'individuo anteriore alla malattia, dall'età in cui questa l'ha aggredito, dal tempo trascorso, dal sesso, ma anche dalla condotta del trattamento psicoterapico durante la degenza in ospedale. Che ci si possa «riadattare», se colpiti in età adulta, sono venuti a dimostrarcelo chiaramente al congresso con la loro presenza stessa non pochi medici, di diversi Paesi, che con essi paralizzanti di poliomielite hanno partecipato attivamente ai lavori, ecc., aiutandosi fisicamente con adatti apparecchi.

Angelo Viziano

Il principe Karim, successore dell'Aga Khan, è appassionato del canottaggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Colonne di fedeli visitano a Ginevra il nuovo Iman

«Karim è troppo alla mano» mormorano i notabili ismailiti

Il giovanotto sembra non rendersi ancora conto di essere capo di 50 milioni di persone - Ora deve rinvigorire la sua fede e completare la conoscenza dei rituali religiosi - Suo padre Alì si occuperà delle scuderie; pare che il defunto Aga Khan abbia voluto fargli grande onore affidandogli i preziosi cavalli

DAL NOSTRO INVIATO

Versoix, lunedì mattina.

Il giovane Karim Khan IV, nuovo capo dei quaranta o cinquanta milioni di ismailiti sparsi nel mondo, ha ricevuto ieri nuove folte delegazioni di notabili della setta, giunte dal Pakistan, dall'India, da Singapore, dal Madagascar, dall'Africa del Sud, dall'Iran e dal Kenia. I dignitari hanno chiesto di potergli sfilare dinanzi per confermargli obbedienza e ossequio. Karim li ha ricevuti assiso sulla poltrona di broccatello grigio che funge da trono, ed ha ascoltato dai loro racconti gli echi suscitati nel mondo ismailita dal [illegible]

[illegible] imparato il segreto per bene amministrare il patrimonio di prestigio e di denaro che la fortuna gli aveva messo tra le mani.

La nomina di Karim, suo figlio, ha stupefatto tutti. Ma passate le prime meraviglie, i dignitari si sono affrettati a lodare la saggezza della scelta. «A Karim gli spiriti, ad Alì i cavalli», esclamano con un vago sorriso a fior di labbra. I cavalli, si sa, erano la passione del vecchio Aga. Le sue scuderie in Francia, in Inghilterra, in Irlanda, gli avevano dato immense soddisfazioni. Davanti a un purosangue, il discendente di Maometto si compiaceva di una gioia antica, che certo risaliva alle origini errabonde e guerriere della sua dinastia. Gli bastava guardarlo negli occhi per stabilire, d'un cavallo da corsa, il valore e il prezzo. Alla luce di questa straordinaria conoscenza e passione per i quadrupedi, il fatto che l'Aga abbia privato il primogenito dello scettro sui fedeli per affidargli quello delle sue scuderie, non appare più un castigo, ma quasi un riconoscimento.

«In tutto l'Occidente non c'è un uomo che conosca gli ippodromi meglio del mio Alì», ripeteva soddisfatto il vecchio Aga. Forse gli ismailiti saranno un po' contrariati, nel sapersi secondi ai cavalli nelle preoccupazioni del loro capo defunto. Ma l'infallibile aveva anche questo potere: di creare lui stesso, con le sue proprie mani, un altro infallibile, scelto tra i propri congiunti.

Un tocco di maliziosa saggezza, ora che il testamento è aperto, traluce dal seguente episodio. Domenica, quando già i medici contavano le ore al morente Aga Khan, questi si vide arrivare al capezzale il figlio Alì. «Come! Non sei andato a vedere la corsa ippica a Parigi?» fece il vecchio Aga. «Allora è proprio vero che sto per morire...». Per non rattristare il padre, Alì si precipitò in aereo a Parigi, e qui assistette all'intera riunione al galoppo e la sera stessa ritornò a Versoix dove il padre lo attendeva. Il vecchio volle conoscere i risultati delle varie corse, e il comportamento dei cavalli della sua scuderia, e discusse appassionatamente con il figlio su tutta la domenica ippica parigina. Forse, con questo gesto, il vecchio Aga volle saggiare in extremis la bontà della propria decisione: avuta la prova della sollecitudine del primogenito per gli ippodromi, il vecchio capo ismailita deve avere chiuso gli occhi in pace.

E il nuovo Iman? Sembra che in gran fretta i dignitari più autorevoli vadano istruendolo sulle formule del rito con cui egli dovrà presentarsi solennemente alle comunità di Karaki e di Bombay. «Speriamo mi lascino finire i miei studi ad Harward» ha detto Karim, quando ha saputo di essere il prescelto. Ma i notabili della setta trovano che il giovane deve rinvigorire la sua fede, completare la sua preparazione sui rituali religiosi. Sembra che il giovane non si renda ancora conto della importanza di sedere su quel trono, di essere il rappresentante autorizzato e riconosciuto di Maometto. «E' troppo alla mano» asseriscono i suoi consiglieri.

Poiché ad Harward il giovane Khan studia storia orientale ed è tra i migliori del corso, egli conosce già assai bene usi, tradizioni, origini e vicende della setta. Ma è una conoscenza libresca. Nato a Londra, educato in parte in Svizzera e in parte in America, Karim conobbe gli ismailiti soltanto di sfuggita tre anni fa, quando il nonno lo accompagnò in visita al Pakistan, in occasione della famosa «pesata» del giubileo. Karim è molto giovane: ma i dignitari del canto loro pensano che «si farà»: d'altra parte, il defunto Aga salì al potere quando aveva appena otto anni, e pesava soltanto trenta chili.

Ieri nella villa di Versoix è continuato l'afflusso di notabili in visita di omaggio. La salma del defunto Aga Khan non è ancora visibile. Gli imbalsamatori, infatti, non hanno completato ancora tutta l'opera, ci vorrà ancora qualche iniezione per assicurare la incorruttibilità alla carne del vecchio Aga, prima che le sue spoglie possano essere fatte salire sull'aereo che volerà verso Assuan.

La gendarmeria elvetica di guardia intorno alla villa di Barakat, aveva sorpreso ed arrestato, l'altra notte, tre francesi: s'erano introdotti nel recinto attraccando con un battello non di loro proprietà, al piccolo imbarcadero della famiglia del Khan. Furono creduti ladri e si indagò con molta discrezione sulla loro identità e sui loro propositi. Ieri è risultato che i tre erano mossi soltanto dalla curiosità. Del battello si erano impossessati [illegible] lo per poter ficcare il naso nel recinto vietato della villa Barakat. Probabilmente i tre verranno rinviati tra breve, con una ammenda e una ammonizione.

Gigi Ghirotti

Donne indiane giunte a Versoix per piangere l'Aga Khan

Cambiamenti fra otto giorni a Telematch

Muoiono i "mimi" per le "anime gemelle"

Una nuova rubrica, che si annuncia interessante, sarà inserita da domenica prossima - Ieri sera un anconetano ha individuato l'oggetto misterioso: un reggi-tovagliolo - Successo del "braccio" e della "mente"

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Eccovi il sommario della 28ª puntata di Telematch: l'oggetto misterioso è stato «centrato» ad Ancona dal primo concorrente intervenuto; per l'ultima volta i «mimi» sono apparsi sul video; dalla prossima puntata subentra al suo posto un nuovo gioco: «Anime gemelle»; «Braccio e mente», sempre bravissimi, hanno raggiunto il traguardo delle 300 mila lire.

Finalmente gli organizzatori di Telematch hanno ascoltato un nostro vecchio consiglio e si sono decisi a praticare un'iniezione ricostituente (che speriamo efficace) alla rubrica domenicale di giochi. «Anime gemelle» che sostituirà i mimi, è un interessante gioco, più che di vera abilità o di possibilità mnemoniche, a fondo psicologico. Facciamo un esempio: sono in gara marito e moglie. Al primo vengono, poniamo il caso, presentate sei borsette: quale sceglierà la consorte? L'uomo fa la scelta. Ed ecco subito la moglie (naturalmente assente a questa prima parte) che si presenta a confermare o smentire la designazione del marito. Secondo gioco: è in gara la moglie, alla quale viene domandato quale è, per il suo consorte, il menu ideale di un buon pranzetto. E toccherà al marito, a sua volta, approvare o meno la scelta dei piatti fatta dalla sua metà.

E veniamo alla puntata di ieri sera. A «Passo e vedo» un impiegato di una agenzia di viaggio, certo Jacometti, napoletano, ha dato buona prova. Ha battuto senza errori a macchina una lettera commerciale, ha individuato gli 8 sbagli contenuti in un avviso economico, ha letto correntemente i titoli di un giornale capovolto (arrivando a 170 mila lire). E' poi «caduto» davanti a tre segnali stradali che doveva indicare con esattezza.

L'oggetto misterioso, come si è detto, è stato centrato dal primo concorrente presentatosi ad Ancona: si trattava di un anello per tovagliolo, che serve altresì per fissare il tovagliolo stesso al collo, per mezzo della pinzetta sovrapposta.

Ultima comparsa dei «mimi». Sono due gemelli veneziani sulla trentina. I quiz si succedono e i due mostrano una perfetta intesa: il venditore di cocomeri, un faro, una scatola di cerini bagnata, il can can (80 mila), un segreto, una pittura astratta (100 mila, traguardo mobile). Qui i gemelli cominciano a far cilecca. L'ulteriore quiz (un personaggio che non parla) li fa retrocedere a 55 mila; un secondo, invero facile (il teorema di Pitagora) abbassa ancora il livello alla misera somma di 5 mila.

Eccoci al «Braccio e la mente». Il macellaio Nanni (che viene a rispondere a cinque domande sulla Rivoluzione francese, proprio alla fatidica data del 14 luglio) dice di avere la febbre. Saprà tuttavia essere abbastanza pronto, garbato e brillante come la volta scorsa. Il balestriere di Gubbio, Pierucci, che si presenta in costume del Duecento e con una balestra autentica del XVI secolo, dovrà intervenire due volte.

Prima domanda: Viene presentato il congedo di un cavalleggero francese, rilasciato in seguito a ferita riportata sulle sponde del Danubio. Il documento reca la data 21 Fruttidoro anno IV. Qual è la data corrispondente? Quale la campagna ove il soldato fu ferito? Il Nanni indovina subito l'anno, 1796, la campagna è quella del Reno.

Seconda domanda: viene presentata la riproduzione del numero dell'«Ami du peuple» del 13 luglio 1792; la copia è macchiata di sangue. Dovrebbe essere il sangue di un famoso personaggio, ma in realtà non è così. Perché? Il personaggio in questione è Marat, ma quel sangue non può essere suo, poiché il giornale è uscito successivamente alla sua uccisione. Ottima risposta.

Terza domanda: è proiettato su uno schermo un ideale percorso compiuto nella città di Parigi. Si vede il Louvre, il Palais, Nôtre Dame, l'isola San Luigi, il ponte di Pantin. Chi avrebbe fatto tale memorabile tratto di strada, durante la rivoluzione? E' il percorso compiuto dalla famiglia di Luigi XVI in fuga verso Varennes, il 21 giugno 1792. Ma «la mente» non ricorda. Viene in suo soccorso il balestriere.

Quarta domanda: Nanni non sa dire sotto quale falso nome si nascondesse Maria Antonietta. Per la seconda volta lo strabiliante Pierucci interviene.

Quinta ed ultima domanda: Massimo Girotti si presenta a leggere un sonetto del «Ça ira», quello che si riferisce alla marsigliese. Da chi fu composto il memorabile inno? Da Roger De l'Isle, risponde Nanni e si chiamò così perché venne cantato per la prima volta da una schiera di volontari marsigliesi diretti al fronte. Nanni raggiunge con il compagno quota 300 mila.

E. B.

Gli Astri: Saturno in quadrato alla Luna e Urano congiunto a Mercurio. Due brune saranno motivo di seria chiacchiera. Siate prudenti perché la prudenza non è nel vostro carattere franco. Presto vi sorriderà il sole. Regalo, invito e orientamenti che vi conforteranno. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: un intruso cercherà di boicottarvi con tutte le sue forze. Non lasciatevi sopraffare dallo scoraggiamento o dalla stanchezza. Stato d'animo poco sereno: nervosismo e irascibilità.

Toro: un fortunato, romanticissimo incontro che vi farà nuovamente credere nella vita. Lettere o comunicazioni inerenti ai vostri interessi. Fate attenzione al vostro intestino.

Gemelli: giornata contrastata ed agitata alquanto: nebulosità, indecisione, travagli. Avversari da battere per non essere sopraffatti. Bisogna insistere per ottenere la vittoria. Proseguite sulla strada intrapresa.

Per gli altri segni zodiacali le previsioni sono le seguenti: **Cancro**: ansia collegata ad un viaggio e ad un sogno molto strano. Curatevi e lasciate da parte il fumo e il bere smodato. **Leone**: siate generosi con chi richiederà il vostro aiuto. Siate solidali con coloro che si avvicineranno a voi colpiti dalla sventura. **Vergine**: massima prudenza e circospezione. Non parlate molto. Guardatevi da una persona venuta di lontano. Inquietudine. **Bilancia**: appuntamento che vi darà molte soddisfazioni. Piccoli screzi con la persona amata. Rivedete i vostri conti. **Scorpione**: una persona vi deluderà tremendamente. Non perdete tempo: non distraetevi. Continuate il cammino. Spostamento rinviato. Pericolo di infiammazione al fegato. **Sagittario**: parole compromettenti. Non lasciatevi ingannare da una persona bruna incontrata al mattino. Gelosia e qualche piccolo litigio in vista. Nulla di grave. **Capricorno**: non siate pessimisti: la risposta che attendete arriverà sicuramente. Serata nella quale è consigliabile restare in casa. **Acquario**: malgrado siate di carattere un po' pigro, la fortuna non vi abbandonerà. Vigilate sulle mosse di un vicino di casa. **Pesci**: sogno dal quale potrete trarre utilissimi insegnamenti. Tentate di muovervi di più: aria pura e lunghe camminate sono il vostro ideale.

T. Palamidessi

Alla periferia di Roma

Conflitto a fuoco fra un evaso ed i carabinieri

Il malvivente è rimasto ferito gravemente

Roma, lunedì mattina.

La libertà che Ettore Cenzoni si era procurata fuggendo dal treno mentre da Genova veniva trasferito a Roma per essere rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli, è stata di breve durata. Dopo sei giorni egli è stato infatti catturato dai carabinieri, i quali hanno però dovuto ingaggiare con lui un violento conflitto a fuoco nelle campagne circostanti Monte Mario. Il Cenzoni è rimasto gravemente ferito al volto e si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Come si ricorderà, il Cenzoni, mentre viaggiava con altri due detenuti, scortato da alcuni carabinieri, poco dopo la stazione di Tarquinia aveva chiesto di andare un momento alla toeletta; ma giunto nel corridoio della vettura, con sorprendente agilità scavalcava il finestrino e con un lungo salto si gettava al di là della massicciata della ferrovia allontanandosi poi di corsa. Il treno veniva subito fermato, ma il Cenzoni era riuscito a far perdere le proprie tracce e la battuta subito organizzata in forze aveva dato esito negativo.

Le indagini, però, erano state proseguite. Supponendo che l'evaso si sarebbe diretto alla capitale dove è nato ed abita, i carabinieri predisponevano particolari servizi. Così si era venuto a sapere che il Cenzoni doveva aggirarsi nella zona di Monte Mario. E subito sono state organizzate battute per rintracciarlo. La segnalazione era stata esatta. Dopo alcune ore di perlustrazione, una delle pattuglie scorgeva il ricercato e gli intimava l'alt. Quegli, vistosi circondato, anziché arrendersi, estraeva di tasca una pistola e, messosi al riparo di un albero, cominciava a sparare contro i carabinieri, i quali, appostatisi a loro volta, rispondevano al fuoco del Cenzoni che, nonostante le ripetute intimazioni di resa, continuava il combattimento scaricando diversi caricatori della sua arma contro la pattuglia. La sparatoria è continuata finché l'evaso, raggiunto al volto da un colpo, è stramazzato a terra. Solo così egli poteva essere catturato.

Nel Tanaro a Carrù

Un padre muore tentando di salvare il figliolo

Carrù, lunedì mattina.

Per venire incontro al desiderio del figlio tredicenne Aldo, che voleva tuffarsi in acqua con la maschera respiratoria per la pesca subacquea, il commerciante Fantino Giovanni ha trovato la morte nelle acque del Tanaro. Il Fantino si era recato nel pomeriggio di ieri con la moglie e col figlio, lungo il fiume; ad un tratto il giovinetto si tuffava, ma poi tardava a riemergere; impressionato, il padre si gettava allora pure lui, vestito come era, in acqua per soccorrerlo.

La corrente del fiume però lo trascinava lontano nonostante i suoi disperati sforzi. Alle grida della moglie, che aveva assistito impotente all'improvvisa tragedia, accorrevano alcuni militari accampati nelle vicinanze, i quali si gettavano in soccorso di padre e figlio.

Mentre il ragazzo veniva salvato quasi subito il padre, benché trasportato a riva e sottoposto ad energica respirazione artificiale, spirava poco più tardi all'ospedale di Carrù. Egli era sofferente di cuore. Il fatto ha suscitato profonda impressione nel paese.

Risucchiato dal treno

Morte raccapricciante d'un ragazzo in un tunnel

La Spezia, lunedì mattina.

Sorpreso in un tunnel ferroviario dal passaggio del «Rapido 555» Torino-Roma, un ragazzo di 13 anni è stato risucchiato dall'aria e scaraventato a terra con estrema violenza, tanto che battendo sul selciato l'infelice ha riportato una grave frattura per cui durante la notte è morto all'ospedale.

Il tragico incidente è avvenuto nella tarda [illegible] in prossimità di Monterosso, lungo la linea Genova-Spezia. Costante Pignetti, di 13 anni, da Rivarolo Mantovano, ospite della colonia di Padre Semeria, si recava insieme con un coetaneo a portare una valigia a un sacerdote che attendeva alla stazione di Monterosso. Anziché attraversare la galleria, con passaggio pedonale, i due ragazzi si erano inoltrati nel tunnel vicino, vietato al transito dei pedoni.

Si erano tuffate per un bagno

Due giovani sorelle morte annegate nel Panaro

I corpi delle due sventurate, figlie di un mezzadro di Pavullo, sono stati trovati avvinghiati uno all'altro - Come viene ricostruita la sciagura

Modena, lunedì mattina.

Due sorelle sono ieri annegate in una sperduta località appenninica mentre prendevano un bagno nelle acque del fiume Panaro. Il fatto è accaduto a Ponte Samone, nel territorio del comune di Pavullo.

Le sorelle Elina e Albertina Biolchini rispettivamente di 19 e 17 anni, figlie di un mezzadro stavano tornando a casa dopo aver partecipato alle operazioni della mietitura nel loro campo, allorché decisero di scendere fino alle acque del Panaro, che in quel punto sono profonde poco più di due metri e terse come il cristallo, per prendere un bagno. Le due sorelle lasciavano pertanto i familiari e si dirigevano verso il greto del fiume. Come la tragedia sia avvenuta non è dato sapere. Trascorsa circa un'ora i familiari delle due fanciulle non vedendole tornare mandavano un bimbo a cercarle. Questi tornò gridando per il terrore. Accorsero allora i genitori delle due giovani e il più terribile spettacolo si offrì ai loro occhi: sul fondo di un limpidissimo specchio d'acqua costituito da un'ansa del fiume, le due ragazze giacevano a circa due metri di profondità strettamente avvinghiate l'una all'altra. Le due giovani venivano tratte subito a riva, ma erano ormai decedute.

Secondo una prima ricostruzione della tragedia pare che, tuffatasi nell'acqua ancora tutta accaldata, una delle due sorelle sia stata colta da malore improvviso; l'altra tentò di aiutarla ma senza riuscirvi (nessuna delle due giovani sapeva nuotare) e così finirono annegate entrambe strettamente abbracciate. Sul luogo della sciagura si è recato il pretore di Pavullo con un medico legale per gli accertamenti. La tragedia ha suscitato in tutto l'Appennino impressione grandissima.

Sul tragico e velocissimo circuito francese si impongono le auto italiane

Reims: tre corse, tre trionfi della Ferrari

La casa del "cavallino rampante" vince il Gran Premio di formula 1 con Musso, la gara di formula 2 con Trintignant e piazza cinque vetture ai primi posti della "dodici ore"

Trintignant vittorioso sul Cucciolo-Ferrari

Primo alla media di oltre 198 chilometri all'ora

Musso si è confermato un grande asso del volante

(Nostro servizio particolare)

Reims, lunedì mattina.

Il week-end motoristico di Campagne si è concluso con un trionfo dell'industria italiana. Nelle tre corse in programma le rosse macchine italiane hanno imposto la loro qualità.

La più clamorosa fra queste affermazioni è senza contestazione quella di Luigi Musso nel Gran Premio di velocità di Reims per la formula 1; egli si è imposto sui migliori piloti del mondo.

Ed ecco in breve la cronaca della manifestazione. Ripetiamo per chiarezza che si trattava di tre gare distinte: la prima quella delle macchine «sport» per la «12 Ore», la seconda per le vetture di «formula 2», la terza quella dei «bolidi» di formula 1.

La corsa delle «12 ore» ha avuto inizio a mezzanotte di sabato. Quarantacinque equipaggi al «via». Scattano al comando Seidel-Hill, seguiti da Gendebien-Frère. Il fortissimo pilota belga però scatena subito l'offensiva ed alla seconda ora di gara è già al comando. Numerosi equipaggi sono frattanto costretti al ritiro, mentre Gendebien accumula minuti di vantaggio. Alle spalle delle due vetture che guidano la gara, le Ferrari di Gendebien e di Seidel, si porta quella di Munaron-Madero. Anche le Giulietta sono passate decisamente ai primi posti nella durissima gara mentre i ritiri si succedono a ritmo sempre più frequente. In questa categoria si impone all'attenzione degli spettatori la coppia torinese Abate-Balzarini che è al comando, nella sua classe, da nove ore. All'inizio della decima ora però un banalissimo incidente costringe la «Sprint-Zagato» di Abate a fermarsi. E' «partito» un filo dell'impianto elettrico ed i due piloti del Racing Club 19 debbono provvedere d'urgenza a ripararlo. Abate e Balzarini perdono così minuti preziosi e vengono superati da due rivali.

Munaron, dal canto suo, conduce una prova regolarissima. Ha girato nelle prime ore con molta attenzione, risparmiando la macchina, poi, nel momento decisivo della competizione, ha spinto decisamente ed è passato ai primissimi posti. Non può nulla contro lo strapotenza della «3 litri» di Gendebien, ma il suo comportamento è davvero brillante.

Alle 14, due ore dopo la conclusione della prima prova, prendono il via le macchine di formula 2, che hanno una cilindrata fino a 1500 cc., senza compressore. La gara purtroppo è stata funestata da due tragiche sciagure di cui è detto in altra parte del giornale. Una sola vettura italiana è in lizza, il «Cucciolo» Ferrari pilotato dal francese Trintignant. Suo avversario sono parecchie Cooper e Lotus.

Accanito, serrato duello fin dall'inizio tra Trintignant e l'argentino Salvadori, su Cooper. I due piloti lottano ruota a ruota e fanno il vuoto alle loro spalle. Resiste a distanza «ragionevole» solo Braham, staccato di un centinaio di metri.

Al [illegible] giro (dei 37 in programma), passa al comando Salvadori, mentre Braham, lui pure su Cooper, infastidisce il francese. Braham poi si ferma ed i due di testa proseguono la loro gara serrata. Al 31mo giro però, Salvadori, nonostante in suoi sforzi, viene nuovamente superato da Trintignant.

Sulla [illegible] di allineamento infine i bolidi partecipanti al Gran Premio di Reims (504 km.) formula 1. Essi sono 15. Come già a Rouen fanno spicco i rossi colori delle case italiane e quelli verdi delle inglesi Vanwall. Manca l'industria francese. Scrondo gli inglesi ad aprire le ostilità, portandosi al comando con il giovane Lewis Evans, non appena la bandiera del direttore della corsa aveva liberato il gruppo dei partenti, che allinea in prima fila l'inevitabile Fangio, (Maserati) Luigi Musso (Ferrari) e lo stesso Evans (Vanwall).

Dopo qualche giro (7°) una netta selezione già si è delineata e dietro l'inglese restano la Ferrari di Luigi Musso, che segue a 18" e la Maserati di Juan Manuel Fangio, a 35". Peter Collins (Ferrari) già è stato costretto al ritiro, dopo essersi fermato due volte al suo stand per guasto.

Il campione del mondo non appare però nella sua smagliante forma abituale: prova ne è che nel corso dell'8° giro egli compie, abbordando la difficile curva di Tillois, un innocuo ma significativo «testa e coda».

Molta emozione e poco male. I secondi che egli ha perduto nell'incidente peseranno tuttavia sullo bilancio della corsa. (Forse però anche il fatto che in precedenza si erano già avute due sciagure mortali e Fangio, come tutti i piloti ne era rimasto impressionato).

Siamo nel frattempo giunti al 31° giro, nel corso del quale Luigi Musso riesce a superare, compiendo prodigi di maestria, la Vanwall di Lewis Evans.

Corsa bellissima quella del romano, che lo conferma come il migliore della nuova generazione.

m. b.

L'italiano Musso ha trionfato sul circuito di Reims

Bene Munaron e Abate

I piloti torinesi del Racing Club 19 hanno conseguito ieri a Reims due belle affermazioni. Gino Munaron si è piazzato terzo assoluto nella «12 ore», mentre la coppia Abate-Balzarini ha finito la dura prova all'undicesimo posto assoluto, dopo una lunga fermata ai «box» per riparare un guasto all'impianto elettrico. Munaron e Abate si erano scherzosamente allenati per la corsa di ieri, gareggiando sere fa al Motovelodromo torinese, nella gimkana della Croce Rossa. In questa gara anzi Munaron, con una «Fiat 600» si era classificato secondo assoluto. Parlando della competizione che avrebbe affrontato a Reims, il giovane pilota torinese disse che un corridore gli sarebbe imposto senza trovare avversari: Gendebien. Pronostico azzeccato in pieno.

La prova di Gino Munaron e del suo compagno di coppia (Madero è lo pseudonimo sotto il quale si cela un noto sportivo milanese) è stata veramente bella; la loro «Ferrari» ha corso in modo soddisfacente ed ha compiuto una stupenda rimonta senza accusare panne e battute d'arresto. I conduttori, dal canto loro, sono stati all'altezza della situazione conquistando un piazzamento di prim'ordine.

Anche l'esordio di Carlo Mario Abate in una corsa all'estero di lunga durata e di carattere speciale, riservata all'«élite» dei piloti di macchine «sport» ha piacevolmente confermato le doti del torinese. Abate ha guidato ieri a lungo ed ha trovato in Gianni Balzarini un compagno di corsa efficiente, esperto e preparatissimo.

Le classifiche

GRAN PREMIO DI VELOCITA' DI REIMS (FORMULA 1): 1. Luigi Musso (Ferrari) 504 km. in 2 ore 33'2"5/10, alla media di km. 198,037; 2. Jean Behra (Maserati) in 2 ore 33'30" e 1/10; 3. Lewis Evans (Vanwall) in 2 ore 34'16"5/10; 4. Harry Schell (Maserati) a un giro; 5. Salvadori (Vanwall) a due giri.

* *

COPPA INTERNAZIONALE DI VELOCITA' (FORMULA 2): 1. Maurice Trintignant (Ferrari) 307 km. in ore 1,40'0"5/10, alla media di km. 184,090; 2. Jean Lucas (Cooper) a un giro; 3. Emile Marsh (Cooper) a due giri; 4. Salvadori (Cooper).

* *

«12 ORE». VETTURE SPORT: 1. Gendebien-Paul Frère (Ferrari) 249 giri, pari a km. 2006,000 alla media di km. 167,400; 2. Seidel-Hill (Ferrari), km. 1983,147; 3. Munaron-Madero (Ferrari), km. 1937,120; 4. Papais-Grivellari (Ferrari), km. 1930,425; 5. Picard-Lualdo (Ferrari); 6. Storez-Bonnier (Porsche); 7. Frankenberg-Barth (Porsche); 8. Hudson-Kellet (Austin); 9. Corte-Fraccari (Giulietta sprint V.), km. 1788,209; 10. Leto di Priolo-Bordoni (Alfa Romeo), km. 1777,488; 11. Abate-Balzarini (Giulietta-Zagato), km. 1775,790.

CLASSIFICHE DI CATEGORIA: DA 500 A 1000 CC.: 1. Chancel-Lamaré (Panhard). — DA 1000 A 1300 CC.: 1. Corte-Moretti (Alfa Romeo Giulietta), km. 1788,002, media km. 149,017; 2. Leto di Priolo-Bordoni (Alfa Romeo Giulietta), km. 1777,188, media km. 148 e 134; 3. Abate-Balzarini (Alfa Romeo Giulietta) km. 1775,790, media km. 147,987. — DA 1300 A 1600 CC.: 1. Storez-Bonnier (Porsche), km. 1883,632, media km. 156,965. — DA 1600 A 2000 CC.: 1. George-Chary (Alfa Romeo), km. 1731,440, media km. 144,287. — DA 2000 A 3500 CC.: 1. Gendebien-Frère (Ferrari), km. 2006,000, media km. 167,409.

L'Uruguay eliminato dai Campionati del Mondo

ASUNCION, lunedì mattina.

Contrariamente al pronostico che lo dava favorito, l'Uruguay è stato eliminato dalla Coppa del Mondo. Con la strepitosa vittoria per 5 a 0 ottenuta ad Asunción sugli uruguayani il Paraguay si è infatti assicurato la vittoria nel secondo girone eliminatorio sud-americano. A quota sei in classifica dopo tre incontri i paraguayani non potranno più essere raggiunti dagli uruguayani che in tre partite hanno realizzato solo tre punti. Pur vincendo la gara di ritorno a Montevideo, i due volte campioni del mondo non riusciranno a raggiungere i loro avversari.

Alla fine della partita il pubblico ha invaso il campo, portando in trionfo i suoi beniamini.

DI FRONTE ALLA COMPAGINE DEL CHINOTTO NERI

Crollo imprevisto (0-5) della Pro Vercelli a Pisa

(Dal nostro corrispondente)

Pisa, lunedì mattina.

Delusione amarissima per gli sportivi vercellesi, venuti al seguito della loro squadra fino a Pisa. Il Chinotto Neri, l'ultima classificata con zero punti del torneo finale per la promozione in serie C, ha vinto. Anzi, ha stravinto, senza lasciare nemmeno la più piccola ombra di dubbio sulla legittimità del risultato. Negli ultimi minuti, guidata «a bacchetta» da un Morgia, che con l'andar degli anni sembra riprendere sempre più vigore e lucidità, i giallo-verdi romani si sono concessi sovente anche il lusso di scherzare con i difensori vercellesi.

Il primo goal è venuto al 7' del primo tempo. E' stato segnato con disinvolta facilità da Morgia che, ricevuto il pallone su una rimessa laterale, si è fermato a 25 metri dalla porta per aggiustarselo sul piede e poi, con un tiro esattissimo, lo ha mandato nell'angolo alto sulla destra di Colombo. Pochi istanti prima Colombo aveva già dovuto buttarsi alla disperata sui piedi di Taddei che, lungo il fondo, scendeva verso la porta. I giallo-verdi non avevano perduto tempo, e dopo il goal hanno continuato ad insistere, riuscendo con discreta facilità ad arrivare in zona di tiro. Soltanto Tonegutti si ergeva a contrastare le loro azioni con una certa efficacia.

La Pro Vercelli, subito dopo il primo goal, ha tentato una reazione. Bosisio è riuscito al 10' a tirare da vicino ma buttandosi a valanga Leonardi ha salvato in corner. La poco convinta controffensiva vercellese veniva interrotta al 13' dal secondo goal del Chinotto Neri. Ancora Morgia è di scena: suo è il pallone che toccato di punta finirà verso destra chiamando in causa Caruso. L'ala fa due passi e poi centra alto. I difensori bianchi restano fermi, sbuca in corsa Taddei e di testa schiaccia in rete con un colpo preciso.

La partita ormai appare segnata. La Pro Vercelli non riesce quasi mai ad insidiare Leonardi. E' una squadra che in fondo ha da chiedere pochissimo a questo incontro, mentre ad esso il Chinotto Neri affida tutte le sue speranze di rimanere in lizza per la promozione.

Al 15' Morgia su punizione coglie il montante sinistro e al 21', su reazione vercellese, Limberti tocca in profondità a Perin e l'arbitro fischia un fuorigioco sul quale nessuno avrebbe potuto giurare. Ancora i bianchi all'attacco quattro minuti dopo con un'azione brillante Perin-Limberti-Bosisio: Ciocchetti, chiamato al tiro, cerca l'angolino e ne viene fuori una palla lenta e inefficace.

Dopo un grosso errore di Taddei (tiro alle nuvole da tre metri), il terzo goal del Chinotto Neri al 36': Pistolesi e Taddei giocano in corsa la palla sulla sinistra del campo e Taddei centra infine rasoterra. Al limite dell'area è appostato Morgia in mezzo a tre difensori vercellesi. Il romano, gettatosi a volo, aggancia la palla e la scaglia in rete a fil di palo. Su tiro di Perin, casualmente deviato dalla schiena di un difensore romano, si chiude il primo tempo.

L'intervallo non passa troppo tranquillo negli spogliatoi vercellesi. Dirigenti vanno e vengono, taluno addirittura indignato. Todeschini tenta dei cambiamenti nella ripresa: Bogliotti va all'ala, Ciocchetti retrocede in mediana, Limberti diventa interno, ma tutto questo non serve ad altro che a confermare la buona volontà di Limberti, troppo solo però, a tentare di dare un'organizzazione al gioco. Comunque la Pro Vercelli si butta sotto e al 2' Bolzoni, da fuori area, coglie in pieno il montante. Roba di poca durata perché un minuto dopo è Colombo che salva gettandosi sui piedi di Andreoli e al 12' siamo alla quarta rete. Il solito Morgia le dà lo avvio, scappando solo verso destra e traversando alto: Colombo respinge di pugno anticipando Taddei, ma il pallone casca proprio sulla testa di Andreoli, appostato in mezzo all'area; ed è la quarta rete.

Ormai il Chinotto Neri è tranquillo e gioca per onor di firma. I bianchi di conseguenza hanno un po' più di respiro. Al 22' Ciocchetti impegna Leonardi in una difficile parata in angolo e Limberti fa il bis un attimo dopo. Su contropiede ecco però il quinto goal dei romani (37'): Caruso si trova col pallone al limite dell'area, vede Di Napoli che sta arrivando in corsa, e allunga di tacco la sfera al compagno: il mediano al volo mette in rete.

Qualche azione imprecisa dei vercellesi chiude l'incontro. Sugli spalti i tifosi sfogano come possono il loro malumore. Meritatissima la vittoria del Chinotto Neri, con Morgia in primo piano e la linea dei terzini subito a spalla.

Nei Vercelli poche cose degne di considerazione. Limberti è stato senz'altro il migliore. Facile il compito dell'arbitro, in una partita che la squadra chiamata a dover necessariamente vincere ha mostrato subito di poter far sua senza affanno. Presenti molti tecnici, tra cui Bernardini, Bigogno e Czeizler.

Dopo questa vittoria il Chinotto Neri dovrà disputare una gara con il Marsala per stabilire la terza squadra (con la Sarom e la Pro Vercelli) che sarà promossa in serie C.

Elvio Bertuccelli

CHINOTTO NERI: Leonardi; Antonazzi, Gerselli; Ceresi, Panizza, Di Napoli; Caruso, Pistolesi, Andreoli, Morgia, Taddei.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Cantone; Bogliotti, Tonegutti, Bolzoni; Limberti, Perin, Bosisio, Ciocchetti, Genovesi.

Arbitro: Molinari di Genova.

Il Sarom (3-1 con il Marsala) campione italiano di 4ª Serie

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Marsala ha perduto ieri la sicurezza di andare in serie C. La sconfitta subita ad opera del Sarom Ravenna è giusta, in quanto l'undici emiliano si è dimostrato tecnicamente superiore. Il Sarom Ravenna ha vinto la partita proprio nei primi 15 minuti di gioco. La prima rete è stata segnata da Magheri al 7' di gioco.

La reazione del Marsala, per la verità, è stata immediata e il pareggio è giunto poco dopo: il goal è nato da un tiro di Mordini che il portiere emiliano ha respinto, Vergazzola, presso da fuori area non ha avuto difficoltà a mettere in rete. Il Ravenna, decisamente superiore, si è subito portato all'attacco ed è riuscito a riportarsi in vantaggio con un'altra rete di Magheri. A tre minuti dal termine Marcani ha ribadito il risultato. Con questa vittoria il Sarom Ravenna ha conquistato il titolo di campione italiano di IV Serie.

Ora il Marsala dovrà disputare una partita con il Chinotto Neri per l'eventuale qualificazione in serie C.

La Nazionale militare pareggia col Brasile: 2-2

Buenos Aires, lunedì mattina.

Si è concluso ieri sul campo del River Plate il torneo internazionale militare con la vittoria della rappresentativa francese. I soldati di Parigi hanno battuto nella finale la squadra argentina con il netto punteggio di 5 a 0 (primo tempo 1-0). L'Italia ha conquistato il terzo posto.

L'undici italiano, impegnato contro il Brasile ha conseguito un risultato di parità: 2 a 2. Al 10' del primo tempo ha segnato la mezz'ala sinistra brasiliano Chiquinho ed al 41' ha pareggiato Pivatelli. Due calci di rigore nella ripresa: al 19' Robotti ha realizzato la massima punizione concessa dall'arbitro Turner per un fallo di mani di Marcellino. Proprio pochi secondi prima della fine il direttore di gara concedeva un penalty ai brasiliani per atterramento di Chiquinho da parte di Mastero. Genivaldo trasformava la punizione, portando il risultato sul 2 a 2.

Hanno assistito alle due partite oltre cinquantamila spettatori. La classifica dopo l'ultima giornata è pertanto questa: Francia p. 6, Argentina p. 4, Italia p. 2, Brasile p. 1.

Questa la formazione italiana nell'ultima gara: Rosin; Euferni, Robotti; Mastero, Azgradi, Emoli; Redegalli, Tinazzi, Pivatelli, Ronzon, Corso.

Prima la Rari Nantes

Nuoto a Torino

Nella piscina coperta dello Stadio Comunale si sono svolte ieri le gare di nuoto del primo concentramento del campionato di società maschile, serie A. Erano in lizza gli atleti di tre società: Rari Nantes Torino, Canottieri Milano e C.S.I. Genova, che formano il 1° girone eliminatorio.

La riunione senza fornire risultati sensazionali ha dato luogo a gare vivaci e combattute che hanno vivamente appassionato il pubblico. Notevoli fra l'altro la gara dei m. 200 a farfalla in cui il torinese Gaglia ha avuto la meglio d'un soffio, dopo una spasmodica lotta sull'arrivo e quella dei m. 400 s. l. allievi in cui si è imposto nettamente Bassi della R. N. Torino. Una graditissima sorpresa per i torinesi ha costituito la vittoria in classifica generale dei nuotatori della Rari Nantes, mentre nel pronostici della vigilia si dava maggior credito alla Canottieri di Milano.

Giova notare che il punteggio complessivo è stato calcolato in base alla vecchia tabella e quindi esso è passibile di qualche mutamento.

Panbianco vince a Faenza la «selezione» per dilettanti

Faenza, lunedì mattina.

L'ultima prova del ciclo delle gare indicative come selezione per i campionati del mondo dilettanti, che si è disputata ieri a Faenza, non ha risolto tutti i dubbi del commissario tecnico Proietti. La corsa ha portato alla ribalta Panbianco, uno che già era sicuro componente la squadra azzurra nel piano del commissario tecnico.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Panbianco Arnaldo (Forti e Liberi di Forlì) che compie i 180 chilometri del percorso in 5.8'27", alla media di km. 35,226; 2. La Cioppa Silvestro di Teramo a quattro macchine; 3. Sabini Alfredo della Rinascita di Ravenna a 30"; 4. Magni Oreste della Comense; 5. Guazzini Paolo; 6. Zorzoli; 7. ex-aequo il gruppo, tra cui Coppi, Marelli, Molli, Di Salvatore.

I canottieri della Moto Guzzi nettamente vittoriosi a Lucerna

Lucerna, lunedì mattina.

Nelle gare internazionali di canottaggio del «Rotsee», disputatesi ieri dinanzi ad alcune migliaia di spettatori, gli equipaggi italiani si sono ottimamente comportati.

Come si prevedeva, gli atleti della Moto Guzzi si sono chiaramente imposti nella prova più importante della giornata, nella gara «4 con timoniere». La squadra di Mandello del Lario, che era la stessa imposiasi lo scorso anno alle Olimpiadi di Melbourne, ha stabilito un nuovo primato.

Ecco i risultati: «4 con timoniere», competizione valida per il Gran Premio del «Rotsee»: 1. Moto Guzzi (Italia) 6'28"1/10 (nuovo primato per il Lago Rotsee); 2. Giessen (Germania) 6'39"6/10.

«2 con timoniere»: 1. R. C. Reuss di Lucerna 7'40"6/10; 2. Società Nautica di Anversa 7'42"7/10; 3. Vittorino Da Feltre (Piacenza) 7'45"9/10; 4. Lucerna 7'50"; 5. Cornell (Stati Uniti) 7'57"4/10.

«4 senza timoniere»: 1. Essen E.T.U.F. 6'37"7/10; 2. Giessen.

Singolo: 1. Foreen (Germania) 7'28"1/10; 2. Mac Kenzie (Australia) 7'28"5/10; 3. Larcher (Svizzera) 7'37"9/10; 4. Martinoli (Italia) 7'38"4/10.

«8 con timoniere»: 1. Cornell (U.S.A.) in 6'4"2/10; 2. Moto Guzzi 6'7"2/10.

Cerdan 1° a Mirafiori

Buon pubblico a Mirafiori, dove ieri sera si è svolta la consueta riunione di trotto. Gioco molto animato e molti arrivi combattuti. Un incidente durante la disputa del premio Tiziano, in cui tre concorrenti, Valbra, Effendi e Egmont sono finiti a terra. Una vettura di Effendi, a 600 metri dall'arrivo, nel momento in cui Egmont lo stava affiancando, provocava l'agganciamento dei due «sulky», Valbra, che seguiva a ridosso, finiva sui due, che si erano bruscamente fermati, e tutti, cavalli e guidatori, ruzzolavano a terra: nessuno infortunato, comunque, mentre Ovaro vinceva facilmente la gara.

La gara principale, il premio Pittura (L. 450.000, m. 3600) non è sfuggito al favorito Cerdan. Reyken era in testa al «via», presto tallonato da Fanfan la Tulipe e Simpamina. Cerdan si avvicinava ai primi al passaggio, dove Simpamina affiancava Reyken. Ai 600 finali Simpamina passava al comando, mentre Cerdan attaccava a sua volta Reyken, che rompeva sull'ultima curva. In retta d'arrivo Simpamina sembrava dovesse vincere, ma improvvisamente rompeva e Cerdan poteva così superarla e assicurarsi la vittoria, davanti alla stessa Simpamina, rimessasi dall'errore.

Ordine d'arrivo: 1. Cerdan (F. Branchini), di razza La Mirandra; 2. Simpamina; 3. Bombardiere; 4. Reyken; 5. Rinviato; rit. Melville, squal. Fanfan La Tulipe. Tempo al km. 1'30"2/10. Tot.: V. 16, P. 13-18, A. 23, D. 98.

Risultati delle altre corse: 1. Negrino da Corio (Leoni 1'24"9), 2. Maharagià: 36, 83-16; 146 — 1. Quondam (Leoni 1'25"4), 2. Dosso Bello: 26, 11-11; 68; 620 — 1. Lampulo (sig. Bosco 1'24"4), 2. Amazonne: 30, 21-35; 68; 127 — 1. Perugino (Brighenti 1'22"7), 2. Dorljaka: 18, 20-29; 106; 31 — 1. Nimbus (B. Baldi 1'20"9), 2. Nelumbo: 33, 16-21; 23; 180 — 1. Ovaro (B. Baldi 1'26"7), 2. Vinciltore, 3. Mongolfiera: 120, 15-16-13; 141; 106 — 1. Biondy (Ferraboli 1'24"3), 2. Circostanza, 3. Da Ponte: 46, 18-22-31; 104; 311 — 1. Prokow (Articiocco 1'25"3), 2. Claudia da Meiotta, 3. Dedalo: 31, 15-20-18; 310; 262. Tre giocatori hanno indovinato la accoppiata duplice accoppiata che interessava la quinta e l'ottava corsa (Perugino-Dorliaka e Biondy-Circostanza). Ciascuno incassa, con 100 lire di puntata, 28.820 lire.

Viani 1° con distacco nella corsa dell'U. S. Vallese

Biella, lunedì mattina.

(m.) - Il novarese Antonio Viani ha vinto per distacco a Valle San Nicolao la settima edizione del Gran Premio ciclistico Unione sportiva Vallese.

TOTIP - Monte premi L. 59.510.573

Colonna vincente: N.V.; 1-X; X-X; X-1; 1-1; 1-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella schedina:

Corsa		
Pr. Domodossola (S. Siro, gal).	NON VALIDA	
Premio Sabia (Agnano, galoppo)	1. Lisia	2. Vetulonia
Pr. Liguria (Villa Glori, trotto)	1. Tiepolo	2. Pearl River
Pr. Montario (Arcoveggio, trotto)	1. Darsena	2. Ferrucci
Premio Pelago (Firenze, trotto)	1. Slate Buck	2. Forges
Pr. della Caccia (Montebello, tr.)	1. Fachiro	2. Veggiano

Poiché alcune corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote piuttosto elevate. Vengono premiati soltanto i vincenti con punti 10 e 9.

Aperto a Merano il Congresso di gerontologia e di geriatria

I malanni della vecchiaia e il modo di prevenirli

Intervenendo prima ancora che insorgano, possono essere allontanate l'arteriosclerosi, l'ipertensione e le malattie del ricambio - Ottocento scienziati d'ogni parte del mondo impegnati a dare più vita agli anni, se non più anni alla vita

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, lunedì mattina.

La riproduzione di un affresco di Pier della Francesca sovrasta, nel salone del «Kursaal» di Merano, il palco della presidenza. Raffigura un gruppo di uomini e donne nelle varie tappe della vita, e appunto rappresenta le diverse età dell'uomo. Ad esso si volgeranno spesso gli sguardi degli ottocento delegati al quarto congresso internazionale di gerontologia e di geriatria, come al simbolo della loro scienza. Scienza modernissima ed affascinante. Da pochi decenni, studiosi di ogni Paese del mondo hanno dedicato ricerche cliniche allo scopo di mitigare e rendere più tollerabili gli effetti della vecchiaia.

I pregiudizi indicano la vecchiaia come la fine di ogni energia, in un penoso corteo di acciacchi e di malanni. E' una calunnia, perché proprio nella tarda età l'uomo esprime il meglio delle sue possibilità intellettuali e spirituali. Oggi, grazie alla geriatria, la temuta senilità può essere, invece, l'inizio di una nuova vita, di un placido e sereno cammino, di una pacata continuazione delle più vitali attività umane, adattate alle nuove esigenze dell'organismo.

La vecchiaia è una fase della vita, uno stadio della naturale evoluzione umana. Dobbiamo affrontarla con gli inevitabili svantaggi, addolciti, del resto, dagli innegabili vantaggi, poiché, a un allontanamento delle forze fisiche la natura contrappone una esaltazione dei mezzi psichici. Occorre, però, prevenire il decadimento, combatterlo prima che esso si presenti.

Come non esistono malattie, ma esistono ammalati, così non esiste vecchiaia in senso assoluto, esistono vecchi. La senilità, cioè, è l'espressione che questa naturale forma evolutiva assume nei vari individui. Non in tutti, infatti, si riscontrano le medesime caratteristiche. Si hanno settantenni vegeti e arzilli, attantenni lucidissimi e in piena attività, esempio a quarantenni e cinquantenni avvizziti nel corpo, spenti nello spirito.

Attenzione, tuttavia, a non esagerare, e soprattutto a non barare. Una donna di sessanta anni, che accetti la propria età e si comporti in armonia con essa, è attraente e amorevole. Una sessantenne che pretenda di gabellarne una trentina, diventa ridicola e penosa. Ma sono gli uomini, non le donne, che al riguardo si dimostrano più vanitosi e illusi, sia pure limitandosi ad un certo pericoloso settore.

La forza morale è indipendente da quella fisica. Furono gli americani i primi ad occuparsi della senilità con ricerche in ogni settore biologico, clinico e sociale. Oggi si sono ottenuti risultati incoraggianti, tali che fanno meglio sperare per l'avvenire.

Sono tre le età [illegible] dell'uomo: dai 45 ai 60 è la presenilità; dai 60 ai 75 la vecchiaia propriamente detta; oltre i 75 è la decrepitezza. La gerontologia studia i fenomeni della vecchiaia, la geriatria non soltanto li cura, ma li previene. E' soprattutto la presenilità che interessa la geriatria, appunto con la terapia profilattica nell'età in cui cominciano a prodursi i primi acciacchi, i primi seri malanni: arteriosclerosi e ipertensione, con il triste seguito delle loro gravi conseguenze, e tutte le malattie del ricambio. Scopo principale della geriatria è di mettere l'organismo nelle condizioni di allontanare questi malanni, intervenendo prima che essi possano insorgere.

Non l'eterna giovinezza, non l'elisir di lunga vita, non la realizzazione del mito di Faust, non folleggianti giovanotti di 70 anni: gerontologia, scienza della vecchiaia e geriatria, terapia della vecchiaia, non si ripromettono fini miracolistici. «Più vita agli anni, non più anni alla vita», è l'affascinante e significativo motto di cui si fregia la Società americana di gerontologia e geriatria, e che compendia i limiti e le possibilità di questa scienza. Il che vuol dire che esse promettono non di prolungare la vita, non di allontanare la morte, ma di permettere all'uomo di affrontare con dolcezza la parabola che la natura gli ha assegnato.

Anzitutto, si deve agire sull'alimentazione, che deve essere adeguata alla costituzione dell'organismo. Soprattutto si fa appello ai canoni fondamentali della morigeratezza e della serenità d'animo, fattori profilattici e terapeutici di primissimo ordine. Controlli medici frequenti per ottenere diagnosi precoci e poter intervenire in tempo, al primo accenno del male, e cure appropriate alle condizioni dell'organismo. Questi sono i canoni principali della gerontologia e della geriatria nel settore individuale.

Molto importante è anche quanto queste due scienze hanno fatto, e più contano di fare, nel campo sociale, con la costituzione di gerontocomi, cioè ospedali modernamente attrezzati per la cura di tutti i mali della vecchiaia.

Nel campo sociale la gerontologia si ripromette di fare elevare i limiti di età per la messa in pensione, e di seguire l'uso americano che agli effetti economici tiene bassi quei limiti, ma poi l'azienda riassume il pensionato affidandogli, data la sua maggiore esperienza, incarichi di fiducia e di maggior responsabilità.

Il prof. Scardigli, segretario della Società italiana di gerontologia, discusse tale problema, alcuni anni fa, con una personalità politica, e ne ebbe parere negativo per le ripercussioni sociali che se ne avrebbero. Tempo dopo venne a parlarne con Luigi Einaudi. Il parere dell'illustre economista fu che nessun turbamento sociale si avrebbe, anche se il pensionamento ritardato rallenta l'utilizzazione dei giovani. In fondo, è stato il parere di Luigi Einaudi, il vecchio che va in pensione presto, viene mantenuto dal giovane; se, invece, va in pensione tardi, è il giovane ad essere mantenuto dal vecchio.

Tutti questi problemi, sia profilattici che terapeutici e sociali, saranno trattati ampiamente dagli ottocento delegati partecipanti al congresso, appartenenti a trenta Paesi diversi. Nella giornata di ieri essi sono arrivati a Merano, e ieri sera il prof. Greppi, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria ha offerto agli ospiti un cocktail d'onore in un grande albergo.

Questa mattina alle nove i saloni del «Kursaal» sono stati aperti ai delegati, e il congresso ha avuto inizio in seduta plenaria con un concerto tenuto dall'Orchestra stabile dell'azienda di soggiorno (sono stati eseguiti La follia di Corelli, e l'«ouverture» del Matrimonio segreto di Cimarosa: due titoli che i vecchi farebbero bene ad ignorare). Il prof. Sheldon, presidente dell'Associazione internazionale, ha passato la carica al prof. Greppi per il triennio 1957-1960. Hanno preso la parola, dando il benvenuto ai delegati, il rag. Tranquillini, presidente dell'azienda di soggiorno di Merano, il dott. Bertagnolli, sindaco di Merano, il dott. Cancellara, medico provinciale di Bolzano.

Ha avuto poi inizio il congresso vero e proprio, con una relazione del prof. Greppi «Tre età umane dell'uomo», e altre relazioni sul «Significato biologico e sociale della vecchiaia», tenute dall'inglese Sheldon e dall'americano Cowdry.

Giuseppe Faraci

Nel cortile antistante la Casa Bianca, il Presidente Eisenhower si accinge a salire sul suo nuovo elicottero per un volo dimostrativo di emergenza a causa di un supposto attacco aereo alla residenza presidenziale. L'esercitazione si è svolta nel quadro dell'operazione «Alert» (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La celebrazione partigiana di ieri sul Montoso

Giolitti non ha parlato del suo "caso personale,,

Il deputato comunista di Cuneo rendendo omaggio alla memoria dei 300 caduti ha esaltato gli ideali della Resistenza ("lotta per un mondo libero, per un mondo giusto,,) ma ha evitato di ampliare la sua polemica con Togliatti

DAL NOSTRO INVIATO

Bagnolo, lunedì mattina.

La zona del monte Montoso, nei pressi di Bagnolo Piemonte, data la sua preziosa situazione strategica di chiave di volta nelle comunicazioni tra Val Luserna e Val Po, fu teatro di lotte aspre e sanguinose tra i partigiani della 1ª Divisione Garibaldi (4ª e 105ª brigata) e i reparti fascisti-hitleriani. Le perdite partigiane, compresi i civili, si aggirarono intorno ai trecento morti. In loro onore, e per perpetuarne la memoria tra i vivi, fu eretto un monumento sulla cima del Montoso. Ogni anno, i compagni di lotta, i compagni di fede, gli animi grati, si recano fin lassù, per raccogliersi in una cerimonia commemorativa.

Quella di quest'anno, svoltasi ieri, sembrava dovesse assumere un significato particolare perché l'oratore ufficiale era l'on. Antonio Giolitti, deputato comunista, il cui nome, da qualche tempo, ricorre spesso nelle polemiche interne di partito. Si calcolava, cioè, che egli avrebbe approfittato della circostanza per sviluppare ampiamente i propri punti di vista, anche se eretici.

Molta più folla del solito, quindi. Forse, duemila persone.

L'on. Giolitti è arrivato tra i primi. Egli sembrava assai stanco, almeno a giudicare dagli occhi profondamente cerchiati di nero. A ogni tentativo d'intervista, ripetutamente rinnovatosi, egli ha dichiarato di non volersi allontanare dalla celebrazione pura e semplice di azioni eroiche. «Non è questo il posto — egli ha precisato — e [illegible] la circostanza, per parlare di casi particolari».

La cerimonia commemorativa si è svolta in due fasi. La prima a carattere religioso sulla cima del Montoso (m. 1272), la seconda, di carattere politico, nel pianoro sottostante, che reca tuttora tratti bruciacchiati di accampamenti (metri 1200).

Avevano inviato la loro adesione molte personalità, tra cui il sindaco di Torino, avv. Peyron, il magnifico rettore della Università di Torino prof. Allara, l'on. Togliatti, l'on. Coggiola, l'on. Longo, l'on. Stucchi, il prof. Antonicelli, rammaricandosi di non potersi trovare sul posto per altri impegni. Tra i presenti: il dott. Morro, in rappresentanza del preside della provincia di Torino, prof. Grosso, S. E. Perotti Griva e l'avv. Modica (Petralia) comandante partigiano, il sindaco di Bagnolo e autorità della provincia di Cuneo.

Il parroco di Bagnolo, don Giuliano [illegible], ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti, presso l'ara che porta i loro nomi, invocando la benedizione di Dio sul sacrificio dei morti e sul d[illegible]rio di pace dei vivi.

L'on. Giolitti ha imperniato il suo [illegible] sulla necessità di rivalorizzare la Resistenza, oggi, secondo lui, osteggiata per partito preso. Qualche [illegible], forse, sembrava mirasse ad altri obbiettivi. Egli ha cominciato col sottolineare l'importanza della epigrafe sul monumento del Montoso: «Non dimenticate che lottando - per un mondo libero - per un mondo giusto - continuate l'opera - [illegible] nostro sangue - consacrata». Il mondo libero. Alla sua perfezione, dice l'on. Giolitti, manca molto. Evidentemente sono stati commessi degli errori. Noi — egli specifica — possiamo dire di avere usato bene «la critica delle armi, ma non le armi della critica». Queste comportano indubbiamente molti rischi, «ma, quando sono in giuoco questioni che impegnano profondamente il nostro ideale, non si può discutere sul prezzo». L'on. Giolitti è di opinione che «dobbiamo liberarci di tutto ciò [illegible] di falso e di vecchio ancora c'impaccia». Ritornando sul «prezzo» egli si domanda: «Abbiamo forse contrattato il prezzo quando abbiamo intrapreso la guerra di liberazione?... Non dobbiamo lasciarci irretire nell'inerzia di posizioni precostituite nel campo politico e ideologico...».

A conti fatti, sembra che queste affermazioni dell'oratore si riferiscano non al p.c.i., ma soltanto alla mancata «unità» del campo partigiano, la cui costituzione egli auspica come «lievito» di un nuovo clima politico. Di quello attuale, cioè degli uomini al governo, è inutile precisare che l'on. Giolitti è molto scontento.

La cerimonia si è chiusa con la consegna di attestati a contadini che furono particolarmente coraggiosi nell'ospitare partigiani, sino a trasformare le loro case in sicuri rifugi, malgrado il continuo pericolo.

Antonio Antonucci

Colpiti da un masso due coniugi precipitano per 200 metri sul Pasubio

La sciagura avvenuta durante una gita sotto la pioggia lungo la "strada delle gallerie,, - Le vittime erano maestri elementari a Marostica - Sono scomparsi abbracciati nel vuoto sotto gli occhi di una figlioletta e di alcuni parenti

Vicenza, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è avvenuta ieri verso mezzogiorno sul Pasubio, precisamente lungo la strada militare che da Colle Xomo conduce al rifugio alpino Papa: due coniugi, entrambi insegnanti elementari a Marostica, Guerrino Panozzo di [illegible] anni e la moglie Maria Fongaro di 41, sono precipitati abbracciati per 200 metri sfracellandosi nella sottostante Val Canale, sotto gli occhi di una figlioletta treenne e di due congiunti che si erano uniti a loro per una gita domenicale.

I due sventurati erano partiti al mattino con la piccola su una motocicletta da Marostica; su un'altra moto erano i due parenti. Raggiunto verso le 10 Colle Xomo, vi avevano depositato le macchine e consumato la colazione; quindi si erano messi in marcia per raggiungere, attraverso le 52 gallerie della strada omonima, scavate nella roccia durante la prima guerra mondiale, il rifugio Papa. Poco dopo la partenza, i gitanti venivano sorpresi dalla pioggia, ma essi continuavano egualmente nella loro marcia.

Davanti a tutti era il 46enne Giovanni Pontalti, fratellastro del Panozzo, il quale precedeva di una ventina di metri i due coniugi che procedevano a braccetto; la signora Fongaro, infatti, si appoggiava al marito essendo in stato interessante; essa attendeva il sesto figlio. Dietro ai due era il fratello della Fongaro, Enrico, di 41 anni, il quale conduceva per mano la nipotina treenne.

La disgrazia è avvenuta d'improvviso, assolutamente inaspettata. La piccola comitiva era giunta fra la sedicesima e la diciassettesima galleria, in un punto particolarmente esposto.

Ad un tratto dalla ripida parete rocciosa soprastante si staccava, forse per effetto della pioggia, un grosso masso che cadendo colpiva violentemente ad una spalla il Guerrino Panozzo. Perduto l'equilibrio, l'uomo precipitava con un grido straziante nel vuoto, trascinando con sé nello spaventoso volo anche la moglie, che come s'è detto era aggrappata a lui.

I due corpi sparivano nel precipizio che dà sulla Val Canale, sotto gli occhi terrorizzati della figlioletta e dei due parenti, impotenti a impedire la sciagura. Il Panozzo, rimbalzando più volte sulla roccia, si sfracellava duecento metri sotto; la donna, invece, che nel volo si era staccata dal marito, finiva su una cengia rocciosa dopo un balzo di oltre un centinaio di metri.

Dato l'allarme al Colle Xomo e di qui alla bassa valle, partivano squadre di soccorso alpino da Arsiero, da Schio e da Valli del Pasubio. Esse, dopo una marcia faticosa e difficile, riuscivano nel tardo pomeriggio a recuperare i due cadaveri.

a. b.

Tre alpinisti cadono sulla Grignetta

Lecco, lunedì mattina.

Proprio mentre le «telecamere», sotto la guida del regista Coccorese della Rai-tv, erano puntate sulla montagna per la trasmissione in ripresa diretta di un'ascensione di tre cordate di «ragni della Grignetta» sul Corno del Nibbio, ieri pomeriggio altri «ragni» dovevano accorrere sulla stessa Grignetta per una nuova disgrazia alpinistica.

Le maglie rosse della famosa squadra di scalatori lecchesi si portavano infatti ai Piani Resinelli, dove intanto era stata chiamata una autoambulanza da Lecco, per soccorrere tre comaschi.

Discendendo dalla capanna Rosalba, l'alpinista Vittorio Ferrandi, di 29 anni, mentre percorreva in compagnia del fratello Umberto, di 25 anni, e dell'amico Gian Claudio Callieri, pure di 25 anni, un ripidissimo sentiero, scivolava precipitando per una ventina di metri in un sottostante canalone. Nel tentativo di portargli aiuto anche il fratello e il Callieri venivano travolti nella caduta, fortunatamente con conseguenze meno gravi. Il Vittorio Ferrandi ha riportato gravi ferite alla testa per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Lecco con prognosi riservata.

Quattro militari feriti in un incidente a Biella

Biella, lunedì mattina.

Quattro militari sono rimasti feriti in un incidente stradale, avvenuto nelle prime ore dell'altra notte a Vigliano Biellese.

Per cause ancora imprecisate due motociclette, su cui si trovavano il sergente maggiore Lamberto Sarnasi da Roma e i sergenti Renato De Pascalis da Lecce e Sergio Maragnoli, tutti appartenenti al 31° Reggimento carristi accampato nella baraggia per le manovre estive, mentre viaggiavano entrambe verso Candelo a poca distanza una dall'altra, sono entrate in collisione. Una delle due moto, prima di rovesciarsi, sbandava e investiva il soldato Italo Marega da Gorizia, pure del 31° carristi, che camminava sul bordo stradale. Tutti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale cittadino, ma solo il Maragnoli e il Marega sono stati trattenuti, avendo riportato lesioni e fratture di una certa gravità. Il Sarnasi e il De Pascalis, che se la sono cavata con lesioni superficiali, sono stati dimessi.

Sofia ha proprio chiesto la cittadinanza svizzera

A Mendrisio Sophia Loren custodisce il suo segreto

Lo hanno confermato i funzionari elvetici - Anche il produttore Ponti ha iniziato le pratiche

Berna, lunedì mattina.

Funzionari governativi svizzeri hanno dichiarato ieri che l'attrice italiana Sofia Loren ed il produttore cinematografico Carlo Ponti hanno chiesto di ottenere la cittadinanza elvetica per potersi unirsi in matrimonio. Gli stessi funzionari hanno precisato che il caso dei due cittadini italiani è oggetto di accurato esame da parte delle competenti autorità svizzere, pur non essendo ancora esattamente note le intenzioni della Loren e di Ponti.

Essi hanno fatto rilevare che la cittadinanza elvetica viene concessa soltanto a coloro che abbiano risieduto in Svizzera da dieci a dodici anni. I giornalisti che hanno tentato di mettersi in contatto con la Loren non sono riusciti a sapere dove essa si trovi attualmente.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 15 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,5, Torino m.f. I) — [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 16 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Da accusatrice ad accusata

Forse per la Caglio un ordine di arresto

La sua posizione è analoga a quella di Giuseppe Montesi - Il mandato di cattura sarebbe spiccato appena avrà concreto inizio l'azione penale - Tra le molte denunce contro la Caglio, la più grave è quella di Ugo Montagna - Piero Piccioni si costituirà Parte Civile. Perché il processo si svolgerà a Roma e non a Venezia

Roma, lunedì mattina.

E così, anche il momento di Anna Maria Caglio è giunto. Saranno i giudici romani a prendere in esame la posizione (in verità notevolmente critica) della ragazza milanese e a loro spetterà il compito di dire se l'accusatrice di Piccioni e Montagna, nell'aula delle Fabbriche Nuove, ha deposto o non il falso. La Procura della Repubblica di Venezia, infatti, ha risolto il problema decidendo di trasmettere tutti gli atti relativi alla «figlia del secolo» alla Procura di Roma.

Il ragionamento seguito è stato molto semplice e molti lo prevedevano: «E' vero che Anna Maria Caglio un eventuale reato di falsa testimonianza lo ha compiuto a Venezia, e, di conseguenza, quello di Venezia è il Tribunale competente a giudicarla. Ma è anche vero che contro Anna Maria Caglio sono state presentate, in passato, numerose altre denunce, sia per falsa testimonianza che per calunnia. Come dire, cioè, che la più complessa azione giudiziaria nei suoi confronti viene esercitata a Roma, e di conseguenza deve essere Roma a giudicare tutta la poliedrica attività della ragazza, in modo che il magistrato possa avere un quadro completo della situazione.

Quali sono le denunce relative ad Anna Maria Caglio? La più grave, senza alcun dubbio, è quella per calunnia, presentata contro di lei dall'ex-amante Ugo Montagna. Risale al periodo del processo a Silvano Muto, non appena la ragazza si presentò come testimone e disse che il «marchese» aveva avuto un ruolo ben definito nella morte di Wilma Montesi ed aveva aiutato Piero Piccioni ad evitare i rigori della legge. A questa se ne sono aggiunte delle altre per falsa testimonianza, sempre presentate da Montagna.

Piero Piccioni, invece, si è astenuto dall'intervenire giudiziariamente contro la ex-amante del suo amico. Si è riservato, però, di costituirsi parte civile nella istruttoria che verrà iniziata contro Anna Maria Caglio. Uno dei suoi legali, il prof. Giacomo Primo Augenti, ha pronto un programma che non ebbe la possibilità di attuare a Venezia, perché improvvisamente i giudici licenziarono la ragazza decidendo di non farla più tornare nell'aula delle Fabbriche Nuove. Con questo programma, il prof. Augenti non solo intende dimostrare come la ragazza abbia detto il falso almeno su cinquanta punti del suo lungo discorso, dal giorno in cui s'è inserita nella vicenda Montesi, ma si augura di poter indurre la Caglio a dire per quale motivo abbia assunto la posizione di accusatrice.

Anna Maria Caglio, per la quale molti prevedono un immediato arresto non appena verrà iniziata l'azione penale (la previsione trae lo spunto della analoga situazione in cui praticamente s'è venuto a trovare Giuseppe Montesi) non dovrà, tuttavia, difendersi soltanto dalla offensiva (o meglio dalla controffensiva) di coloro che sono stati da lei accusati (Ugo Montagna e Piero Piccioni), ma anche dalla iniziativa che nei suoi confronti, a Venezia, ha preso il suo ex-coiffeur, Bruno Pescatori, il quale l'ha denunciata per calunnia. Anna Maria Caglio, infatti, il primo giorno in cui fu interrogata nell'aula delle Fabbriche Nuove, disse che Bruno Pescatori le aveva offerto, per conto di Piccioni, una notevole somma, se fosse stata disposta a modificare, attenuandole, le sue affermazioni.

Quando avrà inizio l'azione contro Anna Maria Caglio? Gli atti da Venezia, probabilmente, saranno a Roma non prima di domani. Poi, è quasi certo, il fascicolo finirà nello stesso ufficio dove giace tutto l'altro materiale che riguarda Anna Maria Caglio.

Guido Guidi

Jacqueline Bonilla, Miss Marocco (da sinistra), Maria Rosa Gamio, Miss Cuba, e Inger Jonsson, Miss Svezia, si rifocillano. Ieri, insieme alle altre settantatré concorrenti al titolo di Miss Universo, sono sfilate sul lungomare di Long Beach ognuna a bordo di un carro ornato di fiori e trainato da marinai (Radiofoto)

APERTO UFFICIALMENTE IL CONCORSO PER «MISS UNIVERSO»

Sfilano tra i fiori a Long Beach le settantasei più belle del mondo

Ognuna su un carro trainato da marinai entusiasti, tra le acclamazioni di decine di migliaia di persone - Poi, in serata, una sfavillante e rumorosa manifestazione allo Stadio - Domani e giovedì la scelta delle finaliste e finalmente venerdì sera l'attesa elezione della reginetta

Nostro servizio particolare

Long Beach, lunedì mattina.

Decine di migliaia di persone si sono accalcate ieri lungo l'«Ocean Boulevard» di Long Beach per assistere alla tradizionale e pittoresca sparata delle «Miss», con la quale si è aperto il concorso per «Miss Universo 1957». Settantasei carri infiorati, trainati da giovani ed entusiasti marinai della base navale di questa città, hanno percorso lentamente l'arteria centrale di Long Beach fra gli applausi scroscianti e i fischi di ammirazione di una folla galomente rumorosa nella quale l'elemento maschile appariva preponderante.

Le settantasei bellezze rappresentavano trentadue nazioni straniere, 41 Stati americani e tre città della Confederazione. Parte di esse indossavano i tipici costumi nazionali, mentre le altre si presentavano semplicemente in costume da bagno. A vallegrare la manifestazione sono intervenute almeno una dozzina di bande musicali. La sfilata è stata piuttosto faticosa per le più belle fanciulle del mondo, ma non si tratta che dell'inizio.

Difatti nei giorni che verranno, e sino a venerdì sera, quando sarà proclamata «Miss Universo», le ragazze dovranno sottostare ad una interminabile serie di esibizioni dinanzi ai fotografi e dai giudici, che metterà a dura prova le loro capacità di resistenza. Già ieri la diciottenne Gloria Noakes, «Miss Canada», diceva: «Se non ci lasciano dormire che quattro ore per notte, finirà che ci presenteremo al concorso così stravolte che non so quale fra noi avrà ancora i titoli per ottenere la corona».

In serata al «Veterans Memorial Stadium» le fanciulle sono state presentate ufficialmente alla popolazione nel corso di una cerimonia estremamente sfarzosa e pittoresca. Davanti a 12.000 invitati Carol Ann Morris, la figlia del pastore protestante la quale vinse il titolo di «Miss Universo 1956», ha aperto la cerimonia, premendo un pulsante che ha illuminato a giorno lo stadio. Ognuna delle 76 concorrenti ha presentato un dono al sindaco di Long Beach, Raymond C. Kealer, il quale, a sua volta, ha donato ad ogni giovane un braccialetto recante inciso il sigillo della città e una chiave d'argento riproducente in scala ridotta quella di Long Beach.

La serata si è conclusa, come ogni anno, in un'assordante baraonda che indubbiamente si riaccenderà martedì sera quando saranno scelte le 15 finaliste tra le quali si disputerà il titolo di «Miss Stati Uniti». Giovedì sera saranno designate le 15 finaliste fra le concorrenti straniere. L'elezione di «Miss Universo» è fissata per venerdì sera e, naturalmente, il quadro in cui essa si svolgerà sarà il più sfarzoso dell'intero concorso. Fare delle previsioni su chi sarà la vincitrice è inutile. Bisognerà vedere le concorrenti nelle varie sfilate, a contatto con il pubblico e davanti alle giurie.

Basti pensare che per parecchi giorni le ragazze non avranno avuto un attimo di riposo. Per loro gli organizzatori del concorso hanno preparato un programma e degli orari che dovranno essere rigorosamente rispettati. Agli incontri con i fotografi succederanno le interviste con i giornalisti, ai ricevimenti le visite agli studi cinematografici per i provini di grammatica. Ciò vorrà dire che le giovani dovranno sfilare, cambiare vestito più volte al giorno, affrontare per lunghe ore il sole ardente della California e sorridere, sorridere sempre, anche se saranno sulla soglia di una crisi di nervi.

E' troppo allettante il premio a cui tutte ambiscono perché non paia loro sopportabile la sfibrante fatica imposta dalla sapiente regia degli organizzatori.

Louis R. Hernya

Si sfracella in un burrone per cogliere stelle alpine

Milano, lunedì mattina.

Un giovane operaio residente a Fondo ha perso ieri la vita precipitando da una roccia sulla quale si era arrampicato per cogliere delle stelle alpine. Il giovane, Ettore Ravizza di 18 anni, era salito con degli amici sulla cima Maccaion, per una gita. Arrampicatosi su una roccia per cogliere fiori, forse avendo messo un piede in fallo, è precipitato compiendo un volo di cento metri e sfracellandosi in fondo ad un burrone. La salma è stata recuperata nel tardo pomeriggio.

Un alpinista milanese, Mario Farmiesi di 23 anni è uscito invece miracolosamente illeso da un pauroso incidente accadutogli sulle montagne trentine. Il Farmiesi si era inerpicato da solo e per di più senza corde sulla ripidissima parete di Castel Corno, che strapiomba nelle vicinanze di Isera, in Val Lagarina.

Il rocciatore aveva superato dieci metri della parete quando l'appiglio al quale si era aggrappato cedeva improvvisamente. Perduto l'equilibrio, il Farmiesi precipitava nel vuoto, ma andava a cadere per fortuna su un alto cumulo di fieno che un contadino aveva addossato proprio in quel punto alla roccia; l'alpinista si rialzava così incolume.

Marito, moglie e figlio feriti in uno scontro stradale

Acqui, lunedì mattina.

Di un grave incidente stradale è rimasta vittima ieri sera una famigliola genovese che transitava in motoscooter dinanzi alla nostra stazione ferroviaria. Sullo scooter erano Antonio Sanfilippo di ventisei anni, la moglie Giovanna Ferrito di ventitré e il figlio Santo di quattro. Alle spalle dei tre sopraggiungeva a forte velocità, per causa di servizio, una «Campagnola» dei vigili del fuoco di Alessandria, pilotata dal milite Renato Barolo.

Giunto dinanzi alla stazione, il Sanfilippo, fatti i segnali regolamentari deviava sulla sinistra per fermarsi dinanzi a un bar; ma l'autista della «Campagnola», nonostante la pronta frenata non riusciva a evitare l'investimento della motocicletta che veniva maravenuta, insieme ai tre passeggeri, a qualche metro di distanza: il piccolo Santo ha compiuto u volo di oltre 25 metri.

Tutti e tre i Sanfilippo sono stati ricoverati, con prognosi riservata, al nostro ospedale Civile.

Un ragazzo affoga nelle acque del Ticino

Pavia, lunedì mattina.

Il quindicenne Oliviero Cacciatori di Mario, abitante nella nostra città in via Torretta n. 13, ieri è annegato mentre prendeva un bagno nelle acque del Ticino.

Da Savona per gli Stati Uniti

L'«Italterra» ripartita con 1000 Fiat a bordo

Savona, lunedì mattina.

Ieri sera ha levato le ancore dal nostro porto la nave Italterra, che ha iniziato così il suo secondo viaggio verso gli scali marittimi del Nord-America. L'«autorimessa galleggiante» ha caricato a tempo di primato circa mille automezzi costruiti dalla Fiat di Torino e diretti in California. Il carico della bella nave è composto da «1100» e da «600» semplici e multiple e rappresenta il secondo contingente di automobili che l'Italia esporta in America.

Le operazioni d'imbarco si sono svolte regolarmente, attraverso l'opera delle maestranze specializzate portuali di Savona, con l'assistenza di tecnici torinesi.

Sciagura mortale a un motociclista diciottenne

Casale, lunedì mattina.

In un tragico incidente stradale ha perduto la vita stanotte il diciottenne Bruno Poletto, di Alfiano Natta, nel Casalese.

Il giovane era partito in motocicletta dalla frazione Cardona diretto a Tonco di Asti, portando sul sellino posteriore il suo compaesano e coetaneo Vittorio Favaro. Per l'eccessiva velocità, il guidatore ha perduto il controllo della macchina, per quanto si trovasse in un rettilineo, ed è uscito di strada, finendo in un campo. Mentre il Favaro rimaneva miracolosamente incolume, il Poletto riportava lesioni tanto gravi da dover esalare l'ultimo respiro appena giunto all'ospedale di Moncalvo.

VENTO A 100 CHILOMETRI ALL'ORA

Spazzate dalla bufera le colline del Monferrato

Il nubifragio ha ieri colpito specialmente i paesi di Pozzo, Murisengo, Cerrina, Ozzano, S. Giorgio, Treville, Sala, Cellamonte e Rosignano - Gravissimi danni ai vigneti flagellati dalla grandine - Centinaia di alberi sradicati - La caduta di vari fulmini

20 case scoperchiate dal vento presso Stradella

Casale, lunedì mattina.

(s.d.a.) Un violentissimo nubifragio si è scatenato ieri pomeriggio, verso le 15,30, su larghe zone del Basso Monferrato e sulla Valle Cerrina, provocando nuovi ingenti danni alle colture e specialmente ai vigneti. Accompagnato da un vento che in certi momenti superava la velocità di cento chilometri orari, il temporale ha portato con sé la grandine: ancora ieri sera, dopo il tramonto, sulle falde delle colline più alte pareva avesse nevicato. La coltre di grandine ricopriva campi e prati, neppure il sole era riuscito a scioglierla.

Nella Valle Cerrina l'epicentro del maltempo sono stati i paesi compresi fra Brosolo e Serralunga di Crea. Il vento ha sradicato centinaia e centinaia di alberi, abbattendoli anche attraverso la strada provinciale; pali della luce elettrica sono stati spezzati; vasti tratti delle campagne sono stati allagati. Particolarmente colpiti i paesi di Pozzo, Murisengo, Cerrina. Diversi fulmini sono caduti su alberi e cascine: alcuni pagliai sono andati in fiamme.

I contadini delle colline hanno tentato di scongiurare un disastro alle coltivazioni sparando per più di un'ora i razzi antigrandine, riuscendo in parte ad evitare la completa distruzione dei vigneti.

Le altre zone del Casalese colpite dal nubifragio sono quelle di Ozzano, San Giorgio, Treville, Sala, Cellamonte e Rosignano: tutti territori già devastati prima dal gelo e dalla brinata e poi dall'uragano di quattro giorni fa. La grandine è caduta per circa un quarto d'ora con intensità inaudita. Per fortuna non si segnalano vittime umane. Anche qui i danni sono ingentissimi. I fulmini hanno colpito alberi di alto fusto ed il tetto di alcuni rustici. A Casale scariche elettriche hanno provocato l'interruzione dell'energia elettrica; sono state danneggiate le linee telefoniche.

Di un singolare incidente è rimasto anche vittima il contadino ventiquattrenne Teresio Accatino, di Camagna. Tornando egli in motocicletta da Vignale subito dopo il temporale, il suo veicolo ad un certo punto si è impigliato in un filo telefonico abbattuto dalla bufera, provocando una grave caduta del guidatore. Soccorso da alcuni amici e poi dal medico condotto del paese, l'Accatino, date le sue gravi condizioni, è stato trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale di Casale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per emorragia interna.

Durante un temporale scatenatosi ieri in territorio di Alessandria un fulmine è caduto sul fabbricato rustico della casa colonica di proprietà dell'agricoltore Bernardo Morial, provocando un incendio che ha distrutto parte del fabbricato, paglia, fieno e grano in notevole quantità. Il sinistro è stato domato dai vigili del fuoco di Alessandria dopo parecchie ore di lavoro.

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sull'Oltrepò Stradellino. L'acquazzone, accompagnato da grandine e da violente raffiche di vento, ha causato danni specialmente nei territori dei Comuni di Barbianello e Pinarolo Po. In quest'ultima località, epicentro del nubifragio, si è avuto a lamentare lo scoperchiamento di almeno venti case. Un furioso temporale si è avuto pure nel Pavese nella zona fra Bressana Mettarone e S. Damiano al Colle; è caduta pure un'abbondante grandinata che ha danneggiato i raccolti.

Incendio violentissimo in una cartiera a Tivoli

ROMA, lunedì mattina.

Dalle ore 20 di ieri sera un incendio violentissimo divampa nella cartiera Amicucci, a Tivoli. Sul posto, oltre i vigili del fuoco locali, sono accorsi con cinque automezzi i pompieri di Roma. I danni sono ingentissimi.

Misterioso assassinio d'un pastore ad Alcamo

Palermo, lunedì mattina.

Sabato sera in territorio di Alcamo (Trapani), e precisamente dentro un antico castello dove custodiva il proprio gregge, è stato ucciso con due colpi di fucile, caricati a mitraglia, il pastore Mariano Lucchese.

I carabinieri, recatisi sul posto, non hanno potuto fare altro che compiere le constatazioni di rito, dato che non si è scoperta alcuna traccia dell'assassino.

Diciassettenne suicida perché denunciato per furto

Il giovane era scomparso da Cuneo due mesi fa. Rinvenuto cadavere nelle acque della Stura

Cuneo, lunedì mattina.

Ieri mattina un pescatore, nei pressi della frazione Ronchi, scorgeva affiorare dalle acque, alla confluenza dei torrenti Gesso e Stura, un cadavere in avanzato stato di decomposizione. Si trattava delle spoglie di un giovane dell'apparente età di 18-20 anni.

In un primo tempo, non essendo stati trovati documenti, non era possibile identificare la salma del giovane. In serata si apprendeva però che si trattava — ed è ormai cosa sicura — di Claudio Beccaria, il diciassettenne elettromeccanico qui abitante in via Peveragno 31 col padre, la matrigna e un fratello minore.

Come si ricorderà il giovane, la sera di mercoledì 27 maggio scorso, dopo esser stato interrogato in questura unitamente al ventiquattrenne Riccardo Roma, operaio elettricista, ad Aldo Meliano di 17 anni, pure elettricista, e Giovanni Ribet di 18 anni, apprendista meccanico, con i quali aveva commesso numerosi furti notturni razziando cantine e solai di abitazioni, specie della città nuova ove di giorno i quattro della piccola banda lavoravano come onesti garzoni, uscito dalla questura, senza rientrare a casa si era avviato in bicicletta verso il viadotto Soleri. Erano le 20,30; più tardi, alle 23,45, i carabinieri rinvenivano la bicicletta del ragazzo con sul manubrio la sua tuta da lavoro che conteneva in una tasca il portafogli con poco più di duemila lire, varie fotografie e la carta di identità.

Subito si avanzava l'ipotesi che il giovane, in un momento di disperazione per la vergogna della denuncia per furto, si fosse tolta la vita. Il greto del torrente Stura in piena veniva esplorato per lunghi tratti ma senza risultato. Si faceva poi strada l'ipotesi che il giovane non si fosse suicidato, ma avesse voluto mascherare in tal modo una fuga verso i monti o addirittura verso Torino, dove risiedono alcuni parenti. La salma era quasi svestita; però i pantaloni blue jeans sono stati riconosciuti dal padre impietrito dal dolore. Il riconoscimento decisivo è avvenuto però attraverso un piccolo difetto di nascita: il mignolo di un piede del giovane, infatti, è attaccato all'anulare.

Il fatto ha molto impressionato, particolarmente il popoloso rione di via Peveragno, via Boves, via Roma e via Bacigalupo, specie dopo la ridda di notizie di questi giorni secondo le quali il giovane non si sarebbe ucciso ma avrebbe effettuato una marcia messa in scena per impietosire i congiunti; si diceva che fosse stato visto in montagna. Purtroppo invece il ragazzo, addolorato dall'onta di una denuncia e perché scoperto dalla polizia, si è tolta la vita.

Accende la sigaretta ed è avvolto da una fiammata

Varese, lunedì mattina.

Il postino Alessandro Deiderl di 23 anni, abitante a Bosano, mentre stava riparando la propria motocicletta, nell'accendere una sigaretta provocava una grande fiammata che lo investiva in pieno, causandogli ustioni di secondo e terzo grado al viso, al torace e agli arti superiori e inferiori. Trasportato all'ospedale, ogni cura si è dimostrata vana: è deceduto dopo poche ore fra atroci sofferenze.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il congresso provinciale del p.l.i. a Nizza Monferrato

Un discorso dell'on. Malagodi ai liberali dell'Astigiano

Battute polemiche nei confronti di Fanfani, del p.n.m. e del m.s.i. - Approvato l'atteggiamento di opposizione al governo

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Monf., lunedì mattina.

Si è svolto ieri il secondo congresso provinciale del p.l.i. Vi hanno partecipato l'on. Malagodi, segretario generale del partito, il vice-segretario on. Badini Confalonieri, il sen. Dardanelli e delegazioni di Asti, Cuneo e Alessandria. Lo «slogan» del congresso era «Per una agricoltura libera e progredita, garanzia di benessere ai contadini». Ma l'on. Malagodi, nel suo discorso, ha fatto anche una disamina della situazione politica generale. Egli, infatti, ha detto: «L'on. Fanfani a Vallombrosa ci ha fatto l'onore di metterci in prima fila fra gli avversari della d. c. affidando il compito di contrastarci il passo ai due partiti monarchici ed all'U.C.I. Su questo punto l'on. Fanfani ha pienamente ragione, almeno da quando detti partiti si sono scoperti la vocazione di dare i loro voti al governo monocolore democristiano».

«Quanto al p.l.i. — ha proseguito l'oratore — esso è avversario soltanto di chi minaccia l'unità e l'autonomia dello Stato italiano, le sue alleanze con l'Occidente, il regime parlamentare, la libertà della cultura, l'iniziativa privata e il diritto di proprietà; cioè, in definitiva, le condizioni essenziali del progresso spirituale, economico e sociale. Con chi le rispetti il p.l.i. può anche collaborare, se ciò è nell'interesse del Paese, ma sempre a condizioni precise ed esplicite, con piena dignità e autonomia di azione politica».

Per i patti agrari, l'on. Malagodi ha affermato che «se il p.n.m. e il m.s.i. avessero appoggiato il compromesso raggiunto dai liberali, a quest'ora esso sarebbe legge e non correremmo il pericolo o di vedere approvare una legge violentemente spostata a sinistra o di rimanere nello «statu quo», e cioè nel blocco dei contratti, indiscriminato e senza scadenza».

L'oratore è poi passato al problema della Regione, dicendo, tra l'altro, che «la generalizzazione dell'Ente Regione distruggerebbe quella unità dello Stato italiano, di cui il Piemonte è stato il maggiore artefice. Maggioranza assoluta e governi socialcomunisti installati a Bologna, Firenze e Perugia, dividerebbero l'Italia in due, non solo dal punto di vista territoriale. Maggioranza assoluta e governi democristiani installati in altre nove Regioni, con 22 milioni di abitanti, rappresenterebbero un passo decisivo verso la clericalizzazione integrale delle Regioni stesse. Una regione come il Piemonte — ha concluso l'on. Malagodi — con la sua industria in costante progresso, ha il massimo interesse a che l'Italia non si spezzetti in tante piccole assurde autarchie regionali, ma che rimanga largamente aperta all'iniziativa di tutti i suoi figli».

Il discorso del segretario del p.l.i. è stato preceduto da brevi parole dell'on. Badini Confalonieri, il quale aveva assunto la presidenza del Congresso. Nel suo intervento Badini Confalonieri ha, fra l'altro, rilevato che oggi nel partito liberale, a differenza degli altri partiti, non vi sono dissensi, ma identità di idee.

Numerose sono state le relazioni, fra cui interessanti quelle del prof. Barberis, di Nizza Monferrato, del dottor Barbero e del prof. Sari, il quale ha invocato provvedimenti in favore dell'agricoltura nella provincia.

Il congresso si è concluso con la votazione di un o.d.g. in cui, tra l'altro, si approva incondizionatamente l'atteggiamento di opposizione al governo monocolore».

m. p.

Il domatore Orfei ferito dalla zampata di una leonessa

L'emozionante episodio ieri a Biella durante il "numero del bacio" - La belva forse era eccitata a causa del caldo

Biella, lunedì mattina.

(p.m.) Il domatore Orlando Orfei, del circo omonimo, che da sabato ha piantato le tende nel piazzale del rione San Paolo, durante lo spettacolo pomeridiano ieri è stato ferito alla fronte dalla leonessa «Tereka», la sua allieva prediletta.

Pure avendo gli occhi annebbiati dal sangue che colava in abbondanza dallo squarcio, il domatore ha saputo fronteggiare la situazione, portando a termine il numero più importante dello spettacolo fra gli applausi del pubblico, che aveva seguito con emozione facilmente immaginabile il drammatico episodio.

Subito dopo, mentre la pista veniva [illegible] dai clowns, Orlando Orfei si è recato all'ospedale cittadino per farsi medicare la brutta ferita. Il chirurgo dott. Motta gli ha dato parecchi punti di sutura e inoltre ha sottoposto il domatore a una speciale iniezione, per evitare il pericolo d'infezione, perché le unghie delle belve feroci, per la loro particolare conformazione, ospitano sempre un'infinità di bacilli. La reazione del farmaco ha provocato in lui una forte febbre, che gli ha impedito di entrare nella gabbia dei leoni durante il successivo spettacolo serale.

«Tereka», che Orfei continua a considerare una leonessa docilissima, ha colpito il domatore durante il «numero del bacio». Orfei punta la frusta, come se fosse un fucile, e finge di sparare alla belva, che cade a terra di schianto; invano il domatore cerca poi di farla rialzare: «Tereka» non si rimette in piedi se lui non le dà un bacio sul muso.

Stavolta, invece, il bacio non aveva sortito alcun risultato e allora Orfei si chinava una seconda volta per ripetere l'esercizio: all'improvviso, la leonessa gli vibrava una tremenda zampata, ma per fortuna il domatore si tirava istintivamente indietro, evitando il peggio.

«Se mi avesse colpito in pieno — commentava qualche ora dopo Orfei, che ha 27 anni ed è di Argenta, vicino a Ferrara — forse non sarei qui a raccontare l'avventura. Lavoro con «Terek» da più di due anni e posso dire che a volte dimostra una intelligenza sconcertante. E' l'unica belva, che sappia io, capace di fare parti comiche e non ha mai dato il benché minimo segno di ferocia. Solo recentemente ad Aosta si è dimostrata pericolosamente aggressiva, ma per effetto del caldo».

«Prima di iniziare il numero — prosegue Orfei — avevo riferito l'episodio all'amico Riccardo Canestrelli, anche lui domatore, che era venuto a trovarmi, dicendogli appunto che la leonessa soffriva nuovamente il caldo. Sono certo che «Terek» tornerà ad essere mansueta come un tempo e ho fretta di entrare di nuovo nella gabbia per dimostrarle che le ho perdonato».

La moglie di Canestrelli, che assisteva allo spettacolo, quando ha visto la drammatica scena è svenuta. Orlando Orfei conta di riprendere già stasera la sua attività di domatore.

Feroce delitto a Cosenza

Un contadino decapita il figliolo nel sonno

COSENZA, lunedì mattina.

Un selvaggio delitto è stato perpetrato ieri a Tortora, un piccolo comune della nostra provincia: Angelo Battaccaso un contadino di quarantasei anni, ha ucciso nel sonno il figlio diciannovenne Francesco recidendogli con un colpo di scure la testa dal tronco. L'omicida si è quindi dato alla fuga, ma dopo qualche ora si è costituito. Il cadavere del giovane è stato trovato dalla seconda moglie del Battaccaso, Adelina Guerrini la quale ha provveduto ad avvertire i carabinieri.

Mancano per il momento altri particolari sul feroce omicidio che sarebbe stato causato da motivi di interesse.

Cristianamente come visse all'età di 85 anni e confortata dei SS. Sacramenti e da speciale Benedizione papale, si è spenta l'anima buona di

Caterina Vidal ved. Abramo Data

Ne danno il triste annuncio: i figli: Maria col marito Giacomo Bersano e famiglia, Secondina col marito Mario Oberi e famiglia, Bernardo e famiglia, Carlo Mario con la moglie Rosa Morelia e famiglia, Ventisettembre con la moglie Carolina Bertel e famiglia, Giuseppe Daniele con la moglie Rosa Vayra e famiglia.

La presente serve di sincero ringraziamento a quanti amorevolmente l'assistettero e in modo particolare al dott. Giuseppe Crotti che la curò con amore filiale.

I funerali avranno luogo in Forno Can. partendo dalla casa della Estinta in via B. Truchetti 29 alle ore 17 di oggi lunedì.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

La Soc. A. R. Metaldata, Impiegati e Operai partecipano la perdita della Mamma dei comproprietari.

La Soc. A. S. Bersano-Data & Figli, Impiegati e Operai partecipano al dolore dei comproprietari per la perdita della Mamma.

I Titolari della Soc. Esercizio Off. Data G. Battista & C. partecipano al lutto che ha colpito i cugini Data con la perdita della mamma, signora CATERINA VIDAL ved. DATA.

I Titolari della Ditta A. Benevenuta, Abramo e Beniamino Benevenuta partecipano al lutto che ha colpito i cugini Data per la perdita della Mamma.

La Ditta A. Costantino & C. partecipa al dolore dei signori Data per la perdita della Mamma.

La Ditta Figli di Stefano Bertolde partecipa al dolore che ha colpito i signori Data per la perdita della cara Mamma.

Stasera alle ore 21 improvvisamente e cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Marcello Racca

Spedizioniere - di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Marina Bersano; i figli: Giuseppina col marito Domenico Moiso, Teresa col marito Giuseppe Fassio e figli, Ernesto con la moglie Maria Fiottero e piccolo Franco, Emilia; il fratello Luigi e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 luglio alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cairoli 5, Chivasso.

Chivasso, 14 luglio 1957.

La Ditta Racca Luigi, Calce e Cementi, Chivasso, partecipa al dolore per la scomparsa del fratello del titolare.

Il Personale dipendente della Ditta R. Bergandi & C. di V. M. Racca & Figlio si unisce al dolore della famiglia per la perdita del Titolare.

Le famiglie Fiottero e Berardo partecipano al dolore per la perdita del caro MARCELLO.

La Ditta Fratelli Rosso - Fornace laterizi - Brandizzo - prende parte al dolore per la perdita dello zio del titolare.

Il Recapito Carrieri di via del Fortino n. 33, Torino, con profondo cordoglio prende parte al dolore della famiglia per la perdita del suocero del titolare.

La Delegazione Piemontese ANICA partecipa a funerali avvenuti, con animo commosso, al dolore del collega Da Ronch per la perdita della

Madre

Il dott. Manlio Gigliotti prende viva parte al dolore del fraterno amico Remo Da Ronch.

I Dipendenti della Expers Film Industria partecipano al dolore del loro titolare sig. Remo Da Ronch per la perdita dell'adorata mamma.

Il sig. Dante Clava con profondo cordoglio prende parte al dolore dell'amico Remo Da Ronch per la dipartita della mamma.

Maria e Ada Maria Balla prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito l'amico Remo Da Ronch per la perdita dell'adorata mamma.

La Soc. GIAC prende viva parte al dolore dell'amico Remo per la scomparsa della Mamma.

La soc. CIFIM prende viva parte al dolore dell'amico Remo per la scomparsa della Mamma.

La famiglia, i genitori e la fidanzata annunciano la morte del loro dilettissimo

Fulvio Mazzucco

Studente in medicina

I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 10 in Treville Monferrato.

Prendono parte al profondo dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro carissimo amico FULVIO, i dottori: Giovanni Peucelli, Piero Brignardello, Joe Gandiglio, Franco Gorgerino, Sirio Bruno Musari, Piergaetano Nervetti.

[illegible] cristianamente spirato

Bartolomeo Navone

di anni 79

Rassegnati alla Divina Volontà lo annunciano i figli: Rina ved. Valentinis con i figli Walter e Wanda; Celestino con la moglie Domenica Fabaro e bimba Maria Luisa; Maria; Anna; Ernestina; Antonietta con il marito Piero Traviano e bimba Paola; cognati, nipoti e tutti i parenti.

I funerali a Cambiano oggi 15 corrente alle ore 10.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Barone n. Raviolo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Fausto Saniori per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 14 da v. Torricelli 33.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga, penosa malattia, munito dei conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Adolfo Pregliasco

di anni 72

Lo piangono: la sorella Paolina Pregliasco ved. avv. Pagliano, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Frabosa Soprana, 14 luglio 1957.

I funerali avranno luogo in Frabosa Soprana martedì 16 corrente alle ore 9.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Aprato

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Augusta Garassino; figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette v. Santena 5.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Martedì 16 luglio alle ore 9 nella parrocchia di S. Lorenzo in Altessano (Venaria) sarà celebrata la Santa Messa in suffragio all'anima del compianto

Giovanni Falchero

La moglie, la figlia, il fratello e le sorelle con immutato dolore ringraziano, riconoscenti, quanti verranno uniti alle loro preghiere.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Robieglio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Nerina Marocchi Foino; i figli: Liliana con il marito Gianfranco Vaudano (Elisabethville), Aldo (Elisabethville), Anna; la sorella Cornelia ved. Robieglio e famiglia, Stella in Tartaglia e famiglia; i suoceri Enrichetta e Giovanni Marocchi Foino; cognati, nipoti e parenti tutti.

Brusnengo, 13 luglio 1957.

La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corrente alle ore 17 partendo dalla chiesa San Rocco.

Impiegati e Maestranze della Ditta Antonio Caucino di Vallemosso, partecipano all'immatura perdita di DANTE ROBIEGLIO, cognato del titolare Ermenegildo Caucino.

Il 13 luglio 1957 munito dei Conforti religiosi si è spento

Emilio Cabutto

Confratello della S. Vincenzo de' Paoli

Ne danno il triste annuncio: la moglie Onorina Merlo con la figlia Franca; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24).

Al dolore della famiglia prendono parte: l'amico Mario Revelli de Beaumont; i Colleghi di Ufficio della Soc. Cogne; la prof. Maria Revelli-Beaumont; la signora Severina Sibiglia.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Maria Giustetto n. Sibona

di anni 48

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Eugenio (Venezuela); i figli Adriano e Silvana; zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ellero 24, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Un particolare ringraziamento alla signora Tavola per le amorevoli cure.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Virginio Grosa

di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Lauro con la moglie Gemma Valenzano e figlia Giulia; i cugini e nipoti Migliore ed Astre.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. in Cuneo alle ore 15 partendo dal Policlinico Cuneese via Malta 21.

Cuneo, 14 luglio 1957.

[illegible] è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermelinda Cutaliè

Addolorati lo annunciano: i figli Giuseppe, Elisa, Armando, Attilio e Alfredo; le nuore e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 10 da via B. Martorelli 4.

TORINO - A. XI - N. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 60.048

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
15 - 16 Luglio 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Charlot in vacanza sulla Costa Azzurra

Charlie Chaplin trascorre due mesi di vacanza a St. Jean Cap Ferrat, dove ha preso in affitto la villa "Lo scoglietto". Sono con lui la moglie Oona e sei figli: Jane, di sette settimane, Eugène, di quattro anni, Victoria, di sei anni, Josèphine, di otto anni, Michele, di undici anni, e Géraldine, di tredici. Il grande attore non si è fatto pregare per concedere una conferenza-stampa, durante la quale ha parlato del suo ultimo film "Un re a New York", che sarà dato in prima visione a Roma il 14 settembre. (Telefoto)

Alla vigilia delle nozze

Frances Layton, appassionata di sci-acquatico e detentrice del titolo di «regina del limone» della California, si diverte a Cypress Garden in attesa di sposare, fra pochi giorni, Dick Pope, campione americano di questo sport.

La tabaccaia di Casale

Maria Luisa Garoppo, l'esperta di tragedia greca di "Lascia o raddoppia" è giunta a Roma per assistere allo spettacolo «Le donne al Parlamento» di Aristofane. Ecco la tabaccaia di Casale al teatro greco di Ostia antica.

Il principe Juan Carlos a teatro a Madrid

Il principe Juan Carlos, che si era recato a Madrid per incontrarsi con la sorella, principessa Margarita, che segue nella capitale spagnola un corso di infermiera, ha assistito alla rappresentazione di un'operetta in un teatro. Juan Carlos, figlio diciannovenne del pretendente al trono di Spagna, ha ricevuto all'Accademia militare di Saragozza i gradi di sottotenente dell'esercito spagnolo. (Telef.)

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 15 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-980, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. di una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 300 (fest. 300), partecipaz. L. 500 (fest. 1500) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. med.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1080): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo l'appoggio di Fanfani alla "formula Zoli,,

Prime reazioni dei partiti alle decisioni di Vallombrosa

La «spinta» all'unificazione socialista su basi democratiche - Continua il riserbo di Nenni e di Saragat chiamati in causa dal segretario della d. c. - L'atteggiamento degli altri partiti: mentre i comunisti parlano di «apertura» a destra, le destre giudicano la posizione assunta da Fanfani una «involuzione a sinistra»

Roma, lunedì sera.

I partiti hanno reagito variamente alle decisioni del Consiglio nazionale democristiano conclusosi ieri sera a Vallombrosa. Naturalmente, ciascuno ha cercato di tirar acqua al proprio mulino. Ma i più interessati alle decisioni di Vallombrosa, e, in particolar modo, Nenni da una parte e Saragat dall'altra, chiamati in causa direttamente da Fanfani, non si sono ancora pronunziati. Comunque, anche se lo faranno, la «spinta», se così vogliamo chiamare la posizione assunta da Fanfani a Vallombrosa, non potrà portare un contributo a quella unificazione socialista che, in questi ultimi tempi, si è ancor più allontanata dall'orizzonte politico italiano.

I socialdemocratici sono in fase di assestamento. Saragat non si nasconde la gravità del duro attacco che Matteotti e Zagari, congiuntamente, stanno portando alla sua posizione. E il leader socialdemocratico li ha apertamente accusati di volere consegnare il PSDI ai socialisti nenniani, anziché assorbire in un grande nuovo partito socialista democratico l'ala sinistra dello schieramento socialista, finalmente sganciata dai comunisti e su posizioni veramente autonome. A loro volta, Zagari e Matteotti, avvalendosi anche dell'appoggio di Vigorelli e di altri esponenti della sinistra socialdemocratica, stanno facendo ogni sforzo per poter serrare, con maggiore vigore, i ranghi e affrontare, in situazione di vantaggio, il congresso socialdemocratico che si riunirà il prossimo ottobre.

Le posizioni dei socialdemocratici si chiariranno soltanto in quella sede; perciò, è difficile pensare che il problema dell'unificazione socialista possa prendere piede prima che il congresso dica la sua parola decisiva. E anche allora, ad ottobre, le preoccupazioni di ordine elettorale (saremo già entrati nel pieno della propaganda per le elezioni politiche della successiva primavera) saranno tante e tali che ciascun gruppo non potrà sfuggire a quelle influenze.

Dalla parte di Saragat e di coloro che hanno, per un verso o per l'altro, rallentato il processo di unificazione dopo il Congresso di Venezia, sta un dato di fatto che avrà, appunto nel clima elettorale di cui si è detto, la sua importanza: laddove socialisti e socialdemocratici si sono presentati insieme nelle recenti elezioni amministrative, gli uni e gli altri hanno segnato un regresso. Allora — si chiedono a Palazzo Wedekind — perché, in queste condizioni, dobbiamo insistere in un processo di unificazione che il nostro elettorato, almeno fino ad oggi, mostra di non comprendere?

Dalla sinistra Matteotti e Zagari respingono tale asserzione, dicendo: «Ma la nostra "base" è matura per un simile esperimento!». Ma, senza scomporsi, Saragat ribatte: «Ma che forse l'elettorato non è la nostra "base" più sensibile?».

Da parte loro, i socialisti nenniani continuano, piuttosto contraddittoriamente, a strizzare un giorno l'occhio a Togliatti e un altro giorno alla Democrazia Cristiana; in realtà anche così sembrano convinti che di unificazione per ora non se ne deve parlare se non in prospettiva. Senza dubbio, però, il problema diventerà attuale dopo le elezioni, quando P.S.D.I. e P.S.I. potranno misurare effettivamente le loro forze nello schieramento dei partiti democratici, e allora quella unificazione che non si è potuta fare sul piano ideologico e democratico, potrà forse farsi sul piano parlamentare.

Gli altri partiti si mostrano estremamente diffidenti di fronte alla posizione assunta da Fanfani. I comunisti, tralasciando di approfondire il riconoscimento che Fanfani ha fatto della possibile «alternativa» di un vero e grande partito socialista democratico, si limitano a osservare che il Consiglio nazionale democristiano avrebbe sanzionato la apertura a destra. Ma proprio a destra siffatta «apertura» è considerata respinta senza riserve. A destra si pensa, invece, che la posizione assunta da Fanfani costituisca una «involuzione a sinistra» della D. C., tanto da manifestare il proposito di starsene alla finestra, in attesa che le posizioni indicate da Fanfani a Vallombrosa prendano una loro consistenza e si tramutino, sul piano parlamentare, in un appoggio di voti socialisti al governo Zoli.

In questo caso monarchici e missini passerebbero decisamente all'opposizione, e comincerebbero subito, a partire, cioè, dalle votazioni sui bilanci. Al riguardo, la situazione potrà risultare più chiara mercoledì sera, allorchè si ripeterà a Montecitorio la discussione per l'ordine dei lavori, e si vedrà la sorte che toccherà ai patti agrari, che sono ancora una volta la pietra di paragone su cui il governo (e questo di Zoli sarebbe il quarto) dovrebbe trovare una sua qualificazione.

Pelinecchia

Gli onorevoli Rumor (da sinistra), Andreotti e Zoli al convegno di Vallombrosa

Pericoloso per le navi un tratto dell'Atlantico

Un recipiente colmo di residui radioattivi va alla deriva

New York, lunedì sera.

Un tratto di mare distante circa duecento miglia da New York è stato dichiarato dal servizio guardacoste «zona pericolosa per la navigazione», e ciò perchè un recipiente pieno di residui di sodio radioattivo non è colato a fondo.

Il mercantile Bay Way aveva caricato, ai laboratori della società General Electric, a Schenectady (New York) 65 containers di acciaio pieni di residui radioattivi provenienti dal reattore atomico del sommergibile Sea Wolf, reattore che è in costruzione agli stabilimenti della società, e doveva affondarli in mari. Ma uno dei containers non è colato a fondo e nella notte, i marinai del Bay Way ne hanno perduto le tracce. Vengono oggi condotte intense ricerche, sia per mare sia per aria, per ritrovare il pericoloso «collo» scomparso.

Intanto una vedetta del servizio guardacoste si è tenuta nei pressi durante la nottata per tenere le navi lontane dalla zona pericolosa.

L'uragano sul basso Canavese

Un violento uragano si è abbattuto nelle prime ore di ieri pomeriggio sul basso Canavese recando danni alle coltivazioni molte delle quali erano già state duramente provate dall'alluvione del mese scorso. Specialmente a Volpiano le coltivazioni di granoturco, saggina, patate e ortaggi sono andate distrutte nella quasi totalità sotto la sferza di una furiosa grandinata. Centinaia di alberi sono stati sradicati o schiantati (f. Moisio)

(In seconda pagina nuovi particolari della manifestazione temporalesca)

A COLLOQUIO CON I DIRIGENTI COMUNISTI DI PRAGA

Si conclude stasera la visita di Kruscev in Cecoslovacchia

L'ultima giornata di viaggi vede l'epuratore a Pilsen e nei principali centri industriali boemi - Improntate a "schietta amicizia,, le conversazioni fra "B. e K.,, e i leaders cèchi

PRAGA, lunedì sera.

Il Primo Ministro sovietico Bulganin e il segretario del partito comunista Kruscev si separano nuovamente oggi per pronunciare discorsi a riunioni di massa a Pilsen e nei due principali centri industriali boemi mentre la loro visita alla Cecoslovacchia si avvia al termine. I due dirigenti sovietici faranno ritorno a Mosca domani a bordo di un reattore di linea dopo avere assistito ad una dimostrazione di addio che si svolgerà in loro onore su una delle principali piazze di Praga.

Ieri il capo del partito comunista ed il Primo Ministro dell'URSS hanno avuto la loro seconda giornata di colloqui «svoltisi in un'atmosfera di amicizia» coi dirigenti del governo e del partito comunista cecoslovacchi nel castello di Lany, presso la capitale, già residenza estiva di Thomas Masaryk, il fondatore della Repubblica di Cecoslovacchia. Ai colloqui erano presenti, da parte cèca, il presidente Antonin Zapotocky, il Primo Ministro Viliam Siroky, il segretario del partito Antonin Novotny ed altre 17 personalità fra cui un vice Primo Ministro della «vecchia guardia» del partito: Vaclav Kopecky. In questi giorni era corsa voce che Kopecky sarebbe stato una possibile vittima nel caso che importanti cambiamenti fossero avvenuti in Cecoslovacchia in seguito alle epurazioni di Mosca.

Il maresciallo Bulganin e Kruscev hanno avuto finalmente ieri la possibilità di riposarsi dopo due giorni di spostamenti in Slovacchia e Moravia con relativi discorsi ai lavoratori delle fabbriche e delle miniere e con partite di caccia nel parco e nei boschi che circondano il castello di Lany. Nessuno dei due dirigenti sovietici ha però avuto fortuna nella caccia. Essi sono rientrati al castello col carnieri vuoti.

Kruscev e Bulganin torneranno stasera a Praga per essere ospiti del governo cecoslovacco ad un ricevimento che verrà offerto dall'ambasciata sovietica.

Perché Molotov e C. non vengono processati?

Editoriale del N. Y. H. Tribune

New York, lunedì sera.

Secondo quanto afferma il *New York Herald Tribune* in un editoriale di stamani, il fatto che Molotov e gli altri «oppositori» non siano stati condannati a morte ma soltanto destituiti fa ritenere che «la lotta per il potere e l'impostazione della linea politica in seno al Cremlino verranno condotti d'ora innanzi su una base diversa da quella che prevalse nel passato».

Il giornale aggiunge: «Se la attività "anti-partito", della gravità di quelle attribuite a Malenkov, Molotov, Kaganovic e Scepilov, vengono punite solo con la destituzione da alti incarichi e la retrocessione ad altri di minore responsabilità, ciò significa che una maggiore libertà di esprimere opinioni divergenti potrà essere concessa nell'apparato del partito comunista e nel governo sovietico che da tale apparato è diretto. E' però ancora troppo presto per giungere a questa conclusione, in quanto la decisione di retrocedere il gruppo "anti-partito" ad incarichi di minore responsabilità ha solo carattere tattico. Si tratta in sostanza di un atto di grazia, non previsto dalla legge e quindi passibile di revocazione.

«Un moderato esercizio del potere dittatoriale — prosegue il giornale — potrebbe avere benefici effetti nell'Unione Sovietica. Quando una simile moderazione venisse accettata come norma, diverrebbe più difficile ricorrere nuovamente alle drastiche misure legate al nome di Stalin. Poco per volta, se non si avranno ripensamenti, la forza della legge potrebbe imporsi davanti alla forza del puro potere politico. Logicamente un simile sviluppo è lento ed incerto e, di conseguenza, l'attuale moderazione di Mr. Kruscev deve essere ancora guardata con scetticismo».

TRAGICO 14 LUGLIO A PARIGI

Raffica di mitra contro tre algerini

PARIGI, lunedì sera.

Nonostante i provvedimenti adottati dalla prefettura di polizia per evitare incidenti in occasione della festa nazionale, svoltasi ieri con grandissima solennità e notevole successo della tradizionale parata militare ai Campi Elisi, un attentato è stato commesso contro tre soldati arabi fedeli alla Francia, che si erano recati nel sobborgo di Aubervilliers per far visita ad alcuni parenti.

I tre soldati si trovavano a un incrocio quando una improvvisa scarica di mitra abbattè due di loro, mentre il terzo riusciva a trovare scampo in un caffè. La gente si precipitava e raccoglieva un morto e un moribondo, che veniva subito trasportato all'ospedale. L'altro, che si era rifugiato nel caffè, era ferito soltanto leggermente.

Dalle prime testimonianze, risulta che i tre individui, i quali seguivano probabilmente i soldati, spararono alle spalle e si dileguarono nel dedalo delle stradette vicine, senza che nessuno intervenisse per arrestarli.

La polizia organizzava immediatamente un'importante operazione di rastrellamento nella zona «araba» di Aubervilliers e 400 algerini venivano arrestati. Fra essi, il soldato arabo superstite avrebbe riconosciuto uno degli uomini appartenenti al gruppo dei tre assassini. L'inchiesta, naturalmente, continua.

Una nave nell'Atlantico sperona e uccide una balena

LONDRA, lunedì sera.

All'arrivo a Cork, in Irlanda, il capitano del piroscafo greco «New York» ha riferito di aver speronato una balena nell'Atlantico e di aver dovuto manovrare ripetutamente per liberarsi dalla carcassa.

La nave, che stazza 16.991 tonnellate, non ha riportato alcun danno.

Tre ministri cinesi riconoscono i loro «errori»

PECHINO, lunedì sera.

Appena iniziatasi stamane la seduta del Congresso nazionale del popolo, a tutti i presenti è stata distribuita la copia delle confessioni e autocritiche fatte da tre ministri — Lo-lung-chi dell'industria del legno, Chang-po-chun delle Comunicazioni e Chang-nai-hsi dei Rifornimenti — in riconoscimento dei loro errori. Nessuno dei tre stamane partecipa alla riunione, e ciò induce gli osservatori a ritenere che quella presente sia soltanto una prima tappa cui dovrebbe tener dietro l'allontanamento dei tre ministri non soltanto dalle loro cariche di governo, ma anche da quelle che tengono alla direzione dei piccoli partiti democratici.

Il vice-ministro degli Esteri Chang-han-fu ha preso per primo la parola, confutando le affermazioni contenute nel recente discorso del segretario di Stato americano Dulles. Chang-han-fu ha accusato gli Stati Uniti di fare una «politica permanente di aggressione e di intrighi, non solo a Formosa, ma anche nel Tibet e all'interno della Cina»; e ha dichiarato che Dulles «ripone le sue speranze sulle attività anticomuniste degli elementi di destra della borghesia cinese, della quale loda il coraggio».

Rivolgendosi a tali elementi, Chang-han-fu ha aggiunto: «Non basta questo ad aprirvi gli occhi? Da una parte, avete incontrato la opposizione energica delle masse popolari, dall'altra ricevete l'appoggio di Dulles. Ciò non basta a destare i vostri sospetti?».

Tre lavoratori forzati tentano di fuggire dall'Ungheria

VIENNA, lunedì sera.

Tre cittadini della Germania Orientale, impiegati come lavoratori forzati in Ungheria, sono stati attaccati ieri da guardie di frontiera ungheresi mentre tentavano di fuggire verso Oberpullendorf, in Austria. Due di essi sarebbero stati uccisi prima di raggiungere la frontiera mentre il terzo, Hans Leonhardt, di 22 anni, è riuscito a raggiungere il territorio austriaco sebbene gravemente ferito dalle schegge di una mina di cui aveva provocato l'esplosione varcando i reticolati della frontiera ungherese.

Uno dei protagonisti dello «scandalo delle droghe»

Evade in pigiama il marchese De Seta

Trasferito qualche giorno fa da Regina Coeli ad una clinica romana, il nobile palermitano ha eluso la sorveglianza di due carabinieri che lo piantonavano - L'allarme della Questura - Bloccati i campi d'aviazione: si teme che il marchese (ex-ufficiale superiore dell'Aeronautica) tenti di fuggire all'estero con un aereo - Un complice lo attendeva in auto nei paraggi della casa di cura

Roma, lunedì sera.

Il marchese Emanuele De Seta, il nobile palermitano arrestato un anno fa per ordine della Magistratura perchè implicato nel clamoroso traffico di stupefacenti, scoperto dopo la cattura di Max Mugnani, è evaso stanotte. Dal carcere di Regina Coeli dove era stato rinchiuso dopo il suo arresto avvenuto a Palermo, il marchese Della Seta era riuscito a farsi trasferire da pochi giorni nella clinica chirurgica Ciancarelli, in via Morgagni, per essere sottoposto ad una operazione. Naturalmente egli era piantonato da due carabinieri.

Questa notte (non si sa bene in quale circostanza, visto che le autorità mantengono sull'episodio il massimo riserbo) Emanuele De Seta è riuscito a fuggire dalla clinica ed a far perdere le sue tracce. Appena scoperta la fuga, i carabinieri di guardia hanno dato l'allarme, e in via Morgagni si sono recati ufficiali e investigatori dell'Arma che hanno iniziato le ricerche del marchese, aprendo inoltre un'inchiesta allo scopo di stabilire come era avvenuta l'evasione. Sono stati a lungo interrogati i due carabinieri di servizio.

Si suppone che la clamorosa fuga fosse stata preparata in ogni particolare. Infatti il marchese De Seta si trovava in pigiama al momento dell'evasione e necessariamente qualche suo complice deve averlo atteso con l'auto nei paraggi della clinica per trasportarlo quindi al sicuro.

Il Comando dei carabinieri, come s'è detto, tace rigorosamente sull'episodio, in quanto della cosa si è subito occupata l'autorità giudiziaria che ha aperto una rigorosa inchiesta. Non è stato possibile perciò conoscere altri particolari, ma trattandosi di un così clamoroso fatto, si presume che nella giornata di oggi venga diramato un comunicato ufficiale. A Roma il marchese Emanuele De Seta abitava in via Fontanella Borghese 48.

I carabinieri della tenenza Nasco, nella cui giurisdizione si trova la clinica Ciancarelli, hanno diramato immediatamente fonogrammi di ricerche a tutti i Comandi dell'Arma e alla Questura. Il questore avv. Musco ha subito mobilitato tutti i suoi migliori uomini, allo scopo di collaborare strettamente con i carabinieri, per la cattura dell'evaso. Particolari istruzioni sono state impartite ai Comandi cerei civili e militari; essendo il marchese un provetto pilota, ex-ufficiale superiore dell'Aeronautica, non si esclude che abbia intenzione di lasciare l'Italia con un piccolo aereo da turismo.

Il marchese Emanuele De Seta ha 47 anni ed è considerato uno dei più raffinati viveurs dell'ambiente aristocratico romano. Ebbe una parte di rilievo nello «scandalo delle droghe» scoperto un anno fa dalla Questura di Roma, tanto che l'autorità, nel suo mandato di cattura, lo accusò di detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Nel clamoroso «affare» erano coinvolti alcuni fra i più risonanti nomi della nobiltà di Roma: il principe Pepito Pignatelli, il duca Alessandro Torlonia, il duca Ludovico Lante della Rovere, oltre ad una ventina di altre persone tratte in arresto dopo la confessione fatta da un avventuriero della droga, il ben noto Max Mugnani.

Sembra che fosse proprio in casa del marchese De Seta (dopo l'arresto ribattezzato dagli amici il «marchese De Sade») che si svolgesse la maggior parte delle orge e dei festini.

All'ultima ora si apprende che una giovane donna, vestita da cinesone, con pantaloni blu, stivaletti di camoscio nero, giacca a vento chiara, sarebbe stata la complice nella fuga del marchese De Seta. La signorina fu vista ieri sera da un carabiniere di servizio nella clinica Ciancarelli mentre rivolgeva in francese la parola al detenuto.

Subito dopo tale episodio, un'automobile «1100-103» sarebbe stata vista aggirarsi in prossimità della clinica, ma quando l'allarme per la scomparsa del detenuto venne dato, di essa non fu più trovata alcuna traccia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato azionario appare oggi completamente nullo. Lo scambio sporadico di qualche centinaio o di qualche migliaio di titoli non rappresenta effettivamente una espressione vitale o quasi. In queste condizioni l'incidenza di qualche vendita di stanchezza si fa sentire naturalmente. La quota, rappresentata da poche voci effettivamente scambiate, perde una notevole frazione dei prezzi di venerdì scorso.

Diritti: Invest 34; Finaldar 30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 653; franco svizzero 145,87; fiorino olandese 162; franco belga 12,40; franco francese 150; sterlina G. B. 1725; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

A MILANO — Fin dalle prime battute, la tendenza del mercato azionario si è dimostrata stamane assai riflessiva, anzi, proprio in apertura, si toccavano i prezzi minimi della giornata. Successivamente, attraverso scambi molto ridotti e faticosi, si cercava di porre rimedio, migliorando di una frazione la quota; ma il listino raccoglieva egualmente prezzi di parecchio inferiori a quelli di venerdì scorso. Particolarmente colpiti i valori a più larga base azionaria. Guadagnavano qualche lira soltanto la RAS e qualche elettrico.

Sostenuti i Buoni del Tesoro e resistenti alcuni parastatali.

Ben tenute le obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 24.000; Fibre 2150; Viscosa 1800; Finsider 584,50; Montecatini 2038; Centrale 8100; Fiat 1332; Nebiolo 16; Edison 2838; Sip 1890; Terni 210; Unes 710; Snia 2458; Anic 3450; Saffa 2200; Italgas 1365; Rumianca 1730; Burgo 13.000; Italcementi 15.200; Pirelli 3725; Pirelli e C. 2060.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6400; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 626-628; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 149-151; oro fino 709-710; argento 18,70-19,00.

A GENOVA — La settimana borsistica esordisce con una seduta intonata al pessimismo. Il mercato deve sostenere il peso di offerte che non trovano assorbimento, per cui i sacrifici della quota azionaria sono sensibili.

Alcuni prezzi: Cotini 2898; Fiat 1345; Unes 708; Valdarno 2875; Sip 1894; Terni 209.

A FIRENZE — Andamento pesante e perdite diffuse in tutti i settori del listino.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1820; La Centrale 8170; Fondiaria Incendio 4480; Fondiaria Vita 4230; Teti A e B 2840; Viscosa 1800; Montecatini 2039; Fiat 1332; Valdarno 2855; Immobiliare 575; La Magona 473.

Ufficiale inglese scomparso con documenti segreti?

LONDRA, lunedì sera.

Viene reso noto oggi che è scomparso da tre settimane un ufficiale della RAF, il comandante di squadriglia Alfred Ogilvie di 37 anni, il quale avrebbe dovuto tornare dalla licenza il 24 giugno. La polizia ha potuto accertare che egli non si era recato a Glasgow, come aveva dichiarato ad alcuni amici.

Un portavoce del comando della base presso cui Ogilvie prestava servizio ha dichiarato che la scomparsa dell'ufficiale è preoccupante perchè egli era a conoscenza di numerosi documenti segreti.

CRONACA CITTADINA

Solenne ricevimento nel pomeriggio all'Università

Salk nemico num. 1 della polio è oggi fra i medici torinesi

Il prof. Jonas E. Salk ha soltanto [illegible] anni

Viene a ringraziare per la laurea ad honorem conferitagli in occasione delle giornate mediche - Discuterà i risultati della cura con il nuovo vaccino

Verso le due di oggi pomeriggio è arrivato a Torino il professore Jonas Salk, scopritore del vaccino contro la poliomielite. Veniva da Ginevra dove ha partecipato ad una conferenza internazionale. Lo accompagnano la moglie, Donna, e tre figli fra i dieci e i quattordici anni.

Quando sono scesi dalla loro automobile grossa, lunga e di color piselio, i Salk erano l'immagine perfetta di un'allegra famiglia americana in vacanza. Il padre, un giovanotto con gli occhiali, leggermente stempiato vestito con una giacca lunghissima e la camicia aperta sul petto, ha scaricato da sé i bagagli; poi tutti quanti hanno attraversato la hall dell'albergo carichi di borse di tela e di attrezzi per non si sa quale sport, e sono scomparsi in ascensore con allegro fracasso.

Quasi nessuno di quelli che l'hanno visto ha potuto pensare che quel padre di famiglia, giovane e sportivo, fosse l'uomo che ha trascorso gran parte della vita nei laboratori e sui libri di ricerca, che per primo ha trovato la via giusta per combattere una delle malattie più tremende che colpiscono l'infanzia in tutto il mondo e che ha inventato il vaccino, destinato a salvare infinite vite umane, prima fra di sé, poi dei suoi figli.

A quarantatré anni è uno scienziato di cui tutto il mondo parla; l'America gli ha messo a disposizione laboratori, uomini e mezzi per continuare la sua battaglia contro la polio, da tutto il mondo gli giungono altissimi riconoscimenti. L'Università di Torino gli ha concesso recentemente, nel corso delle giornate mediche internazionali, la laurea «honoris causa». Salk non poté essere presente alla solenne cerimonia; viene ora a ricevere l'attestato, a ringraziare l'Ateneo di Torino, ad incontrarsi con i colleghi medici torinesi.

Alle 17,30 sarà accolto nel grande salone di via Po dal Rettore Magnifico dell'Università prof. Allara, che lo presenterà all'intero Corpo Accademico, ripeterà la cerimonia della consegna avvenuta due mesi or sono, esprimerà all'illustre scienziato i sentimenti di ammirazione e di gratitudine che gli uomini di tutti i Paesi provano per la sua opera.

In seguito il prof. Salk si recherà in corso Bramante, alla Clinica Pediatrica dell'Università. Sarà ricevuto dal direttore, prof. Guassardo, che leggerà a Salk la motivazione con la quale gli è stato conferito il riconoscimento. Poi, con i propri collaboratori, accompagnerà l'ospite nei reparti della Clinica, gli illustrerà i casi particolarmente interessanti, fra i piccoli malati.

Infine lo scienziato parteciperà ad un cocktail in suo onore offerto dalla «Minerva Medica»: vi incontrerà tutti i medici particolarmente interessati allo studio, alla ricerca e alla cura della poliomielite. Vi saranno in serata numerosi colloqui ed anche domattina prima della partenza.

La visita a Torino di Jonas Salk non durerà che venti ore; poi egli riprenderà il viaggio di ritorno in America. Da anni le vacanze di questo giovane medico sono brevissime e coincidono generalmente con conferenze internazionali e congressi.

«Riposarsi molto non è necessario — egli dice talvolta; — per me, poi, è impossibile: non abbiamo tempo da perdere, ogni giornata in cui non si lavora significa vite umane messe in pericolo».

Tutta la vita di Salk è sotto il segno della fretta. Giovanissimo si laureò, entrò nel mondo scientifico; a 28 anni aveva una cattedra universitaria di microbiologia, poco dopo era nominato direttore del «Virus Research Laboratory» di Pittsburg; a 36 anni, nel 1950, iniziava gli studi sulla polio, nel '52 giungeva ai primi risultati di laboratorio, nel giugno del '53 la prima fiala del vaccino era pronta; nel gennaio del 1955 egli appariva per la prima volta alla tv per darne la grande notizia al pubblico.

E' caduto su questi monti

La sciagura è avvenuta mentre Giovanni Nazario scalava la punta Mattirolo

Il giovane torinese precipitato sui monti di Valle Stretta

Aveva comprato lo scooter solo per andare in montagna

Non poteva resistere al richiamo delle scalate - Soltanto questa mattina la mamma ha saputo tutta la terribile verità - Un fratello partito per Bardonecchia accompagnerà la salma nel viaggio verso Torino

Soltanto questa mattina alle 8 la madre di Giovanni Nazario, il giovane rimasto vittima ieri di una sciagura durante un'ascensione nel gruppo del Serous, in Vallestretta, ha appreso la notizia della morte del figlio. Nella tarda serata di ieri il vice curato della Gran Madre, don Carlevero, che aveva avuto il triste incarico di comunicare la ferale notizia, si era limitato a dire che Giovanni era rimasto gravemente ferito.

La madre, sofferente di cuore, era stata colta da un collasso e il reverendo non aveva ritenuto opportuno dirle tutta la verità. La povera donna ha trascorso una notte angosciosa, assistita dal figlio Edoardo di 27 anni e da persone amiche. Da circa un anno e mezzo è rimasta vedova; l'altro figlio, Angelo di 19 anni, è fuori Torino per ragioni di lavoro. E' atteso il suo arrivo per la serata.

Quando ha saputo che suo figlio è morto, la signora Nazario ha avuto una nuova crisi dalla quale si è gradatamente ripresa, grazie alle premurose cure di coloro che l'assistevano. Il figlio maggiore, Edoardo, è partito da Torino verso le 10 assieme al cappellano del cimitero, don Mario, per andare a Bardonecchia e accompagnare la salma in città. Nella camera mortuaria del cimitero di Bardonecchia, alle otto di stamattina, subito dopo l'apertura del camposanto, si sono recati a vegliare la salma del giovane, il compagno di scalata Franco Bo e gli altri scalatori torinesi Rodolfo Ralli, Ezio Gozzelino e Mario Malo, che ieri mattina stavano scalando lo stesso monte attaccato dal Nazario e si recarono sul luogo della sciagura al primo allarme, provvedendo a portare alla base della punta Mattirolo la salma.

Giovanni Nazario era molto appassionato alla montagna. Le prime scalate le aveva compiute due anni fa con un carissimo amico che con lui lavorava alla fabbrica di modelli per fonderia Bussa. Via via si era fatto sempre più esperto. Iscritto alla sezione torinese del CAI, aveva anche preso parte ad alcune azioni di soccorso in alta montagna. Era molto amico di Franco Bo, appena potevano avere una giornata di libertà, combinavano un'ascensione.

Il Nazario, appunto per poter più facilmente raggiungere la località base per le scalate, aveva acquistato uno scooter. Era nuovo fiammante. Quando con il Bo avevano combinato la scalata alla punta Mattirolo, l'accordo era stato che avrebbero lasciato la moto a Bardonecchia perché, essendo ancora in rodaggio, la forte salita al Melezet avrebbe potuto arrecarle danno.

Così erano partiti a piedi sabato sera alle 21 dalla cittadina e con lo zaino in spalla si erano diretti alla frazione dove ha sede il posto di frontiera. Il programma era di attaccare la parete di buon'ora, di essere sulla cima quando ancora il sole non fosse stato a picco e ridiscendere dopo una breve sosta per essere a Bardonecchia nel tardo pomeriggio e in serata a Torino.

La fatalità ha voluto troncare questa loro festosa gita. Nazario è caduto in un passaggio non difficile; la parete presenta difficoltà di terzo ed anche di quarto grado, ma in quel punto era relativamente agevole e d'altra parte la roccia era buona, resistente. Una svista o un gesto fatto senza la dovuta prudenza hanno tradito il giovane che si è staccato dalla parete con un grido.

Franco Bo che era venti metri sotto di lui lo ha visto compiere il tragico volo e sfracellarsi contro la roccia. Una immagine terrificante, che non potrà dimenticare.

La vittima: Giovanni Nazario

Un motociclista illeso in un pauroso volo

Un giovane motociclista è rimasto quasi illeso in uno spettacolare incidente avvenuto verso le 11 di stamane in corso Massimo d'Azeglio, davanti al Teatro Nuovo. Il ventisettenne Antonio Azzolin, scavatore, abitante in strada del Salino 25, iniziava la manovra per svoltare dal corso sulla sinistra, imboccando via Petrarca.

Alle sue spalle era una «1100», guidata dall'assicuratore Carlo Molando, abitante a Moncalieri in via Maria Clotilde 2; la macchina stava sorpassando un camioncino e il Molando si accorgeva della motoleggera soltanto quando era ormai affiancata all'altro veicolo e si trovava a pochi metri dal giovane. Urtato in pieno l'Azzolin veniva scaraventato, con un volo di parecchi metri, fin sulla panchina rialzata del controviale.

Raccolto privo di sensi il giovane veniva portato al pronto soccorso delle Molinette. Tutti coloro che avevano assistito al pauroso scontro lo credevano morente: invece, ripresosi dallo «choc», il motociclista lamentava soltanto ferite superficiali, che sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Catturato un pazzo

A mezzogiorno un'autolettiga della Croce Verde è corsa in via Galdano 44, dove un giovanottone pazzo furioso minacciava i passanti di morte. Era seminudo, armato di un nodoso randello; a fatica un sottufficiale e due agenti del Commissariato di Mirafiori erano riusciti a disarmarlo. Mezz'ora dopo, riconosciuto urgentemente ricoverabile dal medico municipale, il pazzo è stato portato a Collegno.

L'IGNOBILE RAPINA SU UNA STRADA DEI DINTORNI DI CIRIÈ

Aggredisce un mutilato di guerra e gli strappa di mano la pensione

Un compagno del rapinatore ha cercato invano di dissuaderlo - Identificato, il figuro sfugge all'arresto

Un'ignobile rapina è stata compiuta sulla strada provinciale nei pressi di Ciriè: un individuo ha aggredito un mutilato di guerra e gli ha strappato di tasca il portafogli in cui erano poche migliaia di lire che costituivano la magra pensione ritirata poco prima. La vittima si chiama Domenico Castagno, ha 34 anni, ed abita a Leyni.

Nel tardo pomeriggio di ieri egli si è presentato ai carabinieri di Ciriè per denunciare l'aggressione subita. Era male in arnese, aveva gli abiti strappati e barcollava. I carabinieri sulle prime ritenevano che si trattasse di una simulazione perché il racconto del Castagno era sconnesso ed egli sembrava in preda ai fumi del vino. Ma quando riferì il nome del rapinatore allora mutarono avviso perché ben lo conoscevano avendo già dovuto occuparsi di lui per precedenti malefatte che aveva commesso. Si tratta del ventiseienne Oreste Vietti Guglio, residente a San Maurizio Canavese.

Costui, secondo il racconto della vittima, era in compagnia di un altro individuo — Giorgio Pinato di 25 anni, da San Carlo Canavese — quando, nel pomeriggio di sabato, incontrò il Castagno. I tre si conoscevano e cominciarono a discorrere. Quando il Vietti ed il Pinato seppero che il mutilato aveva appena ritirato la pensione lo invitarono a pagar loro da bere. Dapprima il Castagno rifiutò, poi finì per aderire alla loro richiesta, tanto più che essi promettevano di offrire a loro volta delle bottiglie di vino.

«Andremo in giro per i paesi vicini e non avrai da stancarti perché abbiamo un camioncino» gli dissero e gli indicarono, ferma sulla strada, una vecchia «Balilla» trasformata in automezzo da trasporto. La brigata sostò, allegra, in diverse osterie di Leyni poi, a notte fatta, si diresse a Caselle. Ormai ebbri persero la nozione del tempo e proseguirono le peregrinazioni da un'osteria all'altra di San Maurizio e di San Carlo e giunsero, infine, al bivio fra la strada provinciale Ciriè-Rocca e la strada militare di San Carlo.

In questa località, isolata, il Vietti mutò improvvisamente il suo atteggiamento. Fermò la vecchia «balilla» e, rivolgendosi minaccioso al Castagno, gli impose di consegnargli il portafogli. Questi, per nulla intimorito dalle parole e dall'aspetto del Vietti, rifiutò di obbedire. Dal canto suo il Pinato tentò di dissuadere l'energumeno dal commettere una simile azione. Ma costui era ormai deciso e, liberatosi dalla trattenuta dell'amico, si scagliò sul mutilato e gli strappò di tasca il portafogli. Poi salì, con il Pinato, sul camioncino e si allontanò.

Il Castagno impiegò [illegible] giornata, essendo ubriaco, per giungere alla caserma di Ciriè. Appena ebbe finito il racconto i carabinieri, guidati dal ten. Leofreddi, partirono per Malanghero ove il Vietti ha la sua abitazione. Ma questi li scorgeva di lontano e fuggiva dileguandosi fra le piantagioni di granoturco.

I carabinieri entravano in casa e trovavano il Pinato il quale, ritenendo di avere la coscienza a posto, era rimasto tranquillo ad attenderli. Ma veniva ugualmente fermato per [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28,3
MINIMA	+18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 19,4; ore 8 di stamane 21,2; umid. 64 %; pressione 740.1. Cielo quasi sereno — Previsioni: Tempo instabile con possibilità di temporali. Temperatura stazionaria.
Temperatura a Caselle: massima 28,2; min. 16; ore 8: 18,8.

Noti questa sera i nomi degli artigiani eletti

Stamane a mezzogiorno la commissione elettorale, sotto il controllo del dott. Voglia in rappresentanza del Prefetto, ha concluso alla Camera di Commercio lo spoglio delle schede con cui gli artigiani iscritti all'albo professionale hanno eletto i loro delegati.

Si tratta di una votazione di «primo grado»: i prescelti ([illegible] per la commissione tenuta degli albi e 734 per il consiglio della mutua), i cui nomi saranno resi noti in serata, si riuniranno per eleggere a loro volta i componenti dei due consigli.

La percentuale dei votanti per la commissione degli albi è stata del 70,64%, quella dei partecipanti alle votazioni per la mutua quasi identica (69,68%). L'affluenza è stata più forte nelle sezioni della provincia che in quelle della città.

QUESTA MATTINA UN ALTRO NUBIFRAGIO DEVASTATORE

Il Canavese flagellato dal vento e dalla grandine

Dopo il furioso temporale che nelle prime ore di ieri pomeriggio ha devastato le campagne del basso Canavese, un altro uragano ha colpito stamane le zone di Ciriè, Caselle, Volpiano, Venaria danneggiando in modo grave ciò che restava dei raccolti.

Per più di mezz'ora sui campi si è abbattuta una furiosa grandinata, con chicchi grossi come noci. L'impeto del vento, in certi momenti raggiungeva gli [illegible] km. orari.

La grandine è caduta in grande quantità anche a Rivarolo. Poco prima delle tredici il temporale si è esteso anche su Torino. Il cielo è diventato nero e dalle nubi basse e minacciose è scesa grandine mista a pioggia. Un fulmine alle 13 ha incendiato la tubatura del gas in via Magenta 61.

Nelle campagne sono stati colpiti soprattutto i raccolti di granoturco, patate e ortaggi. I danni, in particolare a Ciriè e Venaria sono ingenti. A Volpiano, dove ieri alcuni canali erano straripati nei pressi della stazione ferroviaria, l'acqua ha nuovamente invaso alcune strade nella parte bassa della cittadina.

Un enorme pioppo abbattuto nella zona di Volpiano

Imprese di tre giovinastri la notte di S. Stefano

E' bastata una sciarpa per sventare la rapina

La sera del Natale scorso, sul treno Alessandria-Valenza, il ferroviere Mario Mongelli, durante una momentanea assenza dallo scompartimento, veniva derubato del proprio bagaglio consistente in una borsa di cuoio e un pacco deposti sulla reticella della vettura. Qualche giorno dopo, nell'atrio della stazione di Alessandria, il Mongelli fu avvicinato da un giovanotto che gli offrì in vendita un berretto di seta impermeabile. Si trattava di uno degli indumenti rubatigli in treno, con la sciarpa di lana grigia che il ladro non aveva esitato ad avvolgersi intorno al collo.

Accompagnato all'ufficio di polizia della stazione, il giovane fu identificato per Pietro Guerrini di anni 21 da Valmadonna. Egli ammise la propria responsabilità e rivelò il nome dei due amici, Sergio Lavarini di 20 anni da Oviglio e Pasquale Franceschelli di 21 anno da Spinetta Marengo dai quali aveva ricevuto la sciarpa e il berretto sottratti al ferroviere.

I tre confessarono che il 26 dicembre erano penetrati, servendosi di una scala a pioli, nell'alloggio dell'agricoltore Andrea Canestri di Casalbagliano impadronendosi di capi di biancheria e di qualche oggetto prezioso.

Dopo il furto della borsa, stavano progettando di rapinare la tabaccaia che gestisce la rivendita della stazione di Alessandria. L'arresto del Guerrini aveva fatto fallire il colpo. Furono condannati dal Tribunale di Alessandria, il Lavarini e il Franceschelli a 3 anni e 4 mesi di carcere per furto aggravato, il Guerrini ritenuto soltanto responsabile di ricettazione, a 1 anno e 3 mesi della stessa pena.

Comparsi in giudizio di appello, la seconda Sezione penale della Corte (Pres. Prato, P. G. Vacca; Canc. Palozzi) accolta la difesa degli avvocati Guarini, Frecchia e [illegible] ha confermato la sentenza.

Salva la madre vittima del gas

Una donna ha corso ieri il rischio di morire avvelenata dal gas: la figlia, rientrando a casa, l'ha salvata. La casalinga Lorenza Bottero, di 46 anni, si trovava ieri pomeriggio sola nel suo alloggio di via Bava 22; per cause accidentali (probabilmente perché l'acqua di un pentolino, bollendo, aveva spenta la fiamma) il gas invadeva l'alloggio.

La Bottero perdeva i sensi e si accasciava sul letto. La figlia Maria, rientrando a casa alle 17,30 la trovava esanime e la faceva portare con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale San Giovanni. Grazie alle premurose cure la donna è stata posta fuori pericolo e giudicata guaribile in due giorni.

Sotto la pioggia

E' bello, quando piove, [illegible] sotto lo stesso ombrello, con chi si vuol bene, vicini vicini.

Quello che m'è capitato ieri è stato meraviglioso. Me n'andavo per via Mazzini in fretta in fretta, ché il mio ombrello un po' piccolo mi riparava assai poco da quella pioggia violenta, quando qualcuno mi s'appressa, m'afferra per un braccio, mi [illegible]: «Si fermi, per favore, un momento!». Do uno strattone e tiro avanti; ma quello insiste: «Si fermi, la prego». Mi volto; guardo il mio persecutore, poi balbetto: «Lei... è Rossi...» e poi subito dopo con un piccolo grido: «Sei tu, Guido, sei tu!». Non c'è dubbio: è lui che mi guarda, mi sorride e ha negli occhi le lagrime.

Siamo lì, colle mani nelle mani — la gente ci guarda e qualcuno anche ride. L'ombrello è caduto. Lui lo raccoglie; mi dice: «Vieni via» e ci avviamo [illegible] stretti; la pioggia scroscia più forte. E mentre camminiamo è tutto il passato che ritorna, che mi accompagna, che ci prende per mano e ci invita a tornare. Tornare... dove? Alla vecchia Università di via Po, dove siamo stati compagni per [illegible] anni, dove abbiamo creduto che la vita fosse un magnifico, lungo giro di valzer, in un'armonia perfetta di suoni e di colori. Tornare ai vecchi sogni, alle parole affettuose d'allora, alle illusioni carezzate con tanta sicurezza. Tornare! Ma la strada è difficile — sono [illegible] quindici anni — m'avvicino ai quaranta e lui ne ha tre più di me. Gli cammino presso e lui [illegible] parla e io non so guardarlo negli occhi. Ho paura; perché la strada ci ha fatto ritrovare? Lo so — lo so — ci volevamo bene — lui m'aveva detto: «Sei la ragazza che fa per me»; m'aveva anche detto: «L'anno venturo prenderemo la laurea tutt'e due e dopo...». Dopo lui era finito coi partigiani in Val di Lanzo. In una imboscata gli altri l'avevan preso e l'avevan portato alle carceri di Ciriè. Fin lì ne avevo saputo qualcosa: poi più niente. Avevo continuato a studiare; avevo preso la laurea, avevo [illegible] un posto in una scuola privata e avevo vissuto [illegible] per giorno la [illegible] vita grigia — [illegible] ieri, [illegible] ier l'altro, come domani — senza [illegible] squarcio [illegible] d'azzurro. Soltanto la notte i miei sogni tornavano, ma erano sogni senza [illegible], ormai, inutili, assurdi.

La pioggia si è un po' quietata — siamo [illegible] all'angolo di via Mazzini con corso Cairoli. Mi stringe più forte il braccio e mi [illegible]: «[illegible] di qua. E' la nostra strada: ti ricordi? La [illegible] passeggiata di [illegible] i giorni, quando uscivamo dall'Università e laggiù è l'angolo dove ci fermavamo a dirci le cose [illegible]. Anche oggi ho da dirti qualcosa».

«Parlami di te, Guido — dico io. — E' di te che voglio sapere».

«M'han preso a Lanzo» fa lui.

«Lo so. Lo so. E dopo?».

«M'han portato a Ciriè e m'han ficcato dentro».

«Lo so. Ma dopo? Dopo?».

«Interrogatori... insulti... bastonate. Lascia stare: ci ho rifatto la pelle ormai».

«E dopo. Di' su: dopo?».

«In Germania — per due anni — in un campo di lavoro — e poi in Russia coi prigionieri tedeschi. Merce mista! E dopo, l'anno scorso, la libertà, quella che co[illegible] notte e giorno finché sei prigioniero e dopo quasi ti pesa, perché [illegible] più camminare, non sai più pensare, non sai più vivere. Quando [illegible] arrivato qui e ho bussato alla mia porta, c'erano estranei nella mia casa. Mia madre era [illegible] d'angoscia quando aveva saputo che m'avevan portato in Germania. Ho creduto d'impazzire. Perché [illegible] nato? Chi m'aspettava? Dov'era più il mio passato? Non c'era nulla nel mio ricordo: neppure tu c'eri. Ho girato per due giorni [illegible] disperato. Anche [illegible] son venuto — e ho guardato quelle acque sporche e m'era presa una voglia matta di buttarmi giù. Poi mi son detto: "Tirati su e cammina: scemo!". Ho ubbidito. Sono andato da Gregori, quello che ha avuto il figlio prigioniero con me a Ciriè. Gli è morto in Germania. Mi ha chiesto tante cose ed è stato lui a dirmi: "Cosa posso fare per te?". Gli ho risposto: "Ho bisogno di lavorare". "Qui c'è posto anche per te — m'ha detto — poco adatto per i tuoi studi; qui si lavora il ferro; del resto... meglio che niente!". Ci lavoro ancora adesso. T'ho detto tutto. Adesso... guardami bene in faccia. Cosa sono? Chi sono? Un rottame! Un imbecille!».

La sua voce è disperata: la sua angoscia mi brucia l'anima. Ma ce la faccio a ridere, a ridere gaia come quando avevo vent'anni. Gli dico: «Ti guardo in faccia; sei Guido Rossi, il migliore dell'Università, facoltà di Lettere, anno 1941, quello che il nostro buon professore chiamava "una bella speranza [illegible] cultura". Non guardarti dietro; guarda davanti e [illegible] gli occhiali neri che qualcuno t'ha [illegible] davanti agli occhi e buttali a fiume. Adesso guarda la tua strada: la vedi? Dimmi: la vedi?». L'afferro per le braccia, lo scuoto; voglio salvarlo a qualunque costo.

«Vedo te — mi risponde lui — che sei tanto cara; sempre la stessa: pronta a buttarti a fiume per [illegible] fuori chi annega».

«Specialmente se chi sta per annegare è Guido Rossi, il mio buon compagno di scuola!».

«Ma mi vuoi bene ancora, dunque. Guardami!». Qui la [illegible] voce si fa sommessa e i [illegible] occhi si accendono nell'attesa. «Ti sei sposata?».

«No, Guido. Sono una purissima zitella trentacinquenne. E tu?».

«Sono uno scapolo quasi quarantenne!». E lo grida forte come ad esaltare chissà che vittoria. «Via gli occhiali neri! — e fa il gesto di strapparsi qualcosa dal viso. — Via l'ombrello!» e chiude l'ombrello mentre ancora la pioggia vien giù violenta. «Vieni [illegible] me, Luisa: corri. Il nostro angolo è lì!». La gente ci guarda; una corsa e siamo al nostro angolo. Ci appoggiamo al muretto: sotto, le acque torbide del Po [illegible] rono violente.

«T'ho ritrovata — dice lui. — Non c'eri più nel mio ricordo; per questo mi perdevo nel buio. Ma adesso t'ho ritrovata. Guarda con me: non piove — per noi c'è sole, sole, sole accecante da ogni parte!». Gli dico: «Parla piano, Guido: la gente ci guarda». Ma lui continua: «Non m'importa se mi prendono per [illegible]. Non sono pazzo: ho buttato via gli occhiali [illegible] e guardo davanti a me: riprenderò a studiare — tu mi aiuterai — ridarò tutti gli esami — darò la laurea e dopo... dopo... ci stai? Rispondimi, Luisa: ci stai?». Lui grida, ormai. E io non posso parlare. Le lagrime mi chiudono la gola. Faccio segno di sì, di sì, di sì [illegible] testa. Ha capito: mi abbraccia e si volta [illegible] me verso il fiume. Non vuole che la gente ci veda piangere. Sotto, le acque passano ancora torbide. Un agente si avvicina; mi batte piano sulla spalla; lo guardo: ha il viso [illegible] paurito di chi teme una tragedia. Mi dice: «Il signore sta bene?». «Benissimo, signora guardia — rispondo io. — Gli è che...».

«Abbiamo firmato — completa lui — proprio adesso un contratto magnifico!».

G. Zangelmi Ciaffi

Gli alligatori divorano un ragazzo [illegible]

New York, lunedì sera.

Negli [illegible] due [illegible] alligatori uccisi a Tallahassee, in Florida, [illegible] trovati i resti di un ragazzo di 8 anni, Alan David [illegible]. Altri [illegible] maciullati [illegible] sono stati rinvenuti in acque vicine. Il giudizio [illegible] medici il ragazzo è stato mangiato vivo dai due alligatori.

Trenta gradi di caldo a Vorkuta, nel Circolo polare

Londra, lunedì sera.

Temperature assolutamente insolite vengono segnalate dalla città di Vorkuta, che si trova entro il Circolo polare artico, e che è stata raggiunta da un'ondata di calore.

La notizia è stata fornita da Radio Mosca la quale ha precisato che nella giornata di ieri gli abitanti della suddetta città hanno visto il termometro raggiungere i trenta gradi.

Gli Astri: Saturno in quadrato alla Luna e Urano congiunto a Mercurio. Due brune saranno motivo di seria chiacchierata. Siate prudenti perché la prudenza non è nel vostro carattere franco. Presto vi sorriderà il sole. Regalo, invito e orientamenti che vi conforteranno. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: un intruso cercherà di boicottarvi con tutte le sue forze. Non lasciatevi sopraffare dallo scoraggiamento e dalla stanchezza. Stato d'animo poco sereno: nervosismo e irascibilità.

Toro: un fortunato, romanticissimo incontro che vi farà nuovamente credere nella vita. Lettera o comunicazione inerente ai vostri interessi. Fate attenzione al vostro intestino.

Gemelli: giornata contrastata ed agitata alquanto: nebulosità, indecisioni, travagli. Avversari da battere per non essere sopraffatti. Bisogna insistere per ottenere la vittoria. Proseguite sulla strada intrapresa.

Per gli altri segni zodiacali le previsioni sono le seguenti: Cancro: notizia collegata ad un viaggio e ad un sogno molto strano. Curatevi e lasciate da parte il fumo e il bere smodato. Lavori siate generosi con chi richiederà il vostro aiuto. Siate solidali con coloro che si avvicineranno a voi colpiti dalla sventura. Vergine: massima prudenza e circospezione. Non parlate molto. Guardatevi da una persona vestita di lontano. Indulgenza. Bilancia: appuntamento che vi darà molta soddisfazioni. Piccoli screzi con la persona amata. Rivedete i vostri conti. Scorpione: una persona vi deluderà tremendamente. Non perdete tempo: non distraetevi. Continuate il cammino. Spostamento rinviato. Pericolo di infiammazione al fegato. Sagittario: parole compromettenti. Non lasciatevi ingannare da una persona bruna incontrata al tavolino. Gelosia e qualche piccolo litigio in vista. Nulla di grave. Capricorno: non siate pessimisti; la risposta che attendete arriverà sicuramente. Serata nella quale è consigliabile restare in casa. Acquario: malgrado siate di carattere un po' pigro, la fortuna non vi abbandonerà. Vigilate sulla [illegible] di un vicino di casa. Pesci: sogno dal quale potrete trarre utilissimi insegnamenti. Tentate di muovervi di più: aria pura e lunghe camminate sono il vostro ideale.

E. Falamidessi

Il celebre comico Buster Keaton con l'attrice Ann Cornwall che fu al suo fianco nel lontano 1927 e che ora ricompare nel film «La storia di Buster Keaton»

METO[illegible] [illegible] COMMERCIO MODERNO

Gli odori aiutano a vendere

Il difficile sta nel trovare quello che meglio possa attirare la clientela ed invogliarla all'acquisto

New York, luglio.

Il naso, a quanto pare, ha un compito determinante nel far sì che uno si decida a fare un certo acquisto. Infatti [illegible] fabbricanti e commercianti hanno riscontrato che aggiungendo un delicato, gradevole profumo a qualsiasi [illegible] — [illegible] birra ai soprabiti, dalle carte al linoleum — la vendita delle merce aumenta in maniera considerevole.

Il profumo, ha attualmente, per qualsiasi oggetto un'importanza superiore alla sua qualità. E' stato fatto, in proposito, questo esperimento: due scatole contenenti calze da donna d'identica qualità e prezzo sono state messe in vendita in un negozio. Il contenuto di una scatola era delicatamente profumato, l'altro [illegible]. La maggioranza delle clienti preferirono le calze profumate.

Non tutti, naturalmente, [illegible] no attratti dallo stesso profumo. Barre dello stesso sapone possono avere differenti odori e certune risultare sgradevoli, indipendentemente dal loro potere detergente. Pertanto il trucco sta nel cercare l'odore che possa [illegible] invogliare all'acquisto la più vasta clientela.

Per trovare un odore che eserciti un forte richiamo dal punto di vista delle vendite i fabbricanti americani interpellano John Kiehl. John vive nella piccola città di Willsbor a settentrione di New York, sulle rive del lago [illegible]. A [illegible] della [illegible] abilità nel combinare odori [illegible] piacciono alla massa i dirigenti di molte ditte chiedono i suoi consigli o vanno direttamente a consultarlo. Essi possono richiedergli di dare un profumo a bibite, chewing-gum, caramelle, pasta dentifricia, saponi e cosmetici. Oppure domandargli di fabbricare un odore speciale per un nuovo prodotto, di cambiare il profumo di un prodotto che si trova già da tempo in commercio; od anche combinare un odore gradevole che avvii od attenui la tendenza del pubblico a fare certi acquisti.

L'impiego di sodanti profumi sui rendiconti delle ditte pesa per un importo da 200 a 300 milioni di dollari, spesi [illegible] anno [illegible] essenziali ed in odori sintetici. Al confronto il quantitativo dei profumi imbottigliati in piccoli flaconi per uso personale è straordinariamente piccolo.

Una delle più recenti trovate di Kiehl, «il mago dei profumi», consiste nel far sì che il settimanale bucato venga fuori dalle lavatrici automatiche piacevolmente profumato.

John Kiehl ha, inoltre, lavorato alla creazione di due nuovi prodotti: una bibita gassata ed uno chewing-gum. L'obiettivo che egli si proponeva di raggiungere in entrambi era dar loro un particolare sapore che servisse di irresistibile richiamo. Non è raro il caso che Kiehl lavori con i sapori, così i gusti come con gli odori. Le due sensazioni, d'altronde, sono legate l'una all'altra. Perché, in definitiva, l'odore di una cosa gioca un ruolo di prim'ordine sul sapore che essa ha. Questo spiega per quale ragione gli anosmici (cioè le persone che non hanno il senso dell'odorato) possono provare difficoltà nell'apprezzare il sapore dei cibi. La stessa difficoltà si può avere quando uno è raffreddato.

Gli odori ci [illegible] tutto e noi subito impariamo ad associarli ad un determinato ambiente o ad una determinata attività. Ci abituiamo a certi particolari e distinti odori e non ci fa piacere che siano cambiati: «Noi desideriamo che una panetteria odori come una panetteria ed una stalla odori come una stalla» dice Kiehl. Egli [illegible] un operaio [illegible] lavorava nelle fogne di Parigi e che, un certo giorno, decise di cercarsi un'occupazione che non lo obbligasse a vivere sottoterra. L'uomo non fece molte risorse nel suo nuovo mestiere e cadde frequentemente ammalato. Finalmente lo abbandonò e ritornò alle fogne, ristabilendosi rapidamente e ritornando in forma. Evidentemente a [illegible] mancato il contorno [illegible] ricchi, anche se [illegible] sempre gradevoli, odori che provenivano dal sottosuolo.

Kiel recentemente ha avuto l'incarico di profumare una nuova serie di cosmetici. Il suo compito [illegible] soltanto provvedere un odore [illegible] servisse di [illegible], ma che fosse nettamente individuabile e distinguibile. E questo perché una ditta di cosmetici ha, com'è facilmente comprensibile, interesse che i suoi prodotti si differenzino, sia pure leggermente, dagli altri [illegible] sul mercato. Nello stesso tempo l'impiego di questi odori come contro certi limiti. Le donne, per esempio, preferiscono le cipria e le creme che hanno un odore derivato dai fiori. Un deodorante invece deve avere un fresco, blando odore.

Il rossetto esige un odore delicato, [illegible] — quel che è più importante — [illegible] deve aver sapore di frutta. I più comuni sapori sono il lampone e la fragola. Perché? Perché colore e gusto hanno uno stretto rapporto. Il rossetto è [illegible]. Parimenti rossi sono il lampone e la fragola.

Molta gente desidera che gli oggetti di cuoio — come le valigie od i sacchi da viaggio — [illegible] un buon odore di cuoio vecchio. Perciò l'intraprendente fabbricante spruzza qualche goccia di profumo che sappia di cuoio vecchio sulle sue valigerie.

Si al[illegible] anche un cambiamento di odori o di sapori [illegible] stenti su ben conosciuti prodotti. Mettiamo: una particolare marca di pasta dentifricia ha una quantità di ottimi requisiti, però i suoi fabbricanti si accorgono che [illegible] leggera variazione [illegible] gusto può apportare loro nuove masse di clienti. Kiehl elabora così una modifica nel gusto che dovrà servire a raggiungere questo scopo. Il pubblico, alla fine, deciderà se il cambiamento ha avuto successo.

Ad un famoso sapone antisettico fu imposto un drastico cambiamento di odore. La formula originale aveva dato inizialmente un buon esito, ma a lungo andare le vendite diminuirono a [illegible] dell'ostilità che la maggior parte [illegible] acquirenti dimostrava verso [illegible], l'odore fortemente medicinale.

Un'altra nota [illegible] cambiato quattro volte il profumo del suo prodotto, sempre [illegible] miraggio [illegible] nuovi [illegible] pratori. Al contrario un'altra ditta [illegible] più di un secolo impiega [illegible] lo stesso odore, per quanto il processo di lav[illegible] sapone sia stato [illegible] parecchie volte.

Un recente, grave problema [illegible] quello [illegible] una partita di giacche di cuoio che non si riuscì a vendere a causa del [illegible] repellente odore. I fabbricanti [illegible] il rischio di perdere un milione di dollari. Un'attenta indagine rivelò che l'odore era dovuto alla maniera con cui il cuoio [illegible] lavorato. Fu, pertanto necessario non solo trovare il modo d'eliminare questo difetto nella lavorazione, ma di deodorare le giacche già confezionate. Immediatamente le vendite ripresero.

Dai più lontani angoli del mondo — siti come Singapore, Algeri, India, Haiti, Madagascar e Ceylon — provengono molti degli olii essenziali che Kiehl usa nel suo lavoro. Il contenuto di questi preziosi liquidi è [illegible] battezzato con nomi che sanno di mistero e d'Oriente, come olio di Pachuly, olio Ylang Ylang, olio di Bergamotto, Legno di Rosa.

Il curioso è constatare che alcune delle essenze usate oggi sono identiche a quelle impiegate, da re e da regine tanti secoli fa. L'incenso e la mirra che, secondo quanto racconta la Bibbia, furono recati come dono al Bambino Gesù dai tre Re Magi, sono ancora richiesti e vengono largamente usati come fissativi di profumi.

c. g.

GLI [illegible] DELLA «CODA DI GALLO»

Due Harry si contendono le glorie del «cocktail»

Storia e leggende della capricciosa bevanda; con un po' di buona volontà se ne può fare risalire l'origine ai pranzi di Lucullo e a quelli dei greci - Qualche ricetta dei più famosi «barmen» francesi e svizzeri - Anche i baristi italiani si fanno onore

Nostro servizio particolare

Roma, luglio.

Il cocktail [illegible] età, dicono i barmen più noti e i rappresentanti della corporazione internazionale dei baristi; non solo non ha età, ma ha anche molte leggende sulla [illegible] origine. Eccone qualcuna.

Or è un secolo e mezzo, un ignoto taverniere americano appassionato dei combattimenti di galli fu reso tanto felice dalla vittoria di un suo campione dalla bellissima coda, che invitò tutti i presenti nella sua osteria a bere qualcosa di eccitante, per non far torto a nessuno stappò tutte le bottiglie di liquore che possedeva, versandone nei bicchieri e mescolandole una con l'altra. Quando si accorse che gli ospiti gradivano quella bevanda decise subito di chiamarla «coda di gallo». Infatti in un [illegible] numero del maggio del 1806 il The balance [illegible] a tale «bevanda» composta di ogni [illegible] di liquori dolci e amari che formano una eccellente pozione per propaganda elettorale.

Ed ecco un'altra leggenda, ancor più fantasiosa. Al tempo della guerra fra gli Stati del Sud e il re del Messico, durante una tregua il [illegible] accettò di incontrarsi con il generale americano il quale si [illegible] sotto la [illegible] tenda e dopo i primi convenevoli, avendogli chiesto «Volete bere qualcosa?» e avendo il generale accettato, il monarca batté le mani e poco dopo fece il suo ingresso sotto la tenda una bellissima fanciulla che recava tra le mani una coppa [illegible] calice d'oro e costellata di gemme. Il re, il generale e i dignitari presenti si sentirono scorrere per la schiena un brivido di freddo: chi avrebbe dovuto bere per primo? Lo sgomento durò per alcuni istanti, fino allorché la graziosa coppiera tolse a tutti l'imbarazzo vuotando il contenuto dalla coppa. Il generale chiese al re chi era la bella ragazza, e il sovrano gli rispose: «E' mia figlia Cocktail».

Di cocktail si parlava perfino ai tempi dell'antica Roma quando, durante i banchetti, in casa di Lucullo, venivano servite miscele composte di vino, mirto e fiori di garofano; e altre composte di miele, mirto disciolto nell'aceto con un pizzico [illegible] di sale e pochi'acqua. Perfino i greci usavano mescolar liquidi e cibi. [illegible] una ricetta: vino, olio, formaggio e orzo.

Uno dei più noti barmen del mondo è oggi Harry Schraemli il quale, dopo [illegible] girovagato per mezzo mondo, si è stabilito a Zurigo e sta raccogliendo i suoi ricordi, che affiderà quanto prima ad un grande editore francese ed ha intitolato: «L'arte di preparare e bere un cocktail».

Harry iniziò la sua carriera nell'estate del 1910 a Parigi quando, diciottenne, lavorava [illegible] «aiuto», in un bar di Place de l'Opéra. Un giorno capitò nel bar il generale Pershing, che [illegible] dava le truppe americane in Francia. Toccò ad Harry preparare un cocktail per l'illustre cliente. Pershing dopo aver assaporato la bevanda ebbe parole di vivo elogio per il barman e gli lasciò una generosissima mancia. L'amicizia con il celebre [illegible] dottiero, che frequentò spesso il locale, e la volontà d'imparare il mestiere, indussero poi il giovane ad accettare il posto di barman su un grande transatlantico con il quale girò il mondo per diversi anni, imparando le preferenze degli uomini più illustri, servendo cocktails ed aperitivi ai viaggiatori delle classi di lusso e ad eminenti personalità dell'arte e [illegible] politica.

Harry ha al suo attivo 34 ricette per confezionare cocktails [illegible] pochi ingredienti: del buon gin, del miglior cognac, del kirch, l'apricot brandy, vermouth e sciroppo, nonché limoni ed aranci. Il miglior cocktail di Harry è quello che egli ha dedicato alle signore e che si denomina appunto «Eva»: si [illegible] nello [illegible] ghiaccio, succo d'arancia, apricot e cognac.

Il [illegible] più diretto [illegible] è un altro Harry, proprietario del [illegible] frequentato locale di Parigi, il «New York Bar» situato al n. 5 della rue Daunou. Nativo della Scozia, dopo aver tentato [illegible] fortuna molti mestieri, l'Harry francese iniziò la sua carriera come garzone in un bar di Cannes ed imparò il segreto del mestiere ritornando poi [illegible] gruzzolo nella capitale, dove [illegible] di aprire un piccolo locale in un quartiere elegante.

«Lanciai una sfida ai miei clienti — egli racconta — promettendo un [illegible] premio a chi fosse riuscito a tracannare una pinta di birra nel [illegible] tempo possibile. Quell'idea fu la mia fortuna. Al banco non si ebbero più mani per servire i compatrioti e la notizia fece il giro del mondo richiamando nel mio locale molti americani. Vi giunse anche un certo Princetown, studente, il quale conquistò il primato bevendo la pinta di birra in tredici secondi. [illegible] fenomeno fu lo studente Harry Cockran, inglese, il quale il 11 giugno 1936 tracannò due litri di birra nel tempo record di 11 secondi, aggiudicandosi un titolo da nessun altro concorrente eguagliato.

«La mia seconda [illegible] — continua Harry — fu quella di fondare un club internazionale di barmen che ebbe corrispondenti nel mondo intero e raggiunse lo scopo di agevolare la clientela più affezionata, la quale veniva munita di uno speciale tesserino di riconoscimento per ottenere un trattamento di favore. Furono soci del mio club il comandante Noville che partecipò con Byrd alla spedizione artica, Jacques Dempsey, Sinclair Lewis, il celebre compositore Gershwin».

Ogni avvenimento suggerisce ad Harry la formula pronta di un [illegible] cocktail: ne lanciò uno in occasione delle nozze del Duca di Windsor, un altro all'epoca dei Quattro Grandi e durante la guerra battezzò le sue misture «Flack», «Spitfire», «Tiavessor» (il nome di Roosevelt capovolto).

I barmen italiani si sono sempre ottimamente piazzati nelle competizioni internazionali, dimostrando così che come nella buona cucina così anche nell'arte di preparare cocktails, non siamo inferiori agli [illegible]. A Milano e a Roma c'è l'élite dei barmen, i quali lo scorso autunno si diedero appuntamento [illegible] nella Capitale per una delle loro originalissime gare. Fra gli illustri alchimisti delle bevande alcooliche ricordiamo Benedetti e [illegible], milanesi con nelle vene anche [illegible] piemontese e toscano. Il maestro barman a Roma è George, che gestisce un locale in via Veneto. Una delle sue ricette preferite è il «Montelera Cocktail» composto di una coppa di champagne Montelera, una goccia di cognac, [illegible] di absynthe e un po' di ghiaccio. Victor, il barman dell'Open Gate Club, ha vinto una delle più [illegible] competizioni internazionali con una miscela dedicata agli alpinisti e in particolare al [illegible] Grappa. Essa è composta di menta fresca, triple sec, tre parti di grappa. Un [illegible] anonimo dell'Albergo Ambasciatori, il secolo Vittorio Bruganaro, ha dedicato un suo cocktail alla «Vie en rose»; egli afferma che la sua bevanda fa vedere la vita rosea e porta fortuna. Per comporla bastano due parti di buon gin, una parte di maraschino, [illegible] cucchiaino da caffè di granatina e un po' di ghiaccio.

b. o.

Macabra scoperta [illegible] i bagagli a New York

Crivellato di rivoltellate e chiuso a morire in un baule

In un baule sigillato è stato spedito un cadavere, indirizzato ad un albergo di Los Angeles - La bocca e le ferite dell'ucciso, spirato nella cassa, [illegible] tappate con nastro adesivo - Egli è stato identificato, è un pittore di 53 anni

NEW YORK, [illegible].

La «squadra omicidi» della polizia di New York [illegible] svolgendo attive indagini per chiarire il mistero di un orribile delitto scoperto l'altro ieri, casualmente, al deposito dei bagagli in partenza, presso la stazione ferroviaria di [illegible].

Un facchino, intento a rimuovere un grande baule che doveva essere caricato sul treno in partenza per la California, avvertiva un odore repellente ed avvisava la polizia. Il baule veniva aperto e in esso si trovava il cadavere di un uomo rinchiuso in un sacco di plastica. L'infelice aveva la bocca suggellata con [illegible] nastro adesivo e larghe strisce di nastro ricoprivano anche tre [illegible] causate da pallottole di rivoltella. Gli assassini avevano preso questa precauzione, per evitare che il sangue gocciolasse sul fondo del baule ed eventualmente trapelasse all'esterno.

Grazie alle impronte digitali, è stato possibile identificare la vittima. Si tratta del pittore James Malloy, di 53 anni, le cui impronte digitali erano conservate negli archivi della Marina da guerra, poiché egli nel 1942 aveva presentato domanda per essere occupato come verniciatore nei cantieri della Marina a Filadelfia. Allora egli aveva dichiarato d'abitare nella Grain Street, al numero 2633. Il proprietario dell'alloggio, interpellato, ha dichiarato di ricordare [illegible] l'ucciso aveva [illegible] una camera [illegible] 1942, [illegible] che ne le rarammenta la nuova, [illegible] sempre in giro. [illegible] ha [illegible] una [illegible] molto tranquilla e gentile.

Negli archivi [illegible] polizia federale, il [illegible] del Malloy non [illegible] conosciuto e si potrebbe presumere che egli fosse incensurato.

I periti settori che [illegible] hanno proceduto all'autopsia hanno dichiarato nel primo referto che l'in[illegible] era [illegible] da appena 24 [illegible] ucciso da colpi d'arma da fuoco sparati da una certa distanza, con una rivoltella di piccolo calibro. Sul corpo non c'erano tracce di colluttazione.

Inoltre è stato stabilito con certezza che egli doveva essere ancora vivo quando è stato chiuso nel baule.

Vengono attivamente ricercati i due uomini che consegnarono il collo alla casa di spedizioni. Infatti, l'impiegato dell'Ufficio spedizione bagagli che aveva preso in consegna il baule ha dichiarato di ricordare che questo è stato depositato da due individui sui trent'anni i quali si [illegible] trattenuti nell'ufficio quasi mezz'ora, per la co[illegible] bolletta di spedizione e del contratto d'assicurazione. Essi avevano pagato con un biglietto da 50 dollari e ricevendo il resto in 9 dollari ed 5 cents avevano detto: «Questi ce li andiamo a bere». Si presume che i due non fossero al corrente del contenuto della cassa che erano stati incaricati di spedire.

Il tragico baule, verniciato di nero e avvolto in larghi fogli di carta da imballo trattenuti da corde, recava l'indirizzo di [illegible] Hal Jeffer[illegible] presso l'«Ambassador Hotel» a Los Angeles. Il direttore di quell'albergo interpellato telefonicamente dalla polizia, ha dichiarato di non avere e di non aver mai avuto un ospite con quel nome.

Locomotore pilotato da un apparecchio elettronico

Soddisfacente l'esito dell'esperimento effet[illegible] [illegible] linea ferroviaria Roma-Ostia

Roma, lunedì [illegible].

Sulla Roma-Ostia è stato sperimentato, con esito positivo, un apparecchio elettronico che [illegible] su un locomotore in [illegible] guidato senza macchinista. Lanciato [illegible] velocità di 80 chilometri all'ora il convoglio si è [illegible] to ad ogni segnale di pericolo.

Il dispositivo, di progettazione e realizzazione italiana, permette il continuo [illegible] riflessi del macchinista e risolve il problema [illegible] corsa dei convogli anche in mezzo alla nebbia.

L'apparecchio elettronico è in grado di attuare i seguenti controlli automatici: [illegible] trollo di vigilanza nel caso di via [illegible] (verde). Tale controllo permette, a ogni ripetizione dell'aspetto verde, la verifica della vitalità del guidatore. Infatti nel [illegible] in cui [illegible] operi tempestivamente la prescritta manovra di vigilanza, il dispositivo [illegible] la frenatura automatica di arresto; 2) controllo della frenatura e del rallentamento del veicolo ad ogni segnale di via libera condizionata (giallo lampeggiante, giallo); 3) controllo di arresto nel caso di via impedita (rosso). Tale [illegible] trollo, nel caso di avvenuta ripetizione dell'aspetto di via impedita, opera sempre, a prescindere da ogni manovra del guidatore, l'azionamento della frenatura rapida.

I tecnici che erano a bordo del locomotore durante l'esperimento si [illegible] dichiarati soddisfatti della prova [illegible] dal cervello elettronico.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-332): ore 21: Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): Il Bartolozzi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
De Benedetti: Lezioni ballo private collettive serali. Telef. 41-429.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro; c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.
Rimini: Scuola ballo, v. Volta 5.
S. [illegible] Ritter, danze Valentino. Complesso Wir Boys. Sala coperta.
Columbia Danze (via Gotto 3 bis, tel. 40-142): Attraz. Orch. Armand.
Gran Baita: Valentino ore 22 danze attrazioni. Orchestra Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al molo 8». Arthur Franz e Beverly Garland. Orario 15,10-17-18,[illegible]-20,40-22,30.
Corso (aria condiz.): «Il diabolico avventuriero» con George Sanders, Yvonne De Carlo, Zsa Zsa Gabor. Scope. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,30.
Doria (loc. fresco, aria cond.): «I vampiri dello spazio». B. Donlevy.
Lux: «La porta della Cina». CinemaScope con Gene Barry, Dickinson.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Il suo angelo custode». Metrocolor, con Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Mattin. 10,30.
Reposi: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy, Claudette Colbert, Hedy Lamarr.

Alfieri (locale fresco): «Maddalena» techn. Marta Toren, C. Vanel.
Ariston (locale fresco, aria cond.): «La città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff, Don Taylor.
Augustus (aria cond.): «L'ultimo bazooka tuona». Payne, Freeman.
Nazionale: «La grande illusione» J. Gabin, E. Von Stroheim. [illegible]
Vittoria (locale refrigerato): «La grande barriera» [illegible]. Ap. 15.

Alessandria: «Il ferroviere» Germi.
Arlecchino: «Grande rapina Gabin».
Capitol: «Il vitellone» Sordi-Ruffo.
Faro: «Guardia, guardia scelta, brig., marasc.» Sordi, De Filippo.
Fiamma (aria condizionata): «Ero un soldato».
[illegible] (fresco aria cond.): «Terrore sulla città» F. Latimore.
Hollywood: «Terrore sulla città» Maria Fiore, Frank Latimore.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Le 3 notti di Eva» techn. M. Gaynor, D. Niven e Gran Varietà con Risso 18,15 e 21,15.
Massimo: «Terra [illegible]» Subiol. Un film di L. Emmer.
Principe: «Terrore sulla città» M. Fiore, F. Latimore, A. Checchi.
Statuto: «Casa Ricordi» technic. Marta Toren, Gabriele Ferzetti.

Adriano: «Avventuriero di Siviglia» Louis Mariano, L. Sevilla.
Alcione: «Arrivò all'alba» e Riv. Sbarra-Vallese 18,15 e 21,15.
Alpi: «Comandante Jim» technic. con John Wayne.
La Perla: «Fratelli rivali» Scope. R. Egan, D. Paget, E. Presley.
Regina: «Andrea Chénier».

Asti: Chiuso per [illegible].
Milano: «Pistola che canta» ed «Anni (0 man papà)». Ap. 10.
Olimpia: «Gli sbandati» L. Bosè.
Po: «FBI operazione Las Vegas».
P. Nuovo: «L'ultimo atto» A. 10.
S. Felice: Destinazione Piovarolo.

Esperia: «Ombre gialle».
Giardino: «Timberjake» technic. Sterling Hayden.
Italia: Alba gran giorno, tech.
Mirafiori: Principe maschera rossa.
Vinzaglio: «I giganti uccidono» Van Heflin, E. Wilson. Solo oggi.

Eliseo: «I vampiri» Gianna Maria Canale, C. D'Angelo.
Fréjus: «Assalto al Kansas Pacific» tech. S. Hayden, Miller.
Nuovo: «I giganti» Jean Gabin.
S. Paolo: «Calabuig» E. Gwenn.

Belgio: «7a Cavalleria» technic.
Corallo: «Ai margini della metropoli» Giulietta Masina, M. Girotti.
Eridano: «Lucrezia Borgia» Carol.
[illegible]: «Ribelle in città».
Radium: «Paris Canaille» Dany Robin, Daniel Gélin.
V. Veneto: Terra dei canguri, tec.

Astra: «Senza scampo» technic. Scope, Robert Taylor, J. Leigh.
[illegible]: Desiderio donna Stanwyck.
Cibrario: Mercato di donne Holt.
Eliseo: Alì Babà, Fernandel tech.
Europa: Pellegrini d'amore, Loren.
Excelsior: «Il drago verde» Richard Denning. Solo per oggi.
Odeon: «Banditi atomici» Richard Denning, Angela Stevens.
Star: «Ombra sul tetto» Scope. Colori. Daniel Gélin, Bella Darvi.

Adua: Arma conquistò West. col.
Brescia: Uragano su Yalù Hodiak.
Eri-Dan: «Nido di Falasco».
[illegible]: «Agente Federale X 3».
[illegible]: «Gas!» Scope Morgan.
Maler: «Donne hanno sempre ragione» Scope Dan Dailey, Rogers.
Nord: «I 5 dell'Adamello».
Sociale: Trafficanti Hong Kong.
Zenit: Difendo mio amore. Ferzetti.

Cabiria: «I pirati al sole».
Colosseo: «Febbre dell'uranio» a colori. Solo per oggi.
Italia: Questo nostro mondo, tech.
[illegible]: «Guastatori delle dighe» e «La mano vendicatrice».
Piemonte: «Quella che avrei dovuto sposare» Stanwyck, Murray.
S. Carlo: «Fanfan la tulipe».
[illegible]: «L'ora scarlatta» techn.

Alba: «Eran trecento».
Apollo: Chiuso per ferie.
Dora: Chiuso per ferie.
Edera: Avamposto uomini perduti.
Lucento: «Cargo della violenza».
[illegible]: «Cortina di spie».
Roma: «Orizzonte perduto».
Splendor: «Turco napoletano» [illegible] techn. Totò e Isa Barzizza.

Oggi e domani il Tour affronta salite dai 1200 ai 2000 metri

Sui «veri» Pirenei offensiva degli italiani?

J. Bourlès vincitore della tappa di ieri Barcellona-Ax-les-Thermes mentre passa sul colle di Puymorens (Telefoto)

Tre importanti scalate per arrivare a Saint Gaudens

Come avvenne il tragico incidente in cui persero la vita il radiocronista Virot e il suo amico Wagner

Da uno dei nostri inviati

Tarascon, lunedì sera.

Il Tour riprende oggi la sua marcia a bandiere abbrunate. La tragica fatalità, che ieri ha spento la vita del radiocronista Alex Virot e del motociclista René Wagner, ha gettato un'ombra di dolore su tutta la carovana. Chi conosceva gli scomparsi piange due amici e due cari colleghi; chi non li conosceva si rende egualmente conto che il Tour de France, perdendo Alex Virot, perde una parte preziosa di se stesso. Da ventiquattro anni la simpatica figura di Virot era diventata parte integrante della grande boucle; lui e la sua inseparabile motocicletta erano diventati personaggi importanti della corsa.

Aveva 67 anni, ma il suo fisico era ancora forte come quello di un giovane, tant'è che ancora qualche giorno fa lo avevamo visto nell'epoca del gran caldo girare a dorso nudo a cavalcioni della moto, guidata dal fedele amico Wagner con il quale da dieci anni era diventato coppia inseparabile al seguito del Tour. Un crudele destino li ha sorpresi insieme nell'esercizio del loro lavoro.

In quel punto la strada non presenta pericoli: fondo asfaltato con un po' di ghiaietta sparsa, leggera discesa. Sarebbe bastata una normale attenzione della guida da parte di René perché ora non fossero necessarie queste meste note. Wagner invece ebbe un momento di distrazione, la moto aveva appena raggiunto il corridore Quehellie lanciato all'inseguimento di Bourlès. Il corridore aveva chiesto per favore, che i due motociclisti andassero avanti a cronometrargli il distacco dal primo. Forse Wagner si voltò verso Virot per avvertirlo, ed in quel momento non si avvide del fatale sbandamento della macchina. La moto urtò contro un paracarro. Wagner cercò invano di raddrizzarla; un secondo urto contro un altro paracarro provocò la catastrofe. Un volo, un capitombolo e dieci metri più sotto, su un lastrone di roccia li attendeva la morte.

Virot aveva iniziato la sua carriera come disegnatore presso l'Auto, poi aveva superato un collaudo come radiocronista sportivo, iniziando la sua attività e continuando intanto il lavoro giornalistico nel quale s'imponeva come il migliore specialista francese degli sport invernali. Da ventiquattro anni, cioè dal 1933, seguiva il Tour, sempre in motocicletta.

Da vero innamorato del ciclismo egli amava vivere la corsa e perciò si sottoponeva volentieri al disagio del viaggio sul sellino posteriore della moto, pur di poter seguire da vicino tutte le fasi, pur di poter scorrazzare liberamente fra i corridori, incoraggiando questo, scherzando con quello, avendo sempre una parola buona, una battuta di spirito per tutti. Soltanto nel dopoguerra, passato dalla Radiotelevisione francese a Radio Lussemburgo, aveva conosciuto Wagner, più giovane di lui di ventidue anni, e con lui aveva formato una coppia indissolubile e affiatatissima. Un'arida roccia spagnola si è tinta del loro sangue; per il Tour sono vissuti, per il Tour sono morti. Sia pace nel loro eterno riposo.

La tragica scomparsa di Virot e di Wagner ha lasciato un grave peso sul cuore di tutti: è difficile riprendere a parlare del Tour come se niente fosse, avendo ancora il pensiero fisso alla spaventosa tragedia. Comunque il Tour continua, e ad esso bisogna pensare. Oggi si affronta la seconda razione dei Pirenei, sul percorso di 250 chilometri da Ax-les-Thermes a Saint Gaudens. Dopo 43 chilometri di corsa è in programma la prima salita della giornata: il Col de Port, un colle di terza categoria alto 1249 metri; mentre al km. 113 si dovrà dare la scalata ad un altro Colle di terza categoria, il Portet d'Aspet, alto m. 1069. Il terzo Colle della giornata, che verrà affrontato con una breve deviazione in territorio spagnolo, è il Portillon 1308 metri, seconda categoria. La vetta è posta a 63 chilometri dall'arrivo e nella discesa il fondo stradale non è asfaltato.

Il tempo comunque non è più piovoso e freddo, ma è ritornato il sole. Comunque il percorso della Ax-les-Thermes-St. Gaudens sarà ugualmente duro. Naturalmente nell'interesse di un Tour che l'egemonico dominio dei francesi sta portando ad una esasperante monotonia, si attende che gli avversari della maglia gialla Anquetil si decidano finalmente ad attaccare.

Da questo punto di vista la tappa di ieri è stata una nuova delusione. Vi è stata atmosfera di battaglia per metà corsa, poi in vista delle salite i principali protagonisti del Tour hanno tacitamente accettato il patto reciproco di non aggressione, e le comparse hanno avuto nuovamente la libera uscita verso il traguardo.

Ieri è stato il turno del regionale dell'Ovest, Bourlès, una matricola che si sta facendo onore; così potrebbe toccare a qualsiasi altro, ma non è certo questo il tema migliore per mantenere vivo fino a Parigi l'interesse del Tour.

Qualche giorno fa commentando la situazione un giornale svizzero è uscito portando sulla piena pagina il titolo «Il Tour è morto». Non vogliamo seguire questa strada, diciamo soltanto che il Tour si è addormentato, e speriamo che la seconda dose dei Pirenei riesca a svegliarlo. Altrimenti ci addormenteremo anche noi. L'avvenire immediato del Tour, comunque, visto che i francesi hanno soltanto il compito di difendersi, è nelle mani dei cosiddetti attaccanti, cioè principalmente dei belgi e degli italiani.

Ci sarebbe da esser fieri di quest'onore se si fosse sicuri che la nostra, diciamo, formazione è in grado di meritarlo. Ma purtroppo per noi, quest'anno le cose vanno come sapete: Nencini non è Coppi, e per giunta oltre ad essere stanco per una stagione piuttosto intensa, lamenta una dolorosa irritazione che gli rende piuttosto disagevole la pedalata. I tricolori di Bidot ad ogni buon conto non si fidano delle attuali condizioni del nostro «leader» e lo marcano a vista. Quanto a Defilippis, Nino è in crescendo di rendimento, nonostante la leggera crisi di ieri ed è un elemento sempre pericoloso per il suo temperamento combattivo e per la sua prontezza nell'entrare nelle fughe. Ma non si può certamente pretendere da lui sulla montagna un attacco a fondo, tale da rivoluzionare la classifica. E per il resto, nebbia: Tosato, Baffi, Padovan, Baroni sono ottimi ragazzi, ma innanzitutto sono rimasti solo in quattro, e in secondo luogo nessuno fra essi ha una personalità tanto spiccata da poter costituire veramente una «terza forza» accanto a Nencini e Defilippis. Noi siamo venuti al Tour con due capitani e otto gregari: avessimo fatto il contrario forse sarebbe andata meglio.

Si veda, ad esempio, la squadra francese: in essa tutti erano capitani e gregari nello stesso tempo. Soltanto quando la situazione si è chiarita in favore di Anquetil, e Bidot ha deciso di puntare tutte le sue carte sul biondo Jacques.

Tornando a noi per disperare c'è sempre tempo. Assodato che l'ultima speranza di risollevare le sorti del Tour sia in una clamorosa vittoria di Nencini o di Defilippis o di Janssens che ridia un po' di equilibrio alla lotta, seguiamo con fiducia la tappa che ha preso il via stamane alle 9,45 da Ax-les Thermes per concludersi oggi alle 16,30 a Saint Gaudens.

* *

Mario Tosato è forse il più efficiente dei gregari italiani, ma, è soprattutto il più sfortunato. Fin dalle prime tappe egli ha svolto un'attività incessante in favore dei compagni di squadra, senza mai protestare e senza perdere il suo abituale buon umore. Se avesse maggiore esperienza di corsa, il forte atleta veneto sarebbe il gregario ideale, ma per ora la mancanza di mestiere gli gioca dei brutti scherzi costringendolo a fatiche supplementari. Ieri, per esempio, Mario, rimasto attardato nel gruppo che comprendeva Defilippis e Baroni, si produsse in un lungo inseguimento per rientrare da solo tra i primi, e appena arrivato Binda gli disse di tornare indietro. Tosato rimase un po' male, ma poi capì di aver fatto una cosa inutile.

Si ricordò che tra i compiti del gregario è appunto quello di attendere il capitano, e scese di bicicletta per aspettare Defilippis e riportarlo nel plotone.

Gianni Pignata

La signorina Bersano mentre prova di notte alla Maddalena

DEVONO DIMOSTRARE IL LORO VERO VALORE

Nencini e Defilippis al collaudo decisivo

Da uno dei nostri inviati

Ax-les-Thermes, lunedì sera.

Sfogliamo le tappe del Tour come i petali di una margherita che si chiami disillusione. Di giorno in giorno, anche se le speranze sono poche (e non da oggi purtroppo!), si attende qualcosa di nuovo che serva a movimentare la corsa e invece la realtà inchioda senza misericordia ai fatti, agli episodi che sono di una spaventosa povertà. Non si trova chi abbia quattro soldi di coraggio e mezza lira di forze per tentare almeno l'attacco e dal canto suo il «tiranno» del giro, sua maestà Anquetil, si diverte a gareggiare in economia, manovra la squadra per frenare l'offensiva e si rimbocca le maniche proprio solo quando non può farne a meno. Oh, intendiamoci bene, nessuno è in grado di dargli torto, alla sua prima esperienza è meglio non rischiare, è meglio cioè non cercare la grande impresa un giorno, per pagarla cara il giorno dopo con una crisi che stronchi le energie.

Siamo d'accordo, ripetiamo, ma tra chi non attacca perché non riesce e chi non attacca perché non vuole, il Tour si intristisce in una atmosfera irrequieta di nervosismo, mettendo in scena solo ragazzi che noi stimiamo sono destinati a rappresentare poco o nulla. La tappa di ieri costituisce un esempio lampante del metodo di gara 1957.

Invece dei regionali di turno sono partiti all'offensiva gli olandesi, ai quali i «padroni» del Tour avevano evidentemente consigliato una amichevole sveglia. I ragazzi di Pellenaers hanno fatto fuoco e fiamme e nell'ardore improvviso che ha scosso il plotone gli assi, volenti o nolenti, si sono visti travolti in una indiavolata bagarre. Pensate: ad un certo punto si trovarono in testa Nencini, Anquetil, Loroño e Adriaenssens in scarsissima compagnia. Si pensò che fosse suonata l'ora X, che i «cannoni» avessero finalmente deciso di darsi reciproca battaglia: manco per sogno, il gruppone si riformò in pochissimo tempo e innalzò le insegne del «lasciateci stare: qui si dorme!», e così bene si dormì che il vantaggio dello sconosciuto Bourlès raggiunse vertici quasi da primato.

Sui due colli, scaramucce di seconda mano. Sul Tosas Planckaert tastò il polso di Anquetil, che convinse il belga di stare benissimo inducendolo a raggiungere con poche pedalate decise. I due furono soli, cinquanta metri avanti al plotone, ma Nencini rispose a sua volta. Chiuso, tutto lì, il gruppetto scalò il monte con la serenità delle coscienze apparentemente tranquille. Sul Puymorens, Nencini e Defilippis tentarono vari allunghi, che non ebbero buon esito. La salita, a dire il vero, era pedalabile, nessuno o quasi si staccò sotto l'impulso dell'azione dei nostri e la pattuglia rimase pressoché al completo. Solo verso la vetta Bergaud con Planckaert fece una puntatina in avanti a raccogliere punti per la classifica del miglior scalatore. E Nencini, naturalmente, ne pagò le spese.

Poi, se qualcuno rimase indietro, fu colpa della discesa, una discesa dove si scivolava come sul ghiaccio. Veniva giù un'acqua tremenda, tirava un'aria da accapponare la pelle, c'erano banchi di nebbia che danzavano sulla cima del colle. Caddero in molti, Lauredi si spezzò un polso, Baber si fracassò il viso: un tratto di strada davvero all'insegna del pericolo, che pure lasciò invariata, almeno nei primi posti, la classifica generale.

Tre ritirati, i superstiti stamane si via erano 85. Sessantatrè uomini stanchi con poche idee in testa, con poca forza nelle gambe. Hanno ancora due giorni di fatiche sui Pirenei, due giorni per convincere gli sportivi che questo Tour non si è trasformato in una semplice passeggiata di accompagnamento al trionfo finale di Anquetil e della squadra francese.

Sarà bene dire subito che, se alla resa dei conti è forse meglio essere battuti da Anquetil piuttosto che da un altro atleta di minor fama, conta tuttavia il «modo» con cui si viene battuti. Ed i nostri tricolori, se non si decidono a tentare almeno un'azione di forza, rischiano davvero una sconfitta brutta. Una brutta sconfitta e una pessima figura. Scorrete la classifica generale, se non ne siete convinti. Forza, giovanotti in bianco-rosso-verde, due giorni da sudare, per evitare la batosta.

Gigi Boccacini

Rivincita sui 10 Km.

Baldini - Messina il 6 settembre a Milano

FAENZA, lunedì sera.

Ercole Baldini ha confermato che il 6 settembre prossimo sosterrà con Guido Messina il «match» dell'inseguimento. Baldini, battuto nettamente dal campione del mondo nella gara sui 5 km. effettuata il mese scorso al Vigorelli di Milano, ha chiesto che la rivincita abbia luogo sulla distanza dei 10 km.

Anche questo incontro avrà luogo, come il precedente, sulla pista «magica» milanese.

Campionato italiano di società

I nuotatori torinesi hanno iniziato bene...

Il Centro Sportivo Fiat e la Rari Nantes Torino impegnate ieri nel campionato di nuoto di società hanno entrambi ottenuto una splendida affermazione vincendo ciascuna nel proprio girone.

Al torneo partecipano 15 squadre suddivise in 5 gironi eliminatori di tre squadre l'uno. Saranno ammesse alle finali le vincenti di ogni singolo girone, nonché le tre squadre che fra le altre avranno ottenuto i tre migliori punteggi tabellari.

La Rari Nantes era impegnata ieri alla piscina dello Stadio Comunale con le due società del 3° girone eliminatorio, la Canottieri di Milano e la C.S.I. Genova Nuoto. La sua vittoria finale ha costituito una gradevole sorpresa. Nelle previsioni della vigilia molti le preferivano la società milanese anche se handicappata dall'assenza di Elsa impegnata a Parigi e viceversa alla prova dei fatti gli atleti torinesi si sono imposti con un buon distacco nella classifica generale 13.779 contro 15.528 dei milanesi.

La Rari Nantes ha avuto delle buone affermazioni negli «assoluti» segnatamente nei 200 metri a farfalla dove Caglia ha ottenuto una magnifica vittoria su Lazzari della Canottieri Milano, dopo una lotta palpitante sino alla fine. Il responso dei cronometri ha segnato per entrambi gli atleti il tempo di 2'44"8, ma il torinese sia pure d'un soffio aveva toccato il bordo della piscina prima del suo avversario. Meritoria anche la prova di Longo nei 100 m. stile libero, in cui egli ha vinto battendo il milanese Avolio. Ma dove la società torinese ha marcato una superiorità schiacciante è stato nella categoria allievi. Ha vinto infatti con Basei nei 100 m. stile libero, ha occupato il 1° e 2° posto nei 400 m. stile libero con Bigilla e Pulissa ottenendo un buon tempo, e pure il 1° e 2° posto ha occupato nei m. 100 dorso con Marzo e Sola. Inoltre ha vinto la staffetta 4x100 stile libero e la staffetta 4x100 mista. Nelle rimanenti gare ha conquistato il 2° e 3° posto nei 100 m. a farfalla e il 2° e 3° posto nei 200 m. a rana. In complesso un risultato veramente lusinghiero.

Anche migliore è stata la prestazione del C. S. Fiat che incontrava nella piscina di Melanopoli gli atleti della Rari Nantes Milano e della Chiavari Nuoto formanti il 2° girone eliminatorio. La società torinese ha vinto la gara col punteggio complessivo di 17.108, contro i 18.077 della Rari Nantes Milano e i 7.108 della Chiavarese. I suoi nuotatori si sono imposti nella maggior parte delle gare e ottenendo nelle altre degli ottimi piazzamenti.

Nel «meeting» parigino

Splendide prove di Elsa e Valle

PARIGI, lunedì sera.

Anche la seconda giornata di gare del Gran Premio natatorio di Parigi ha visto — oltre al record mondiale eguagliato dall'olandese Den Haan — due magnifiche esibizioni dell'azzurro Elsa e dell'azzurra Sandra Valle.

Il nuotatore milanese ha percorso i 200 m. dorso in 2'7"7/10 (5 decimi di secondo in più del record italiano) e si è piazzato secondo, alle spalle del fortissimo Christophe, superando l'ungherese Kovacs ed i francesi Caignet e Bandelio.

La ragazza romana invece, opposta nei 100 m. stile libero alle fuoriclasse olandesi Gastelaars e Schimmel ed alla francese Jany, ha compiuto una prova brillante; sfiorando il primato italiano, da lei stessa detenuto. Sandra Valle ha percorso la distanza in 1'5"5/10, mentre il record è di 1'5"2/10.

Mentre a Parigi i nuotatori europei hanno dato dimostrazione della loro forma, nel Pacifico, ad Honolulu, le australiane hanno eguagliato un altro record mondiale.

La giovane Dawn Fraser ha nuotato i 100 m. s. l. in 1'2" netti, superando la connazionale Crapp.

Il lato Sud, che si ripete puntualmente ad ogni confronto, ha entusiasmato gli spettatori. Le due fenomenali «ondine» australiane hanno lottato metro per metro, sopravanzandosi l'una l'altra più volte.

Il nuovo impianto di tiro a volo

Seimila candele per sparare di notte

Da quattro sere seimila candele in fari e casseri illuminano a giorno il terreno di tiro a volo al Colle della Maddalena ed i colpi delle doppiette animano quel meraviglioso angolo di collina di quaranta giornate che è invidia di tutti gli altri sodalizi.

Campo di golf e tiro a volo, due sport che debbono unire alla passione una rara competenza ed un allenamento ininterrotto e razionale. Il presidente del «tiro a volo» comm. Giaborgo è l'anima delle adunate notturne. Dopo un pranzo nella bella sede sociale, i numerosi appassionati si scaglionano attorno alla pedana di tiro al piattello ed al fintello. Per utilizzare il maggior numero di ore a questo sport, la Direzione stabiliva un mese fa di realizzare il «tiro notturno» ed uccoli accanto al Presidente, dinamicissimo entusiasta nonché infallibile tiratore, il vice presidente comm. Di Mauro e poi i consiglieri Udine, dottor Fiorentini, rag. Pipitone, avv. Fiacchetti e il dottor Rossetti collaboratore nella realizzazione dell'impianto. E finalmente la serata inaugurale con la partecipazione dei consiglieri e della signorina Nelde Bersano delegata ai Campionati mondiali.

Fino alle ventiquattro ed anche oltre durano i tiri. Fiattelli su piattelli s'infrangono, scoppiano alle precise «rose» dei tiratori mentre una leggera brezza fa dimenticare la giornata afosa trascorsa in città. Ma ci saranno anche delle gare una delle quali per «gentlemen» non tesserati e, in autunno, in occasione del salone dell'auto una competizione internazionale con milioni e milioni di premi.

IL PALLONE ELASTICO

Alemanni si rafforza in testa alla classifica

Alba, lunedì sera.

La partita più interessante della terza giornata del campionato italiano di pallone elastico — quella tra Solferino e Manzo — che si doveva disputare ieri ad Acqui, non ha avuto luogo a causa di una leggera indisposizione di Solferino il quale non ha potuto scendere in campo. L'incontro era valido anche per il torneo di S. Guido e pertanto la prima partita di tale competizione si avrà domani allorché scenderanno in campo Manzo-Corino contro Alemanni-Galliano.

Ieri, in sostituzione della rinviata partita di campionato — che si giocherà venerdì pomeriggio — si è disputato un incontro amichevole tra Manzo e Bonino, vinto dal primo per 11 a 7.

Com'era nelle previsioni la squadra di Alemanni-Galliano II si è imposta con autorevolezza ad Imperia per 11 a 3 contro quella di Oreggia-Trinchero, mentre ad Alba, Gioetti ha battuto Berutti per 11 a 5.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si prepara un film tratto dal romanzo "Le libere donne di Magliano,,

Il regista Fellini in un manicomio

Reduce dagli Stati Uniti, il cineasta è attualmente ospite dell'ospedale psichiatrico presso Lucca - I protagonisti del forte film saranno Giulietta Masina (in un primo tempo si era parlato di Sofia Loren) e Gregory Peck

(Nostro servizio particolare)

Lucca, lunedì sera.

Federico Fellini è stato recentemente ospite dello scrittore Mario Tobino nell'ospedale psichiatrico di Magliano, un paese a pochi chilometri da Lucca. Scopo della visita, il nuovo film che il regista conta di girare quanto prima e la cui sceneggiatura è già stata ultimata ad opera dello stesso Fellini coadiuvato da Tullio Pinelli ed Ennio Flaiano. Il soggetto è tratto appunto dal libro Le libere donne di Magliano, di Tobino, che vi annotò le sue esperienze di medico psichiatra presso l'ospedale dove abita ormai da tredici anni in una sorta di meditativa clausura con bisettimanali fughe alla vicina Viareggio, a Firenze, a Lucca, e con le parentesi di viaggi attraverso l'Europa e l'Africa.

Sulla collina di Magliano, Tobino si è maturato come scrittore ma soprattutto come uomo: «La mia vita è qui, nel manicomio di Lucca. Qui si snodano i miei sentimenti. Qui sincero mi manifesto. Qui vedo albe, tramonti e il tempo scorre nella mia attenzione. Dentro una stanza del manicomio studio gli uomini e li amo». Umanità sentita e profonda, quella di Tobino, pronta a subire la violenza delle impressioni e aperta alle esperienze più crude, ma capace sempre di un'interpretazione poetica misurata e intelligente. Ed ecco che i suoi pazzi non vengono trattati alla stregua di burattini «clinici» alla mercé della sorte e degli uomini «normali» che pretenderebbero di farne oggetto della loro superbia e dei loro capricci; sono personaggi vivi, creature di Dio che possiedono un cuore, una incredibilmente tenerezza, ora esasperate dal vizio. Ecco dunque la verità di queste «libere donne» che, accanto alla nota amara e disperata, lasciano nel cuore del lettore le tracce di una commozione stimolatrice e un richiamo accorato alla comprensione.

Un tema siffatto, fuori del mondo consueto e volto a risvegliare una pensosa meditazione, non poteva non attirare il regista de La strada. Abituato a ricercare sotto le superfici pittoresche per trarne impressioni di più arduo enunciazione in quanto relativo al contenuto segreto e misterioso delle anime, Federico Fellini anche in La strada ci presentava degli esseri primitivi e inquieti, tentandone una interpretazione. E quel continuo girovagare ora disperato ora patetico dei due protagonisti di villaggio in villaggio sembra davvero preludere — anche se il «registro» è diverso, al fantastico e ben più amaro vagabondare delle menti perse e consunte nelle «libere donne». Qui ci sarebbe stato certamente un posto anche per Gelsomina, creatura infantile dalle reazioni spontanee, dolci e roventi, sempre imprevedibili come quelle dei pazzi. Un essere anormale ma che possiede tuttavia una sua luce interiore, fiammella debolissima che continuamente oscilla senza illuminare nè riscaldare e che finirà con lo spegnersi del tutto di fronte all'orrore del delitto commesso dal suo sciagurato compagno.

Questa precisa volontà di Fellini a spingere l'occhio come una lama tagliente e sottile nelle aride coscienze, non rappresenta dunque una novità: oltre all'esempio di cui abbiamo già detto, non possiamo dimenticare il matto del circo con cui Gelsomina intreccia il suo inconsistente idillio, e addirittura il sonatore di tromba che impazzisce nell'episodio finale in Luci del varietà. Nè implica un atteggiamento critico: Fellini partecipa dei casi dei suoi personaggi con amore ed ancor più con l'insistente puntigliosa curiosità che destano in lui certe figure e certe vicende. Questo amore e questa curiosità devono averlo spinto verso il libro di Tobino per studiarne il contenuto e trarne il soggetto per un nuovo film adatto alla sua singolarissima personalità. Un altro elemento poi, caro a Fellini, dovrebbe acquistar rilievo nell'interpretazione delle «libere donne»: la desolazione della solitudine che già abbiamo riscontrato ne La strada e che i personaggi di Tobino patiscono in una maniera ben più amara e sconcertante.

Quanto alla schema, la pellicola dovrebbe narrare la storia di un giovane medico, tormentato da un continuo disordine morale e psicologico. La sua vita, trascorsa d'inverno a Lucca e d'estate a Viareggio, non riesce a trovare uno sbocco; ma alla fine, dopo varie vicende ed inutili tentativi, si manifesta la vera vocazione: al contatto con la miseria e la sofferenza dei suoi pazienti, egli decide di sacrificarsi e di rimanere per sempre nell'ospedale psichiatrico. Quanto agli interpreti, per il principale ruolo femminile qualche agenzia cinematografica ha fatto il nome di Sofia Loren, ma è probabile si tratti soltanto di una mossa pubblicitaria. Più attendibili sembrano le voci che vogliono ancora una volta come prima attrice la stessa moglie di Fellini, Giulietta Masina. Per il protagonista si parla con una certa sicurezza di Gregory Peck con il quale il regista avrebbe già preso accordi in occasione del suo ultimo viaggio in America (dove ottenne un premio per La strada) e che avrebbe già prenotato una stanza in uno dei maggiori alberghi di Viareggio. Il primo giro di manovella è dunque imminente.

Nel giro di pochi anni, Lucca è apparsa sugli schermi oltre due volte. Prima fu per La provinciale di Soldati, poi per Articolo 519 C.P. di Cortese; ma non si è ancora riusciti a mettere in luce la vera atmosfera che la caratterizza, la bellezza tutta particolare della città e della campagna circostante. Ecco come ne parla Tobino in una pagina del suo libro: «La pianura di Lucca sfavilla le mezzi dal prorompere della primavera fino all'autunno. Riposa in una profonda ellissi circondata da monti che si stagliano limpidi nel cielo. La pianura lucchese d'estate è un lussureggiante ondeggiante di verde ridente, un conversare spiritoso con ogni frutto e gemma e la viola caria e si sperde e si rinfranca e per nulla i monti che lontanamente la circondano, ostacolano quella letizia. Una delle leggere sopraelevatezze che morbide sorgono per quella pianura è il colle di Santa Maria delle Grazie. Su questo colle si distende il manicomio di Lucca, per tutta la provincia famoso col nome di Magliano...». E' una bellezza che non è certo sfuggita a Fellini, dal quale i lucchesi sono convinti di aver trovato finalmente il loro poeta cinematografico.

m. r.

Polemiche in Grecia

Cinque milioni chiesti dalla Callas per 2 concerti

Atene, lunedì sera.

La questione Maria Meneghini Callas che ha appassionato per mesi tutti gli ambienti ateniesi sta prendendo fine poichè il ministro alla Presidenza del Consiglio, Tsatsos, ha confermato che la celebre cantante inaugurerà il Festival di Atene il prossimo primo agosto.

Qualche mese fa l'annuncio che il soprano aveva richiesto un compenso di 8.000 dollari (pari a 5 milioni di lire) per cantare in due concerti, provocò ampie proteste di cui si fecero eco tutti i giornali ateniesi. Benché tutta la stampa fosse concorde nel considerare eccessiva la somma richiesta, la Presidenza del Consiglio e il comitato del Festival di Atene tennero duro affermando che per dare un tono veramente internazionale alla manifestazione occorreva pagare dei grandi nomi.

Particolarmente i giornali dell'opposizione pubblicarono vivacissimi corsivi contro la Meneghini Callas la quale oltre a pretendere la somma di 8 mila dollari avrebbe richiesto di avere a disposizione una villa non ritenendo adatti gli alberghi di Atene. Si faceva notare che, nessun grande cantante era mai stato pagato tanto nemmeno dalla «Scala» e dal «Metropolitan».

In ogni caso la Meneghini Callas sicuramente canterà nelle due prime sere del Festival di Atene nel teatro romano all'aperto detto di Erode Attico.

Il regista Federico Fellini con la moglie Giulietta Masina

Jayne Mansfield vuole un elefante color rosa

La procace diva è stata invitata dal marajà di Baroda a una caccia alla tigre - I pasti prosaici di Elvis Presley re del „R 'n r„ - Produttori alla ricerca di film raccapriccianti

Hollywood, lunedì sera.

(s. p.) - Durante un ricevimento offerto dal produttore Albert Zugsmith in onore di Hedy Lamarr (che sta interpretando «L'animale femmina») è stato notato che i più appariscenti e colorati ospiti erano il marajà di Baroda e, naturalmente, Jayne Mansfield. Jayne sembrava abbagliata dallo splendido abbigliamento del marajà, soprattutto da una elegante tunica con una lunga fila di bottoni di diamanti. Il marajà, da parte sua, guardava con evidente ammirazione il vestito rosa, al solito abbondantemente scollato, di Jayne. Avvenuta la presentazione fra i due, il marajà ha invitato l'attrice a partecipare ad una caccia alla tigre con lui. Jayne ha risposto che accetterebbe se potesse cavalcare un elefante rosa (il suo colore preferito).

* Elvis Presley, il cantante-ballerino del «rock and roll» che guadagna un milione di dollari all'anno con i film, la televisione ed i gingilli-ricordo, ha detto di recente: «Non sapevo proprio che ci fossero tanti denari nel mondo». Tuttavia, al contrario di quanto si può credere, egli mangia secondo gusti — diciamo così — non da milionario. Il suo menù preferito è costituito da parecchie fette di lardo, un mucchio di patate schiacciate, consommé, pane che è stato ricoperto da uno spesso strato di burro e alcuni bicchieri di latte.

Elvis, che in materia di pasti è di gusti così semplici, in compenso si è fatto costruire un complicatissimo e fantasioso cancello in metallo battuto all'ingresso della sua nuova casa. In esso figurano ai due lati la sua silouette con la famosa chitarra e l'atteggiamento delle gambe ad X ed, al centro, una specie di pentagramma in oro con su alcune note musicali.

* C'è un settore del cinema americano che intende ispirarsi al più crudo realismo. Per esempio la «20th Century-Fox» ha invitato Jarry Wald a tradurre in film il best-seller «Peyton Place», un romanzo non proprio per educande, che si svolge in una cittadina della Nuova Inghilterra. Darryl Zanuck ultimamente ha annunciato di aver impegnato Mayer Levin a scrivere l'adattamento per lo schermo del best-seller «Compulsion», un romanzo che trae motivo dalla vera storia di due degenerati, Leopold e Loeb, i quali hanno commesso uno dei più rivoltanti crimini della nostra generazione. E come se il caso dell'intossicato di droga non fosse stato abbastanza illustrato in «L'uomo dal braccio d'oro», la «Fox» ha acquistato «A Hatful of Rain» in cui Eva Marie Saint sarà la sofferente moglie di un uomo dedito agli stupefacenti.

* Le più giovani figlie di Douglas e Mary Lee Fairbanks, Victoria e Melinda, non sapevano che il loro genitore un tempo era marito di Joan Crawford. L'hanno appreso (con sorpresa) leggendo una rivista cinematografica.

* I fans americani, specialmente le donne, fanno follie per uno degli attori europei di media età (41 anno). Il romantico attore tedesco Curt Jurgens, recentemente divorziato da Eva Bartock. Con due film francesi God Created Woman e Michele Strogoff Jurgens è salito da una mediocre posizione (per quanto egli sia stato attore per vent'anni) alla luce del successo. I produttori di Hollywood adesso stanno cercando di accaparrarselo.

* Franchot Tone, ex-marito di Joan Crawford, di Jean Wallace e di Barbara Payton che ha avuto sempre un debole per le belle donne, nonostante i suoi cinquant'anni e passa, è attualmente occupato con una nuova conquista: Dolores Dorn Heft, più bella di tutte le donne che l'hanno preceduta nella considerazione di Franchot. Si tratta di una bionda d'alta statura e dalle forme classiche che ha lavorato con Franchot Tone in «Zio Vania».

* Vivien Leigh è stata impegnata come «co-star» con Laurence Olivier in «Separate Tables», e ritornerà così a lavorare per il cinema americano dopo la sua interpretazione (di alcuni anni fa) di «Un tram chiamato Desiderio». Olivier dirigerà «Tavole separate», una produzione Hecht-Lancaster che è la versione filmistica di una commedia di Terence Rattigan rappresentata per due anni con enorme successo a Londra. Pari successo il lavoro ottenuto a Broadway con i «co-star» Margaret Leighton ed Eric Portman. Fra gli interpreti del film, Deborah Kerr e Shirley Booth.

Oggi e domani alla radio

Musica operistica alle ore 21,30 sul Programma Naz. Chirurgia estetica, tre atti di V. Tieri alle 21,15 sul Secondo - Alla tv. il film «Otello deve morire» alle 21,35

LUNEDI' 15 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3; Torino m.f. I) — [illegible] Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Qualcosa da dichiarare: documentario di Emilio Pozzi - 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione dei soprani Maria Rosaria Sirotti, Francine Demboy, Denise Mondoli e Laura Londi - Ore 22,30: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 23: Gioia di vivere: canta Lia Origoni [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,4; Torino m.f. II) — [illegible] 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma: «Chirurgia estetica», commedia in tre atti di Vincenzo Tieri. Compagnia di prosa di Roma con Elena Da Venezia, Aroldo Tieri, Antonio Battistella, [illegible] Regia di Guglielmo Morandi. Questa è una delle più riuscite commedie di Tieri. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3; Torino m.f. III) — [illegible]

ROMA II (m. 355) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

MARTEDI' 16 LUGLIO

[illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIX. — Koln, che il losco ispettore von Schneck cerca di uccidere nel caffè Tambourin di Salisburgo, raggiunge insieme alla sua amica, a Johnny Fortuna e a Kid Flash, un'autopompa mentre il caffè è in fiamme. A bordo dell'automezzo essi sfuggono ai poliziotti.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XVI. — Il dott. Marsden chiede l'aiuto di Holmes per scoprire un mistero: una delle sue pazienti, la signora Ferguson, è un vampiro. Al marito, che ha scoperto segni di morsicature sulla gola del bimbo, la signora Ferguson ordina alla governante di non lasciarle avvicinare il bimbo.

ULTIME NOTIZIE

Paurosa caduta del duca Filippo

Il duca di Edimburgo in azione sul campo di polo di Cowdray Park

LONDRA, lunedì sera.

Il principe Filippo è stato vittima ieri di un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze, durante una partita di polo disputata contro una squadra argentina al Cowdray Park, nel Sussex.

L'incidente è avvenuto al termine di una emozionante «fuga» del capitano della squadra argentina verso la porta della squadra di Filippo. Questi, che aveva galoppato fianco a fianco al suo avversario, per tutta la lunghezza del campo, nell'estremo tentativo di parare il tiro dell'argentino andava ad urtare in piena velocità uno dei pali che delimitano la porta. Il cavallo del principe spezzava alla base il palo, cadendo malamente al suolo. Filippo, veniva disarcionato e andava a cadere più in là dopo un pauroso volo di una decina di metri. Egli si rialzava quasi subito e, dopo pochi minuti, scendeva nuovamente in campo e riprendeva la partita, che si concludeva con la vittoria della sua squadra per 5 a 3, fra l'entusiasmo degli ottomila spettatori.

La regina non era presente all'incontro.

Al Tribunale di Pinerolo

Battibecchi fra imputati stamane al processo Rosso

Come si difende il principale colpevole del grosso fallimento - Una situazione assai imbrogliata - Il movimento della ditta era dell'ordine di milioni: ma di ricevute ne esistono poche

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì sera.

E' stato ripreso stamane al Tribunale di Pinerolo (presidente dott. Vallauri, P. M. dott. Benedicti) il processo a carico di Giovanni Battista Rosso di Pinerolo, commerciante, di anni 37; Domenica Margherita, sua sorella, residente a Torino; Bartolomeo Bordese, di 28 anni, di Racconigi e residente a Villafranca d'Asti, e dell'avv. Adolfo Ferraro, di 41 anni, residente a Torino. Tutti gli imputati sono in stato d'arresto. Sullo stesso banco, presente diremo così soltanto in ispirito perché latitante, è Carlo Ricotto, di 35 anni, da Bagnolo Piemonte, residente a Pinerolo.

Tutti, in maniera più o meno grave, devono rispondere di bancarotta fraudolenta o concorso in bancarotta nel fallimento della ditta «Mangimi S. Antonio» di Pinerolo, con la sottrazione di circa ventinove milioni di lire all'attivo fallimentare.

L'avv. Gatti, per il Ricotto, afferma che il suo difeso si presenterà.

Presidente — Ma non subito...

L'avvocato allarga le braccia, rimettendosi al destino.

E' interrogato per primo il Rosso, titolare del fallimento. La sua situazione è assai imbrogliata. Fino all'estate del 1954 egli viveva in un movimento economico se non proprio brillantissimo, sopportabile. Nel 1946 egli aveva commerciato in cereali in società con Carlo Ricotto, società durata fino al 1949, però senza danni. Poi il Rosso preferì dedicarsi all'allevamento di suini, un'attività che però non diede risultati soddisfacenti anzi, al calcolo una perdita di un milione e mezzo.

Intanto però il Rosso, già scoraggiato dai suini, insieme a Luigi Rivò, suo futuro suocero, si dedicava al commercio di mangimi vitaminizzati. Nasceva così la società «S. Antonio» destinata a fallire. Il Rivò forse lo aveva subodorato perché si ritirava di lì a un mese. Rimasto solo, il Rosso torna a preferire i cereali, senza vitamine aggiunte? Pare di sì. Di certo, dall'agosto 1954 a [illegible] ottobre, egli compera [illegible] quintali di grano, 500 quintali di farina Saragolla, 300 quintali di cruschello, 200 quintali di farina glutinata, per l'importo di circa ventinove milioni di lire. Acquisti importanti, per una ditta come la sua, a capitali minimi. Il Rosso si salvava con impegni di pagamento a trenta-quaranta giorni data.

Avv. Delfiume — Si può allora commerciare senza avere una lira!

Avv. Chauvelot — Non è una novità!

Imputato — Io non ho comperato tutto insieme, in un giorno...

E nemmeno pagato niente. Il presidente, il P.M., i giudici a latere sono molto stupiti. Perché il Rosso non pagava niente? La ragione andava ricercata nel fatto che il Rosso comperava da parecchi partite piccole e relativamente piccole, rivendendo tutto quanto, o quasi tutto, ad una sola persona, il Bordese. Costui restò indietro nei pagamenti per circa venti milioni di lire.

Presidente — E voi non gli stavate dietro, non lo assillavate per esigere il vostro denaro?

Imputato — No, mi aveva fatto tanti piccoli piaceri.

Giudice [illegible] — E venti milioni sono un piccolo piacere?

Presidente — Veniamo al sodo, che è poi la vostra imputazione: per caso non esisteva un accordo fra voi e il Bordese per fargliela ai creditori?

Imputato — No.

Come vedremo in seguito, il Bordese asserisce di avere pagato tutti i suoi milioni. Di strano, se non assurdo addirittura, è che in tanto movimento di denaro le due parti non conservassero ricevute o ne conservassero pochissime: a raccoglierle, più in là di due milioni e mezzo non si arriva. Il Bordese dice di avere versato al Rosso anche più del dovuto, tanto che un certo giorno il Rosso, nel Caffè Roma di Pinerolo, gli diede a saldo un assegno di seicentomila lire.

Imputato — Non è vero. Non ho mai messo piede al Caffè Roma.

Il processo durerà da due a tre giorni. Ci sono da udire circa cinquanta testimoni.

Antonio Antonucci

Uccise tre persone a un passaggio a livello

CASERTA, lunedì sera.

Tre persone sono morte in un grave incidente verificatosi al passaggio a livello di Francolise: il «marci 2000 a», che da Caserta era diretto a Roma, ha investito un camion targato AQ 9948 carico di agli e di cipolle. Una quarta persona che viaggiava sul camion è rimasta ferita ed è stata ricoverata all'ospedale di Cassino.

Non è stata ancora accertata l'identità delle vittime. Due dei morti sembra siano nativi di Frattamaggiore ed uno di Aquino Frusinone.

Uragano su Alessandria

La città paralizzata - Un fulmine cade nel cortile della questura fondendo cavi elettrici - Furioso temporale stamane anche a Biella: le vie trasformate in torrenti

Alessandria, lunedì sera.

Una serie di violentissimi temporali si sono scatenati stamane su Alessandria. Più volte la città è rimasta paralizzata dagli scrosci impetuosi della pioggia, accompagnata da raffiche di vento, lampi e tuoni fragorosissimi. Sul ponte Tanaro sono rimaste bloccate perso le ore 7 una ventina di automobili sorprese dalla violenza dell'uragano e la circolazione è stata a lungo interrotta. Parecchi fulmini sono caduti in campagna, altri in città.

Una saetta si è abbattuta nel cortile della Questura fondendo cavi e condutture elettriche. Un'altra in Spalto Borgoglio, nell'abitazione di un maresciallo, ha bruciato i fili della corrente elettrica. Il tempo è sempre minaccioso e nuove nubi si addensano all'orizzonte.

In tutta la zona di *Canelli*, nelle prime ore di stamane, è caduta per oltre due ore una abbondante pioggia. La temperatura si è molto abbassata e il termometro segna 14 gradi. Dopo un'interruzione, alle 9 ha ripreso a piovere fittamente. I contadini hanno provveduto con ogni mezzo a trasportare i covoni di grano nelle cascine e a riparare le colture più delicate nell'eventualità di grandinate.

Un violento temporale si è scatenato nelle prime ore del mattino sull'alta *Valle Borbera* e sulla Valle Lemme. Nella zona di Novi Ligure il cielo è minaccioso. Anche nel territorio di Acqui si è abbattuto stamane, preceduto e accompagnato da ripetute scariche elettriche e da raffiche di vento, un violento temporale.

Nel Biellese pure stamane si è avuto un nuovo temporale di breve durata ma particolarmente violento. A Biella, poco dopo le 11,30, il cielo si è fatto scuro come se fosse sera e quindi si è rovesciato sulla città un acquazzone che ha completamente paralizzato il traffico trasformando le vie in torrenti; a più riprese è caduta anche la grandine ma frammista alla pioggia. Anche a Gaglianico, Ponderano, Candelo, Sandigliano ed altre località è caduta la grandine sempre però insieme alla pioggia; di conseguenza i danni non sono gravi. Sulla statale Biella-Cavaglià le auto in transito hanno dovuto fermarsi ai bordi della strada per parecchi minuti perché l'acquazzone annullava completamente la visibilità.

Agganciato da una cinghia è stritolato dagli ingranaggi

Novi Ligure, lunedì sera.

Vittima di un raccapricciante infortunio sul lavoro, nello stabilimento S.A.F.F.A. di Ronco Scrivia, è rimasto l'operaio siderurgico Giuseppe Piana, di 45 anni, residente in frazione Nereta. Ad un tratto egli veniva agganciato da una cinghia di trasmissione che lo attirava negli ingranaggi di un laminatoio.

Prima che i compagni di lavoro potessero intervenire, il corpo del Piana veniva orribilmente straziato. L'operaio è morto mentre i compagni, liberatolo dagli ingranaggi della macchina, lo stavano adagiando su un'improvvisata barella. Il Piana lascia la moglie e due figli in giovane età.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La signora Joan Guinness, prima moglie del principe Alì Khan, è la madre del nuovo Imam degli Ismailiti, il giovane Karim. Ella vive a Londra (Telefoto)

A colpi di baionetta uccide un uomo a Lione

L'orrendo delitto di un italiano, già condannato per un assassinio a Cassino ed entrato clandestinamente in Francia qualche tempo fa - La folla tenta di linciarlo

Parigi, lunedì sera.

Un italiano di 65 anni, che risponderebbe al nome di Perruzzi, non meglio identificato per ora, entrato clandestinamente in Francia tempo fa dopo avere scontato una pena di sette anni per un assassinio compiuto nella regione di Cassino, è stato arrestato a Lione per avere ucciso il pizzicagnolo Marcel Richard, di 50 anni, a colpi di baionetta.

La settimana scorsa il Perruzzi aveva già profferito minacce verso la signora Richard, dandole anche una bastonata, e il Richard si era lamentato di tale comportamento col figlio dell'energumeno, consigliandogli di far esaminare il padre da uno psichiatra. Ieri mattina, mentre lavava l'automobile dinanzi alla propria bottega, il pizzicagnolo vide avvicinarsi il vecchio Perruzzi con aria minacciosa e armato di una vecchia baionetta.

Alcuni testimoni videro il pazzo scagliarsi sul bottegaio e colpirlo a varie riprese, ma non intervennero, sicché l'assassino poté ritornare tranquillamente a casa, lasciarvi l'arma ed uscire di nuovo per andare a fare un giro in bicicletta. Allora i vicini si impossessarono di lui e di certo l'avrebbero linciato se nel frattempo non fossero arrivati gli agenti per arrestarlo.

Coniugi imputati di bancarotta fraudolenta

Asti, lunedì sera.

Si è iniziato stamane il processo a carico dei coniugi Adriana Musso e Giuseppe Grasso da Sessant d'Asti, imputati in stato di arresto di bancarotta fraudolenta. Il processo ha richiamato molta folla per la notorietà dei due imputati: la Musso era proprietaria di un elegante negozio in corso Alfieri 90 della nostra città. Essa era stata dichiarata fallita il 18 gennaio scorso. Prima del fallimento però aveva sottratto della merce.

La scoperta di questa sottrazione avvenne per caso. Il rappresentante di una ditta di abbigliamento torinese riceveva l'offerta da parte di un mediatore di acquistare della merce che era stata nascosta in una cascina in regione Valle Benedetta. Il rappresentante, venuto a conoscenza che la merce era stata sottratta dal fallimento, denunciò la Musso, che venne arrestata con il marito durante una perquisizione effettuata dai carabinieri con il giudice istruttore del tribunale. La merce sottratta era del valore di 250 mila lire.

Stamane i due coniugi hanno raccontato come fallì la loro ditta, con un passivo accertato dal tribunale di 3 milioni di lire. Il Pubblico Ministero dott. Turi ha chiesto la condanna della Musso a due anni e sei mesi di reclusione e due anni per il Grasso. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Dosi di Asti, Degasso e Olivero di Torino.

Orfei torna stasera nella gabbia dei leoni

Dopo la zampata ricevuta ieri dalla leonessa "Teret" il domatore ha trascorso una notte insonne - La belva era stata finora la sua allieva prediletta e più docile

Biella, lunedì sera.

Orlando Orfei, il domatore dell'omonimo circo che ieri pomeriggio è stato ferito alla fronte da una zampata della leonessa «Teret», ha trascorso una notte agitata per effetto della reazione provocata dall'iniezione praticatagli all'ospedale cittadino per evitare il pericolo d'infezione ed è tuttora febbricitante. Ieri egli è stato costretto ad astenersi dallo spettacolo serale. Ma questa sera tornerà nella gabbia dei leoni riprendendo la sua pericolosa attività come se non fosse successo nulla.

Il drammatico episodio, come è noto, è avvenuto poco dopo le 18,30 alla presenza di migliaia di persone ammutolite dall'emozione mentre Orfei eseguiva con «Teret», la sua allieva prediletta, il numero del «bacio». Egli si era già chinato una prima volta sulla leonessa stesa a terra per farla rialzare appunto con un bacio, ma la belva non si era mossa; il domatore si abbassava nuovamente per ripetere il gesto allorché all'improvviso «Teret» lo colpiva con una unghiata, fortunatamente di striscio, producendogli uno squarcio che ha richiesto quattro punti di sutura. Con eccezionale presenza di spirito il domatore si rialzava prontamente e portava a termine lo spettacolo.

«Teret» è una leonessa nata nella savana del Senegal all'incirca cinque anni fa ed è stata catturata quando era già adulta. Orfei l'ha comperata due anni or sono con altre leonesse per ricostituire il suo serraglio completamente distrutto a Napoli da una moria provocata da carne guasta.

Fin dai primi tempi, fra la belva e il domatore nacque una vera e propria amicizia: la leonessa imparava con sorprendente facilità tutto quello che le veniva insegnato dimostrando un humour, se così si può dire, eccezionale che ha consentito all'Orfei di utilizzarla insolitamente in parti comiche. La belva è stata mansueta e docile fino a quando non si è verificata l'ondata di caldo che ha caratterizzato questa strana estate. L'aumento della temperatura ha fatto molto soffrire la fiera rendendola assai nervosa.

«E' un fenomeno passeggero — afferma Orlando Orfei — e nulla mi autorizza a pensare che «Teret» si sia fatta cattiva. Dopo l'episodio si è accucciata in un angolo della gabbia come se si vergognasse di quel che ha fatto».

Un'orribile disgrazia

Un bimbo di otto mesi strozzato da una rete

VENEZIA, lunedì sera.

Una disgrazia che ha prodotto la più profonda impressione in tutta la zona di Portogruaro, si è verificata in una casa di Fossalta, dove un bimbo di appena otto mesi, Renato Perosa di Erminio, è rimasto soffocato fra le maglie della rete di protezione della culla. La straziante scoperta è stata fatta ieri verso le 15 dalla stessa madre che, recatasi a svegliare il figlioletto nella camera da letto, lo rinveniva con la testa infilata in uno dei fori della rete. La donna, non rendendosi conto della tragedia, liberava il piccino dalla morsa e, ritenendo che dormisse ancora, tentava di svegliarlo. Inutili purtroppo sono stati i suoi dolci richiami: l'infelice creaturina era spirata da poco tempo.

Alle grida strazianti della madre accorrevano nella stanza i familiari i quali, nella speranza che il piccolo fosse ancora in vita, chiamavano con tutta urgenza un medico. Il sanitario, giunto subito dopo, altro non poteva fare che constatare l'avvenuto decesso del piccino per soffocamento.

Un bruto sevizia e uccide una bimba

Il grave episodio a Cleckheaton, in Inghilterra - Mentre giocava con una coetanea, Valerie fu afferrata e condotta in un bosco - Poco dopo fu trovata con il cranio fracassato, in fin di vita

Londra, lunedì sera.

Una bambina di dieci anni è stata uccisa da un bruto ieri sera a Cleckheaton (Yorkshire) dopo essersi reso colpevole di grave violenza. La polizia è stata avvertita da una coetanea della vittima che giocava con lei nel momento in cui si avvicinò loro un uomo dalla fronte dall'aspetto stralunato. Quando gli agenti sono giunti sul luogo, la piccina era morente. Aveva il cranio fracassato.

La piccola uccisa si chiamava Joan Burton. La sua amica, Valerie Barnard, di 9 anni, che ha dato l'allarme, si trovava con lei quando piombò loro davanti un uomo. Entrambe pedalavano, ognuna sul suo triciclo, ed egli, sorgendo improvvisamente da dietro un cespuglio, attraversò di corsa la strada lanciandosi contro di loro. Valerie riuscì a fuggire mentre l'uomo afferrava Joan e la trascinava dietro il cespuglio.

Valerie, giunta ansante a casa, avvertì i suoi, e immediatamente gli uomini della sua famiglia e di quella di Joan si precipitarono sul luogo, dove, fra i cespugli trovarono Joan morente. Trasportata all'ospedale, la piccola vi moriva quattro ore dopo.

Appena venti minuti prima di questa aggressione, un'altra bambina di nove anni, Carol James, aveva raccontato al padre, un poliziotto, che un uomo — i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino — aveva cercato di attirarla nel bosco, ed il padre stava cercando il maniaco quando è stato trovato il corpo della povera Joan.

Poliziotti, squadre di volontari, cani poliziotti battono la campagna alla ricerca dell'assassino.

Nel Belbo a Rocchetta

Rischia di morire per salvare il fratello

Canelli, lunedì sera.

Un giovane ha rischiato stamane di morire annegato nel tentativo di portare soccorso al fratello ritenuto in pericolo. I fratelli Alessandro e Camillo Alzale, rispettivamente di 29 e 33 anni, da Rocchetta Belbo, dopo avere raccolto sul greto del torrente Belbo delle pietre occorrenti per un muro di sostegno nel podere di loro proprietà, decidevano di fare un bagno.

Si tuffava per primo il Camillo, ma tardando questi a riaffiorare, l'Alessandro, preoccupato, si tuffava a sua volta. A questo punto l'altro riemergeva e veniva avvertito da un operaio che stava lavorando sul greto che il fratello lo stava ricercando. Egli allora si rituffava e rinveniva l'Alessandro privo di sensi a tre metri di profondità. Faticosamente riusciva a riportarlo a riva e praticandogli una energica respirazione artificiale poteva farlo rinvenire.

L'Alessandro spiegava poi che nel tuffarsi aveva battuto con la testa contro una grossa pietra perdendo i sensi.

Trascinata per 20 metri

Bimba uccisa da un'auto sotto gli occhi del padre

Ovada, lunedì sera.

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri sera verso le 19,30 in regione Vallone di Carpeneto. Una Lancia-Aprilia targata Alessandria 50865 e pilotata dal ventenne Giorgio Gioacchino Canepa, residente a Madonna della Villa, frazione di Carpeneto, che proveniva da Montaldo Bormida ed era diretta a Carpeneto, investiva la piccola Carla Cannara di 5 anni. La bimba, portata a passeggio dal padre Giuseppe di 33 anni, improvvisamente era sfuggita alla sorveglianza del genitore attraversando la strada di corsa mentre arrivava la macchina.

La piccina, trascinata per oltre venti metri dalla Lancia, veniva raccolta morente dallo stesso angosciato padre, che la trasportava alla propria abitazione a Carpeneto. Poco dopo la piccola Carla spirava per la frattura della base cranica e gravi lesioni interne. E' in corso un'inchiesta da parte dei carabinieri per stabilire eventuali responsabilità da parte del guidatore dell'automobile.

La morte a Verona dell'industriale Galtarossa

Verona, lunedì sera.

Dopo breve malattia, all'età di 86 anni, è deceduto nella sua villa di S. Pietro Incariano l'industriale Gioacchino Galtarossa. A lui ed al fratello Antonio, deceduto nel 1947, si devono stabilimenti industriali che occupano migliaia di operai a Verona, Domodossola, Trento e Varzo (Novara).

I fratelli Galtarossa furono i primi, in Italia, a produrre il calciocianamide, prodotto base del concime azotato per uso agricolo.

Sfugge con la famiglia al crollo del suo alloggio

Vigevano, lunedì sera.

Un soffitto è crollato ieri mattina nella casa contrassegnata con il numero 8 di via Giorgio Silva. Per vera fortuna è sfuggita al crollo la famiglia dell'invalido del lavoro Luigi Altrui di 30 anni, composta oltreché da questi, dalla moglie e due piccini rispettivamente di due e tre anni. Mentre infatti nell'unica stanza occupata dalla famiglia Altrui cadevano quintali di calcinacci, tegole e mattoni, l'invalido si trovava fuori in compagnia della moglie e di un bambino; l'altro, il più piccolo, era stato condotto in casa di una vicina.

Un rumeno sarebbe riuscito a costruire un disco volante

E' il capitano pilota Teodoro Crasnaru fuggito in Italia dal suo paese undici anni fa - Le prove compiute con un "modello,, da una località della costa laziale avrebbero dato risultati positivi - Il disco vero e proprio, capace di portare tre uomini a bordo, sarebbe pronto al volo per la fine del 1958

Roma, lunedì sera.

Un disco volante sarà costruito in Italia, entro la fine del 1958, dal capitano pilota rumeno Teodoro Crasnaru, fuggito undici anni fa dal suo Paese con altri due colleghi. Il suo progetto, giunto ormai alla vigilia della realizzazione è frutto di decenni di studi.

Anni or sono egli esaurì la parte strettamente teorica, iniziata nel 1930 alla Scuola di artiglieria dell'esercito rumeno e continuata presso l'Istituto di scienze matematiche della Università di Bucarest; successivamente, dopo mesi di esperienze, riuscì a realizzare un modello telecomandato. Il minuscolo disco volante era potenziato da un microscopico motore a scoppio, di quelli comunemente usati dagli aeromodellisti.

Il collaudo dimostrò che i calcoli di Crasnaru erano esatti. Le prove si susseguirono con buoni risultati. La stabilità e la governabilità si confermarono ottime; alcune modifiche alla parte inferiore del disco ne accentuarono la portata.

Un giorno, il primo modello andò perduto e il Crasnaru ne costruì allora un secondo che un giornalista assicura di aver visto staccarsi dal suolo, in una località della costa laziale.

Il modello appare esternamente come un disco di quelli adoperati nei campi sportivi. La faccia inferiore, a differenza di quella superiore, presenta nella parte centrale una depressione. Le due facce, sulle cui superfici non appare alcun elemento mobile né alcuna presa d'aria, sono controrotanti e possono essere mosse sia da un normale motore a scoppio che da una turbina. Mentre le due superfici esterne ruotano in direzioni opposte, la parte interna rimane fissa. Quivi vengono sistemati i motori, i serbatoi, l'equipaggio e l'eventuale carico. I comandi del velivolo sono completamente diversi da quelli degli aeroplani classici e le variazioni d'assetto avvengono tutte non per l'effetto di superfici mobili di governo, ma variando opportunamente il regime dei giri delle due suddette superfici.

In termini di estrema semplicità, si può affermare che al decollo (che avviene senza bisogno che il disco acquisti al suolo la velocità di sostentamento) le due superfici esterne vengono fatte ruotare al numero massimo dei giri. Riducendo la potenza del motore, dopo il distacco dal suolo, la velocità ascensionale diminuisce, fino a che, ad un certo numero di giri, il disco vola orizzontalmente. Continuando a ridurre il numero di giri delle superfici esterne, il disco si «ferma» nell'aria come un elicottero, e quindi si abbassa lentamente.

I cambiamenti di direzione in volo orizzontale si compiono aumentando il numero dei giri della superficie esterna, che ruota nella direzione verso la quale il pilota vuole dirigere l'aereo.

Crasnaru, insieme con alcuni ingegneri e tecnici profughi d'oltrecortina, ha già messo a punto i piani per la costruzione di un disco volante pilotato. L'ex-capitano rumeno è attualmente impegnato nella ricerca del motore a scoppio adatto.

In linea di massima, il disco volante pilotato, che Crasnaru intende realizzare entro la fine del 1958, con un motore da novanta cavalli, sarà in grado di volare a una velocità di crociera compresa fra i 300 e i 400 chilometri orari, con a bordo tre persone, pilota compreso. Da rilevare che gli aeroplani a struttura classica, legati alle servitù aeroportuali, difficilmente riescono a superare la velocità massima di 200 chilometri l'ora con un motore di pari potenza.

Cristianamente come visse all'età di 85 anni e confortata dai SS. Sacramenti e da speciale Benedizione papale, si è spenta l'anima buona di

Caterina Vidal ved. Abramo Data

Ne danno il triste annuncio: i figli: Maria col marito Giacomo Berzano e famiglia, Secondina col marito Mario Oberti e famiglia, Bernardo e famiglia, Carlo Mario con la moglie Rosa Moretto e famiglia, Ventisettembre con la moglie Carolina Bertot e famiglia, Giuseppe Daniele con la moglie Rosa Vayra e famiglia.

La presente serve di sincero ringraziamento a quanti amorevolmente l'assistettero e in modo particolare al dott. Giuseppe Crotti che la curò con amore filiale.

I funerali avranno luogo in Forno Can. partendo dalla casa della Estinta in via S. Trucchetti 20 alle ore 17 di oggi lunedì.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

La Soc. A. S. Metaldata, Impiegati e Operai partecipano la perdita della Mamma del comproprietari.

La Soc. A. S. Berzano-Data & Figli, Impiegati e Operai partecipano al dolore dei comproprietari per la perdita della Mamma.

I Titolari della Soc. Esercizio Off. Data G. Battista & C. partecipano al lutto che ha colpito i cugini Data con la perdita della mamma, signora CATERINA VIDAL ved. DATA.

I Titolari della Ditta A. Benevenuta, Abramo e Beniamino Benevenuta partecipano al lutto che ha colpito i cugini Data per la perdita della Mamma.

La Ditta A. Costantino & C. partecipa al dolore dei signori Data per la perdita della Mamma.

La Ditta Figli di Stefano Bertalde partecipa al dolore che ha colpito i signori Data per la perdita della cara Mamma.

Ieri sera alle ore 21 improvvisamente e cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Marcello Racca

Spedizioniere - di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Marina Berzano; i figli: Giuseppina col marito Domenico Maino, Teresa col marito Giuseppe Fassio e figli, Ernesto con la moglie Maria Flattere e piccolo Franco, Emilia; il fratello Luigi e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 luglio alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cairoli 5, Chivasso.

Chivasso, 14 luglio 1957.

La Ditta Racca Luigi, Calce e Cementi, Chivasso, partecipa al dolore per la scomparsa del fratello del titolare.

Il Personale dipendente della Ditta R. Bergandi & C. di V. M. Racca & Figlio si unisce al dolore della famiglia per la perdita del Titolare.

Le famiglie Flattere e Berardo partecipano al dolore per la perdita del caro MARCELLO.

La Ditta Fratelli Racca - Fornace laterizi - Brozzolo - prende parte al dolore per la perdita dello zio del titolare.

Il Recapito Corrieri di via del Fortino n. 26, Torino, con profondo cordoglio prende parte al dolore della famiglia per la perdita del suocero del titolare.

La Delegazione Piemontese ANICA partecipa a funerali avvenuti, con animo commosso, al dolore del collega Da Ronch per la perdita della

Madre

Il dott. Manlio Gigliotti prende viva parte al dolore del fraterno amico Remo Da Ronch.

I Dipendenti della Espero Film Industria partecipano al dolore del loro titolare sig. Remo Da Ronch per la perdita dell'adorata mamma.

Il sig. Dante Clava con profondo cordoglio prende parte al dolore dell'amico Remo Da Ronch per la dipartita della mamma.

[illegible]

Fulvio Mazzucco

Studente in medicina

[illegible]

Bartolomeo Navone

di anni 78

[illegible]

Maria Barone n. Raviolo

[illegible]

Avv. Adolfo Fregliasco

[illegible]

Luigi Aprato

[illegible]

Giovanni Falchero

[illegible]

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Robiglio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosina Marocchi Robiglio; i figli: Liliana con il marito Gianfranco Vandano (Elizabethville), Aldo (Elizabethville), Anna; le sorelle Cornelia ved. Robiglio e famiglia, Stella in Tartaglia e famiglia; i suoceri Enrichetta e Giovanni Marocchi Robiglio; cognati, nipoti e parenti tutti.

Brusnengo, 13 luglio 1957.

La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corrente alle ore 17 partendo dalla chiesa San Rocco.

Impiegati e Maestranze della Ditta Antonio Caucino di Vallemosso, partecipano all'immatura perdita di DANTE ROBIGLIO, cognato del titolare Ermenegildo Caucino.

Il 13 luglio 1957 munito dei Conforti religiosi si è spento

Emilio Cabutto

Confratello della S. Vincenzo de' Paoli

Ne danno il triste annuncio: la moglie Onorina Merlo con la figlia Franca; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 18 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24).

Al dolore della famiglia prendono parte: l'amico Mario Revelli de Beaumont; i Colleghi di Ufficio della Soc. Cogne; la prof. Marta Revelli-Beaumont; la signora Severina Sibiglia.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Maria Giustetto n. Sibona

di anni 48

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Eugenio (Venezuela); i figli Adriana e Silvana; zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Nizza 34, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Un particolare ringraziamento alla signora Tavola per le amorevoli cure.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Virginio Grosa

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Lauro con la moglie Gemma Valenzano e figlia Giulia; i cugini e nipoti Migliore ed Astre.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. in Cuneo alle ore 11 partendo dal Policlinico Cuneese via Malta 21.

Cuneo, 14 luglio 1957.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermelinda Cutellé

Addolorati lo annunciano: i figli Giuseppe, Elisa, Armando, Attilio e Alfredo; le nuore e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 11 da via R. Mariocelli 4.

TORINO - A. XI - N. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
15 - 16 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Si divertono le candidate a Miss Universo

Miss Inghilterra (Sonia Hamilton, di 23 anni), Miss Francia (Lisa Simon, di 22) e Miss Germania (Gerti Daub, di 18) si divertono al Luna Park, in attesa di partecipare, a Long Beach, alle cerimonie per l'apertura del concorso al titolo di Miss Universo. Ieri le settantasei concorrenti, provenienti da tutte le parti del mondo, sono sfilate sul lungo mare della cittadina californiana ognuna a bordo di un carro ornato di fiori, trainato da marinai. Oggi prova generale all'« Auditorium ». Le sfilate si concluderanno venerdì sera con la proclamazione di Miss Universo.

Il manifesto di Vivien

Il manifesto di protesta contro la decisione di demolire il « Saint James » di Londra presentato da Vivien Leigh. Alla Camera dei Pari, durante il dibattito sugli aiuti statali agli enti artistici, la celebre moglie di sir Laurence Olivier gridò: « Miei lordi, desidero protestare contro la progettata demolizione del «Saint James». La « ribellione » di Vivien Leigh ha sollevato molto scalpore. Laurence Olivier ha definito « nobile e bello » il gesto della moglie.

Il segreto di Kim Novak

Kim Novak trascorre a Roma un periodo di vero riposo dopo anni di lavoro intenso. Ecco la bella attrice sotto il « flash » dei fotografi. Ai giornalisti non ha voluto rivelare il segreto della sua relazione con l'ing. Baldini che ella continua a definire soltanto come « un molto buon amico ».

I figli di Ingrid Bergman a Santa Marinella

Jenny Ann, la figlia di Ingrid Bergman e del dott. Peter Lindstrom, ha fatto conoscenza a Santa Marinella con gli altri figli nati dal matrimonio dell'attrice con Roberto Rossellini: Robertino e le due gemelle Isabella e Ingrid.